



**TORRICELLA**



**SAVA**



**FRAGAGNANO**



**SAN MARZANO**

**REGIONE PUGLIA**

**P.O. FESR- FSE 2014-2020**

**BANDO PUBBLICO**

**per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane  
in attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII  
"Sviluppo Urbano Sostenibile - SUS" del P.O. FESR- FSE 2014-2020**

**ALLEGATO 5 - STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

---

IL DIRIGENTE L.U.T.G.  
(arch. Luigi De Marco)



## 1. ANALISI DEL CONTESTO URBANO E INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI PROBLEMI E FABBISOGNI DELL'AREA

### 1.1. Descrizione del contesto urbano

| <i>Area geografica ed amministrativa di riferimento: dati demografici relativi al Comune/i dell'Area urbana (dati ISTAT 2016 e per sezioni di censimento ISTAT 2011)</i> |  |   |   |   |
|--|--|---|---|---|
| Comuni   | Popolazione residente (dati ISTAT al 01/01/2016) | Popolazione target Ambito 1 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011) | Popolazione target Ambito 2 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011) | Popolazione target Ambito 3 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011) |
| Comune capofila - AU Sava  | 16.208   | 1.706   | —   | —   |
| Comune di San Marzano di S. G.   | 9.282  | 1.185   | 663   | —   |
| Comune di Torricella   | 4.205  | 25  | 32  | —   |
| Comune di Fragagnano   | 5.277  | 380   | 2.081   | —   |
| <b>Totale Area urbana</b>  | <b>34.972</b>                                    | <b>3.296</b>  | <b>2.776</b>  | <b>—</b>  |
| <i>Area geografica ed amministrativa di riferimento: superficie del Comune/i dell'Area urbana</i>  |  |   |   |   |
| Comuni   | Superficie territoriale totale (kmq)             | Superficie territoriale totale Ambito 1 (mq)                        | Superficie territoriale totale Ambito 2 (mq)                        | Superficie territoriale totale Ambito 3 (mq)                        |
| Comune capofila - AU Sava  | 44,57  | 460.910   | —   | —   |
| Comune di San Marzano di S.G.  | 19,19  | 214.519   | 87.067,44   | —   |
| Comune di Torricella   | 26,93  | 251.071   | 244.459   | —   |
| Comune di Fragagnano   | 22,41  | 96.000  | 530.000   | —   |
| <b>Totale Area urbana</b>  | <b>113,1</b>                                     | <b>994.681</b>  | <b>861.526,44</b>   | <b>—</b>  |

### 1.2 Scelta della delimitazione territoriale dell'Area urbana e degli ambiti territoriali

*Descrizione della motivazione della delimitazione dell'Area urbana e di come l'analisi di contesto effettuata abbia condotto alla scelta degli ambiti territoriali e dei Comuni (in caso di associazione), illustrando l'omogeneità dell'Area.*

La rigenerazione urbana ha assunto un ruolo fondamentale nelle politiche territoriali del governo della Regione Puglia e in particolare il governo del territorio dell'Area Vasta di Taranto, già da diversi anni, ha trasformato radicalmente il modo di programmare e pianificare il proprio sviluppo territoriale ed economico, scegliendo di adottare un approccio di tipo strategico caratterizzato da una visione aperta fondata sull'integrazione tra politiche, programmi e ambiti di intervento. Questo nuovo approccio consente di gestire in maniera partecipata ai meccanismi di responsabilità, condividendone allo stesso tempo le scelte assunte in materia di governo del territorio in risposta alle istanze poste dal contesto sociale economico e culturale. L'associazione che racchiude i Comuni di Sava (comune capofila), Torricella, San Marzano e Fragagnano ricadenti nell'Ambito territoriale dell'Area Vasta Tarantina, nasce non solo per caratteristiche territoriali ambientali e geomorfologiche comuni ma anche sociali, economiche e culturali. Per tale motivo si rende necessario una condivisione di idee e linee guida per avviare una nuova politica di rigenerazione urbana sostenibile dei loro territori per ovviare a problematiche che necessitano di azioni condivise. La linea guida comune di rigenerazione urbana sostenibile, fa leva sulle potenzialità territoriali presenti a livello infrastrutturale paesaggistico culturale e economico, con l'obiettivo di condividere e aumentarne l'efficacia al fine di garantire nei vari contesti urbani un adeguato sviluppo locale e socio economico. Le identità delle singole unità locali prevalgono per un insieme di risorse naturali e culturali presenti sul loro territorio, che va inteso in questo caso come un grande parco naturale e

culturale da mettere in comunicazione sfruttando e potenziando l'insieme di connessioni e reti affinché funga da attrattore territoriale e sociale. Il filone della strategia parte dalla valorizzazione del territorio, prefissandosi l'obiettivo di dotarsi di alti standard qualitativi in grado di sopperire alle esigenze non solo del singolo cittadino ma di tutta la comunità orientandosi in particolare verso quelle fasce di popolazione definite "fragili" (disoccupati, inoccupati, NEET, detenuti ed ex detenuti, diversamente abili, uomini, donne e ragazzi che presentano un disagio sociale).

Il territorio quindi viene inteso in questa strategia come luogo di vita e interazione, rappresenta l'intera società e qualsiasi intervento o problema di carattere strutturale si riflette indirettamente sul piano socio-economico delle singole realtà territoriali che esso racchiude. Bisogna pensare al territorio come un **"sistema integrato"** efficiente e organizzato, che renda attrattivi i suoi paesaggi urbani, storici e di nuova realizzazione dotandoli di servizi, spazi pubblici e di un efficiente livello di mobilità sostenibile. Ciò rappresenta non solo un'importante obiettivo per i cittadini ma soprattutto uno sviluppo innovativo e una crescita economica sociale per l'intero territorio. Al fine di promuovere ed incentivare politiche di sviluppo urbano, attraverso un insieme di azioni integrate e multisettoriali di carattere fisico ed economico, i comuni di Sava (capofila), San Marzano, Torricella e Fragagnano si sono aggregati con l'intenzione di predisporre la presente strategia territoriale di rigenerazione urbana sostenibile. Un ulteriore **elemento di coesione sono le invarianti infrastrutturali**: la Strada Provinciale n.86, detta "la Grottaglie-Mare", è l'infrastruttura che connette la costa di Torricella all'entroterra attraversando i quattro comuni che scommettono nella sua capacità di incrementare le relazioni economiche sociali e culturali alla scala locale ma soprattutto alla scala nazionale e internazionale. L'infrastruttura, infatti, consente di raggiungere l'aeroporto di Grottaglie, ed attraverso la SS7 l'aeroporto ed il porto di Brindisi ed il porto di Taranto. Inoltre fin da subito si è riscontrata, oltre al riconoscimento dei valori territoriali identitari e delle invarianti infrastrutturali comuni, **l'esistenza di una quantità e qualità di relazioni economiche, sociali, culturali peraltro già storicamente determinata tra le comunità in associazione**. Questo ha perciò reso naturale la costituzione dell'unione, prima nella definizione delle strategie di rigenerazione urbana, attraverso un comune e condiviso Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, e dopo nella stesura stessa della SISUS ai fini della partecipazione al bando stesso. All'interno della candidanda Area Urbana, per le finalità di cui alla presente scheda, sono stati proposti alcuni ambiti territoriali che rappresentano nello stesso tempo un problema ed una risorsa importante ai fini della rigenerazione territoriale. Costituiscono infatti una priorità tra le aree già individuate nel DPRU, perché le strategie poste alla base della rigenerazione urbana possono trovare una più immediata evidenza di risultati incidendo significativamente sulla qualità sociale, economica ed ambientale dei territori, fortemente compromessa. Gli ambiti territoriali prescelti si caratterizzano, infatti, per un elevato grado di disagio socio-economico, un elevato indice di degrado urbano cui contribuiscono anche edifici in stato qualitativo mediocre o pessimo e la incompiutezza delle aree di espansione urbana. Nello stesso tempo, hanno un elevato potenziale per il capitale sociale, costituito da una relativa e più alta concentrazione giovanile, la presenza di associazioni culturali, ma anche per un importante capitale immobiliare, aree e degli immobili pubblici non utilizzati con elevato grado di trasformabilità.

L'assetto geomorfologico territoriale ha influito in maniera particolare sulle caratteristiche socio economiche del territorio, con un'economia fortemente focalizzata sullo sviluppo terziario tradizionale e quello primario nella coltivazione della vite e dell'olio. Il settore primario è tornato in auge dopo la forte crisi del sistema produttivo dei poli siderurgico e petrolchimico nel vicino capoluogo che per anni ha influito sull'identità territoriale, portando ad un abbandono del lavoro delle campagne, dei piccoli centri abitati un aggravamento delle condizioni sociali e la perdita di quei valori caratterizzanti la cultura contadina e determinando un indebolimento strutturale. Oggi si può dire che il processo di riconversione si sta avviando con la nascita di piccole e medie imprese manifatturiere appartenenti a diversi comparti economici, che hanno deciso di investire sul territorio facendone una risorsa e non fonte di sfruttamento. Attualmente queste medio - piccole realtà stanno subendo una ulteriore trasformazione a seguito della forte affermazione dei prodotti vinicoli e oleari, conosciuti non solo a livello locale ma soprattutto internazionale per caratteristiche e denominazione. Il fenomeno vitinicolo del "Primitivo" (coltivazione comune a tutti i territori della candidanda Autorità Urbana) unito alla bellezza dei paesaggi costieri fa sì che questi comuni diventino attrattive turistiche e siano trampolino per creare circoli virtuosi in grado di far emergere anche altri settori ancora in fase di sviluppo e crescita.

La strategia condivisa del governo del territorio integrerà le politiche ambientali, economiche e territoriali, salvaguardandone l'identità storica-culturale. Lo scopo è quello di organizzare il territorio in modo efficiente ed efficace per chi ne usufruisce, cittadini, imprese e turisti, fornendo adeguati standard di sostenibilità sociale e ambientale. Occorre cioè avere la capacità di soddisfare, attraverso politiche urbane e sociali mirate, i bisogni primari di tutti i tipi di cittadini (residenti, turisti, uomini, donne e giovani, immigrati, imprenditori, disoccupati ecc.) creando una sistema attrattivo, che sia in grado attraverso le dinamiche urbane di rigenerarsi.

### **1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) SAVA SA.1**

*Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).*

*Sarà necessario allegare:*

- *ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;*
- *PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

L'ambito di rigenerazione è una porzione ampia del centro abitato che include il margine periferico di sud est del paese e complessivamente interessa una superficie di 46.09.10 Ha. E' quindi un ambito che ha un'estensione significativa rispetto al contesto locale. L'area include l'estrema periferia del paese, al confine con Manduria, ad oggi interessata dalle trasformazioni del Programma di Fabbricazione ma, un tempo, pieno ambito agricolo, dove hanno trovato collocazione alcune strutture produttive legate alla produzione del vino ed il primo cimitero del paese realizzato a seguito dell'editto di Saint Cloud. Include anche un ambito consolidato che presenta da sempre forti problemi di disagio sociale ed edilizio. Sono presenti degli edifici di ERP che accolgono alcune delle famiglie economicamente più svantaggiate del paese ma più in generale la condizione di disagio sociale è descritta nel successivo. Per avere informazioni quanto più oggettive, l'ambito di rigenerazione coincide prevalentemente con tre delle sezioni di censimento con cui è stato suddiviso il territorio, in particolare le sezioni 5-20-39 dove sono concentrate le edificazioni. La quarta sezione la n. 32 non è stata presa in considerazione in quanto non ricadono nel suo interno, e contemporaneamente nell'ambito, degli insediamenti significativi.

### **1.3.1 Criticità sociale ed economica**

*Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Come già anticipato, la scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata anche sulla base di due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE. Per l'ambito considerato entrambe gli indicatori restituiscono un quadro della situazione non felice che vede un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un quartiere relativamente più giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio complessivamente nella media ma con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta.

| <b>Indicatore</b>                 | <b>Ambito di rigenerazione 1</b> | <b>Sava</b> | <b>Italia</b> |
|-----------------------------------|----------------------------------|-------------|---------------|
| Tasso di disoccupazione           | 27,7                             | 21,2        | 11,4          |
| Tasso di occupazione              | 30,9                             | 32,2        | 45            |
| Tasso di concentrazione giovanile | 29,9                             | 25,4        | 24            |
| Tasso di scolarizzazione          | 27                               | 34,8        | 51,4          |
| Indice di degrado edilizio        | 0,23                             | 0,23        | 0,17          |

Il dato degli indicatori di sintesi restituisce questo spaccato

| <b>Indicatore</b> | <b>Ambito di rigenerazione 1</b> | <b>Sava</b> |
|-------------------|----------------------------------|-------------|
| IDS               | 15,25                            | 10,45       |
| IDE               | 1,34                             | 1,36        |

Quindi una realtà che rispetto alla media registrata sull'intero comune accusa maggiori difficoltà di tipo sociale ed economico. Il dato si spiega anche con la presenza di alloggi ERP in cui trovano residenza alcune delle famiglie economicamente più svantaggiate della Comunità: trentanove famiglie per un totale di 125 persone alloggiate in cinque palazzine. Dalla relazione prodotta dai Servizi Sociali del Comune di Sava, in occasione della partecipazione al bando per il "Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" (DPCM del 15.10.2015 - piano pubblicato sulla GURI n.249 del 26.10.2015), emerge "che le richieste formulate dai giovani e dalle famiglie evidenziano una condizione sociale di stallo della comunità locale, dove la proposta limitata di opportunità culturali e sociali tendono a far sì che la popolazione sia poco coinvolta in percorsi di cittadinanza attiva. Talvolta si assiste a giovani ed adolescenti che sopraffatti dalla "noia" e dalla mancanza di stimoli adottano comportamenti non conformi alle regole del vivere civile finendo per nutrire il bacino di utenza deviante che sfocia peraltro anche nella microcriminalità. Spesso il coinvolgimento di popolazione minorile è connessa alla presenza di abbandono scolastico in età di obbligo formativo. L'assenza di luoghi di aggregazione giovanile extrascolastica, la scarsa proposta culturale e la mancanza di iniziative sia per i giovani sia per le famiglie contribuisce alla definalizzazione degli spazi e del tempo della comunità locale creando vuoti di animazione sociale".

L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive il disagio sociale ed economico del territorio; il Comune di Sava, registra come nel resto della Provincia di Taranto e della Puglia un tasso di abbandono scolastico ancora elevato, superiore al dato nazionale. Il fenomeno ha effetti negativi sull'occupazione e sulla mobilità sociale, in quanto sugli abbandoni precoci pesa un livello d'istruzione dei genitori più basso che, in questo modo, si perpetua generazione dopo generazione. Anche i fenomeni legati alle attività criminali possono restituire un quadro del degrado sociale ed in tal senso sul territorio comunale si registrano fenomeni di criminalità anche se minori rilevabili dalle denunce depositate presso la locale Compagnia dei



Carabinieri: fenomeni criminali che spaziano dalle devastazioni degli immobili pubblici, agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, ai furti nelle abitazioni, allo spaccio di stupefacenti. Il controllo del territorio ha portato in questi anni ad un contenimento delle azioni criminali ed anche al sequestro di beni immobili appartenenti alla malavita locale, ma resta ancora molto da fare. Il problema della devianza è ancora attuale; si assiste a giovani ed adolescenti che, sopraffatti dalla "noia" e dalla mancanza di stimoli, adottano comportamenti non conformi alle regole del vivere civile finendo per nutrire il bacino di utenza deviante che sfocia per altro anche nella microcriminalità. Spesso il coinvolgimento di popolazione minorile è connessa alla presenza di abbandono scolastico in età di obbligo formativo. Non si registrano invece, o quanto meno non sono evidenti, fenomeni legati alla tratta ed allo sfruttamento della prostituzione, violenza di genere e abusi sessuali su minori ed adulti. Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta anche rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. La tendenza è quella di collocare le strutture di vendita laddove hanno maggiore visibilità e facilità di parcheggio, per cui, sono collocate prevalentemente sulla Via Benedetto Croce e su Via Trento. Ridotti sono gli studi professionali che sono ben più presenti nell'area urbana di prima formazione.

### 1.3.2 Inefficienza energetica

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Negli ultimi dieci anni, grazie ai contributi regionali ed europei, sono stati effettuati degli investimenti nel campo dell'efficientamento energetico delle strutture pubbliche e, seppur marginalmente, anche i privati hanno fatto la loro parte nel contribuire alla riduzione della produzione di CO2 mediante l'uso di fonti rinnovabili. Ma molto rimane da fare ed i dati numerici confermano questa necessità. Nell'ambito di rigenerazione 1, dei tredici edifici pubblici presenti, tre di questi sono stati efficientati mediante installazione di pannelli fotovoltaici sul terrazzo. Importante è stata la conversione della pubblica illuminazione stradale con la sostituzione dei corpi illuminanti tradizionali mediante l'utilizzo di lampade a LED.

Tra gli edifici che potrebbero essere prioritariamente interessati da efficientamento energetico:

la struttura per l'accoglienza di disabili gravi "Centro dopo di noi";

- il mercato coperto di via F.lli Bandiera;
- i cinque edifici ERP;
- la caserma dei Carabinieri.

Successivamente a interventi di recupero importanti, potrebbero essere interessati anche:

- il Vecchio Cimitero;
- la Casa Cantoniera.

### 1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Nella definizione di servizi pubblici, di interesse per le finalità del documento, rientrano quelle attività prestate a favore di utenti per il soddisfacimento di bisogni individuali o collettivi che possono essere privi o meno di rilevanza economica. Più in generale l'ambito di riferimento presenta un elevato grado di incompiutezza e incompletezza tale che, nonostante siano presenti dei servizi pubblici importanti per l'intero contesto urbano, la dotazione di servizi pubblici non è soddisfacente. L'ambito, per gran parte, interessa un'area con un alto grado di trasformabilità nella quale lo strumento urbanistico vigente ha previsto di realizzare di quegli standard necessari per ridurre il deficit di spazi pubblici che al tempo della stesura registrava, e che in realtà, nonostante alcune di quelle previsioni siano state realizzate, non è stato colmato a tutt'oggi. Questa condizione deriva dal fatto che l'ambito comprende due aree di espansione edilizia, una delle quali destinata a soddisfare la domanda abitativa dei soggetti più deboli della comunità, che sono state realizzate parzialmente e solo in piccole percentuali nella parte pubblica.

A disposizione dell'ambito, oltre che dell'intera comunità, sono presenti e funzionanti:

- una caserma dei carabinieri;
- una scuola media;
- una scuola materna
- un asilo;
- una struttura sociosanitaria;
- l'illuminazione pubblica;

Accanto a queste strutture, hanno un potenziale enorme per il miglioramento della qualità della vita dell'ambito e dell'intera Area Urbana, gli edifici pubblici che versano in stato di abbandono e degrado precedentemente descritti:

- il Vecchio Cimitero;
- Il mercato coperto di Via F.lli Bandiera;
- la Casa Cantoniera

Il Cimitero Vecchio è un bene architettonico di valore storico culturale, di proprietà comunale, che versa in stato di abbandono ed in una condizione di degrado avanzato. Ha una estensione di circa 3.400mq ed i corpi di fabbrica che costituivano la vecchia struttura occupano solo una porzione dell'area perché non fu mai completata la realizzazione del progetto iniziale. Quindi il bene risulta avere un elevato grado di trasformabilità confermato dal parere favorevole espresso dalla Soprintendenza su un

progetto di recupero dell'area presentato in occasione di altri bandi nazionali. Lo stato di abbandono si somma allo stato di incompiutezza delle urbanizzazioni primarie e secondarie dell'area interessata da Piano Particolareggiato determinando un'amplificazione della percezione di degrado dell'area.

Il mercato di Via Fratelli Bandiera è un bene, di proprietà comunale, che a più riprese è stato oggetto di interventi ma il suo mancato uso nel tempo ne ha determinato il decadimento progressivo delle strutture; Un edificio con potenziale enorme che si colloca in un tessuto ad alto grado di marginalità sociale che potrebbe avere un ruolo determinante sul contesto sociale del territorio.

La Casa Cantoniera, di proprietà ANAS, struttura di servizio alla manutenzione delle strade nella quale venivano depositati i mezzi e le attrezzature per effettuare lavori stradali. Oggi non è più utilizzata e il suo stato di conservazione è mediocre ma non presenta particolari problemi strutturali. L'area di pertinenza dell'immobile contribuisce ad aumentare l'immagine degradata della periferia del paese in quanto si trova all'ingresso dello stesso provenendo da Manduria, paese limitrofo.

Uno dei limiti maggiori che interessa l'ambito, come l'intero territorio comunale, è la mancanza di un recapito finale per la depurazione dei reflui che costringe la popolazione a dotarsi di sistemi di smaltimento alternativi alla rete fognaria pubblica che pure copre, come infrastruttura, la gran parte del paese. Il sistema adottato prevalentemente è quello delle fosse biologiche.

Più in generale la carenza delle urbanizzazioni primarie è l'aspetto più critico dell'ambito derivante da problemi di natura diversa e storicamente determinati a partire dalla mancata cessione delle aree pubbliche per la realizzazione delle infrastrutture necessarie: strade, rete idrica, rete gas nelle aree di nuova espansione. Il problema della carenza di urbanizzazioni primarie caratterizza la parte di ambito sottoposta a Piano Particolareggiato.

### 1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

La dotazione di aree ed infrastrutture verdi è inesistente, si rilevano solo alcune piazzette con superfici prevalentemente impermeabili in cui sono piantumati degli alberi.

### 1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Nell'ambito individuato, il patrimonio edilizio non utilizzato non riguarda solo gli edifici privati a destinazione residenziale; sono, infatti, presenti alcuni immobili destinati a scopi sociali e commerciali, o di valore storico architettonico, che ad oggi risultano dismessi ed abbandonati. Questi immobili, che un tempo erano collocati nella periferia del paese oggi sono stati inglobati nel tessuto urbano di più recente formazione.

- Il primo immobile abbandonato e di proprietà demaniale, gestito dall'ANAS, è una Casa Cantoniera, struttura di servizio alla manutenzione delle strade nella quale venivano depositati i mezzi e le attrezzature per effettuare lavori stradali. Oggi non è più utilizzata e il suo stato di conservazione è mediocre ma non presenta particolari problemi strutturali. Nelle previsioni del Piano di mobilità sostenibile, di recente adozione per il suo aggiornamento, la casa cantoniera svolgerà un ruolo di cerniera per lo scambio intermodale.
- Il secondo è un immobile ultimato nel Giugno 2011 destinato ad accogliere disabili gravi, noto come Centro Dopo di Noi, che prima di entrare in funzione e nell'attesa di essere completato anche negli arredi (che lo avrebbero reso effettivamente utilizzabile) è stato oggetto di furti ed atti vandalici (danni per 70.000€). Questo episodio ha rallentato l'apertura della struttura.
- Il terzo è un immobile di notevole valore storico ed architettonico nelle disponibilità del patrimonio pubblico. Trattasi del primo cimitero, realizzato sul territorio comunale dopo l'Editto di Saint-Cloud (1804), che imponeva la sepoltura dei defunti fuori dalle mura della città. I lavori, rispetto al progetto originario, non furono mai ultimati ma nella parte realizzata il cimitero fu utilizzato dal 1865 al 1899. Le ragioni dell'abbandono non sono ancora chiare ma sono state ipotizzate prevalentemente negli interessi economici che puntavano allo sfruttamento del sottosuolo che forniva dell'ottimo materiale da costruzione (pietra calcarea-tufo) A seguito della perdita della funzione originaria, il sito verrà utilizzato quindi per l'estrazione del materiale lapideo ancora per qualche anno dopo di che sarà definitivamente dimenticato.
- Il quarto immobile di proprietà comunale è un mercato coperto, realizzato in parte tra il 1983 ed il 1986 e completato nel 1999, che doveva essere al servizio degli abitanti di una zona periferica e povera della città. Costituito da un piano seminterrato in cui trovano alloggio gli impianti tecnici e gli spazi di deposito, e da un piano rialzato con dodici box, uffici e spazi espositivi e di servizio, l'edificio non è stato mai utilizzato mancando diversi documenti necessari per il rilascio dell'agibilità; così, nel tempo, è stato utilizzato progressivamente come deposito, ricettacolo di immondizie, oggi, versa in uno stato pessimo di conservazione.

### 1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

*Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Nell'ambito sono presenti alloggi ERP con una superficie di 4582 mq di proprietà dell'Arca Jonica e presentano criticità che necessitano di manutenzione straordinaria.

### 1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

*Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

L'ambito è stato oggetto di attenzione da parte delle Amministrazioni, in più occasioni, per attuare politiche di rigenerazione e quando ce n'è stata l'occasione ha candidato l'area ai diversi bandi regionali o nazionali che potevano contribuire al finanziamento delle azioni previste, alcune volte avendo successo.

Di seguito un sunto delle politiche di rigenerazione messe in campo negli ultimi anni, ordinate per obiettivi.

*O.T. IV (Energia sostenibile e qualità della vita):*

- **Primo intervento**

**Contesto istituzionale:** Comune di Sava e Regione Puglia

**Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:**

- Comune di Sava soggetto proponente
- Regione Puglia soggetto finanziatore

**Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)**

La strategia è volta all'offerta di modalità di trasporto alternative all'uso dell'auto che rappresenta il principale mezzo per spostamenti anche brevi. Per tale motivo è stato finanziato un tratto di pista ciclabile di circa un Km nella periferia dell'ambito.

*O.T. IX (Inclusione sociale e lotta alla povertà):*

- **Primo intervento**

**Contesto istituzionale:** Accordo di programma quadro nell'ambito del progetto per la riqualificazione delle periferie

**Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:**

- Comune di Sava soggetto proponente
- Regione Puglia soggetto finanziatore

**Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali):**

Le politiche messe in campo dalla Regione erano volte alla riqualificazione delle periferie e alla riduzione della marginalizzazione sociale ed economica delle stesse. Il progetto prevedeva un insieme integrato di interventi pubblici e privati per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed edilizia residenziale sociale da realizzare ad opera della cooperativa che aveva sottoscritto il protocollo di intesa. Inoltre, era prevista la realizzazione di infrastrutture a servizio della zona e standard urbanistici. Ad oggi ha avuto attuazione la realizzazione di un tratto di pista ciclabile ed è in corso di realizzazione un edificio con 8 alloggi ERP.

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

*Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

L'area di interesse, come già descritto nel paragrafo precedente, comprende una porzione ampia del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale: l'ambito, infatti, intercetta uno degli assi stradali di attraversamento principali del paese, la S.S.7 Ter (Taranto-Lecce) ed un percorso di attraversamento periferico e di quartiere che collega le strade provinciali che portano al mare (S.P. Sava Torricella e S.P. Sava Maruggio).

Ad oggi le utenze sono rappresentate prevalentemente dal traffico veicolare, ma c'è la volontà di imprimere un cambio di rotta per investire sullo sviluppo della mobilità sostenibile; questa volontà è resa manifesta

dall'adozione e prossima approvazione del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile. I contenuti e le previsioni del Piano attribuiscono una importanza strategica proprio all'ambito di rigenerazione individuato, nel quale la Casa Cantoniera e l'area circostante possono costituire il luogo dello scambio intermodale gomma-bici del percorso ciclabile e ciclopedonale di valenza locale ma anche territoriale. Il progetto infatti integra e declina alla scala locale le previsioni del progetto strategico della mobilità dolce, uno dei progetti strategici del PPTR, consentendo di potenziare le connessioni tra la costa e l'entroterra.

Il percorso ciclabile previsto nel P.U.M.S. completa il tratto di pista già realizzato e presente nell'ambito di rigenerazione, un percorso di circa 1000 m che è però sospeso e poco funzionale non riuscendo a collegare, in quanto monco, dei nodi attrattori.

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

*Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Non sono presenti fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

*Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 1 (SA.1)**

Gli elementi di naturalità, già di per sé residuali nel territorio comunale, non sono presenti nell'ambito candidato

## 1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) S.Marzano SM1

*Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).*

*Sarà necessario allegare:*

- *ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nei/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;*
- *PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

L'ambito di rigenerazione SM1 è una porzione dell'abitato che include il margine periferico di Nord Est del paese ed è complessivamente interessa una superficie di circa 21.45.19 Ha. Posta all'estrema periferia del paese verso l'agro di Francavilla Fontana, al suo interno si trova la zona 167 con una elevata concentrazione di palazzine ERP; con all'interno le Scuole dell'infanzia, un Centro Sportivo Comunale, l'area Mercatale. L'ambito consolidato presenta da sempre forti problemi di disagio sociale ed edilizio, perché abitato dai ceti più disagiati.

### 1.3.1 Criticità sociale ed economica

*Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprehensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata sulla base dei due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE.

Entrambi gli indicatori restituiscono un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un quartiere relativamente più giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio complessivamente nella media ma con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta.

Il dato si spiega anche con la presenza di alloggi ERP in cui trovano alloggio alcune delle famiglie economicamente più svantaggiate della Comunità alloggiate in quattro palazzine.

L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive il disagio sociale ed economico del territorio; il Comune registra come nel resto della Provincia di Taranto e della Puglia un tasso di abbandono scolastico ancora elevato, superiore al dato nazionale. Il fenomeno non può che avere effetti negativi sull'occupazione e sulla mobilità sociale, in quanto sugli abbandoni precoci pesa un livello d'istruzione dei genitori più basso che, in questo modo, si perpetua generazione dopo generazione.

Anche i fenomeni legati alle attività criminali possono restituire un quadro del degrado sociale ed in tal senso sul territorio comunale si registrano fenomeni di criminalità anche se minori rilevabili dalle denunce depositate presso la locale Stazione dei Carabinieri: fenomeni criminali che spaziano dalle devastazioni degli immobili pubblici, ai furti nelle abitazioni, allo spaccio di stupefacenti.

Il controllo del territorio ha portato in questi anni ad un contenimento delle azioni criminali, ma resta ancora molto da fare. Non si registrano invece, o quanto meno non sono evidenti, fenomeni legati alla tratta ed allo sfruttamento della prostituzione, violenza di genere e abusi sessuali su minori ed adulti.

Il carattere dell'area comprese nell'ambito di interesse ha portato ad una scarsa presenza di attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. Non ci sono studi professionali che sono ben più presenti nell'area urbana di prima formazione.

L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito è rappresentato dalle maglie incompiute della zona di espansione, pervasa da costruzioni a schiera che si alternano a lotti liberi e a Beni pubblici anche in stato di abbandono. Ed è proprio lo stato di abbandono che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, che crea le condizioni per atti vandalici. Seppur con problemi differenti, anche la parte più consolidata dell'ambito contribuisce, con il fenomeno dell'abbandono degli immobili, a restituire una condizione di degrado.

Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili non omogenea, si registra infatti una percentuale maggiore nelle aree più interne dell'ambito dove il tessuto è più compatto. Complessivamente, gli immobili destinati alla residenza e abbandonati rappresentano circa il 4% del totale comunale, (28 su 695).

Su un totale di 396 alloggi, 28 non sono utilizzati; più del 7% dunque. Il dato relativo alle singole sezioni di censimento ci descrive una distribuzione differenziata degli immobili residenziali abbandonati:

- nella sezione 9, su 368 abitazioni, 28 sono vuote ed equivalgono al 8 % circa.

Nell'ambito sono presenti alcune aree che hanno caratteristiche fisiche tali da rientrare nella definizione di aree compromesse o degradate secondo la definizione della Convenzione europea del paesaggio. Queste si concentrano sostanzialmente nell'estremo Est dell'ambito di intervento.

Tra le aree ed immobili degradati, secondo la Convenzione europea sul paesaggio, vi troviamo altri beni già indicati e descritti nell'elaborato relativo agli immobili abbandonati:

l'ex Macello Comunale;

Questi immobili, che un tempo erano collocati nella periferia del paese, oggi sono stati inglobati nel tessuto urbano di più recente formazione e costituiscono un problema di degrado fisico.

### 1.3.2 Inefficienza energetica

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

Negli ultimi dieci anni, grazie ai contributi regionali ed europei, sono stati effettuati degli investimenti nel campo dell'efficientamento energetico delle strutture pubbliche e, seppur marginalmente, anche i privati hanno fatto la loro parte nel contribuire alla riduzione della produzione di CO2 mediante l'uso di fonti rinnovabili. Ma molto rimane da fare ed i dati numerici confermano questa necessità. Nell'ambito di rigenerazione SM1, dei cinque edifici pubblici presenti, nessuno è stato efficientato mediante installazione di pannelli fotovoltaici sul terrazzo.

Tra gli edifici che potrebbero essere prioritariamente interessati da efficientamento energetico:

- il centro sportivo
- le scuole per l'infanzia
- i quattro edifici ERP

Successivamente a interventi di recupero importanti, potrebbero essere interessato anche:

- Deposito mezzi comunali

### 1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

### **Ambito 2 (SM.1)**

Nella definizione di servizi pubblici rientrano quelle attività prestate a favore di utenti per il soddisfacimento di bisogni individuali o collettivi che possono essere privi o meno di rilevanza economica. Più in generale l'ambito di riferimento presenta un elevato grado di incompiutezza e incompletezza tale che, nonostante siano presenti dei servizi pubblici importanti per l'intero contesto urbano, la dotazione di servizi pubblici non è soddisfacente.

L'ambito, per gran parte, interessa un'area con un alto grado di trasformabilità nella quale lo strumento urbanistico vigente ha previsto di realizzare quegli standard necessari per ridurre il deficit di spazi pubblici che al tempo della stesura registrava, e che in realtà, nonostante alcune di quelle previsioni siano state realizzate, non è stato colmato a tutt'oggi. Questa condizione deriva dal fatto che l'ambito comprende due aree di espansione edilizia, una delle quali destinata a soddisfare la domanda abitativa dei soggetti più deboli della comunità, che sono state realizzate parzialmente.

A disposizione dell'ambito, oltre che dell'intera comunità, sono presenti e funzionanti:

- un centro sportivo;
- una scuola per l'infanzia;
- una piazza;
- l'area Mercatale.

Accanto a queste strutture, hanno un potenziale enorme per il miglioramento della qualità della vita dell'ambito, e non solo, gli edifici pubblici che versano in stato di abbandono e degrado precedentemente descritti.

Più in generale la carenza delle urbanizzazioni primarie è l'aspetto più critico dell'ambito derivante da problemi di natura diversa e storicamente determinati a partire dalla mancata cessione delle aree pubbliche per la realizzazione delle infrastrutture necessarie: strade, rete idrica, rete gas nelle aree di nuova espansione. Il problema della carenza di urbanizzazioni primarie caratterizza la parte di ambito sottoposta a Piano Particolareggiato.

### **1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi**

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

Nell'ambito non sono presenti aree a verde ma solo delle aree incolte destinate a verde pubblico.

### **1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi**

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

Nell'ambito individuato, il patrimonio edilizio non utilizzato non riguarda solo gli edifici privati a destinazione residenziale; è presente un immobile destinato che ad oggi risulta essere dismesso ed abbandonato. Quest'immobile, che un tempo erano collocati nella periferia del paese oggi è stato inglobato nel tessuto urbano di più recente formazione.

- L'immobile abbandonato e di proprietà comunale, è l'ex Macello Comunale, struttura il cui nome denotava l'antica funzione e che a seguito alle normative intervenute negli anni ottanta, è stato riattato a deposito di attrezzi e mezzi comunali per lo svolgimento della raccolta dei rifiuti all'interno del comprensorio Comunale. La gestione esterna di questo servizio ha generato il completo abbandono di questa struttura e delle aree circostanti annesse.

### **1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico**

*Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

Nell'ambito sono presenti alloggi ERP con una superficie di 1.520 mq di proprietà dell'Arca Jonica e presentano criticità che necessitano di manutenzione straordinaria.

### **1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere**

*Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.*

#### **Ambito 2 (SM.1)**

L'ambito è stato oggetto di attenzione da parte delle Amministrazioni in più occasioni per attuare politiche di rigenerazione e quando ce n'è stata l'occasione ha candidato l'area ai diversi bandi regionali o nazionali che potevano contribuire al

|   |
|---|
| <p>finanziamento delle azioni previste, alcune volte con successo.</p> <p>Di seguito un sunto delle politiche di rigenerazione messe in campo negli ultimi anni ordinate per obiettivi.</p> <p><b>ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo intervento</li> </ul> <p>Contesto istituzionale: Comune di San Marzano</p> <p>Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di San Marzano: stazione appaltante</li> </ul> <p>Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)</p> <p>La strategia è volta all'efficiamento energetico dell'illuminazione pubblica del paese mediante sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologia a LED</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Secondo intervento</li> </ul> <p>Contesto istituzionale: Comune di San Marzano</p> <p>Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di San Marzano: stazione appaltante</li> </ul> <p>Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)</p> <p>La strategia è volta all'efficiamento energetico degli edifici pubblici mediante installazione di pannelli fotovoltaici e ammodernamento delle centrali termiche con sostituzione di caldaie a gasolio con caldaie a metano.</p> <p><b>INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo intervento</li> </ul> <p>Contesto istituzionale: progetto per l'inclusione sociale e lotta alla povertà</p> <p>Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di San Marzano</li> <li>- Cooperativa sociale</li> </ul> |
|---|

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

|  |
|--|
| <p><i>Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.</i></p>  |
| <p><b>Ambito 2 (SM.1)</b></p> <p>L'area di interesse comprende una ampia parte del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale: l'ambito, infatti, intercetta uno degli assi stradali che porta dal comune di San Marzano verso Francavilla Fontana.</p> <p>Ad oggi le utenze sono rappresentate prevalentemente dal traffico veicolare, ma c'è la volontà di imprimere un cambio di rotta per investire sullo sviluppo della mobilità sostenibile. I contenuti e le previsioni attribuiscono una importanza strategica proprio all'ambito di rigenerazione individuato, nel quale l'ex macello Comunale e l'area circostante possono costituire il luogo dello scambio intermodale gomma-bici del percorso ciclabile e ciclopedonale di valenza locale ma anche territoriale. Infatti il contesto, integra alla scala locale le previsioni del progetto strategico della mobilità dolce, uno dei progetti strategici del PPTR, consentendo di potenziare le connessioni tra la costa e l'entroterra.</p> |

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

|   |
|---|
| <p><i>Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.</i></p> |
| <p><b>Ambito 2 (SM.1)</b></p> <p>Non sono presenti fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera</p>          |

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

|   |
|---|
| <p><i>Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.</i></p>                               |
| <p><b>Ambito 2 (SM.1)</b></p> <p>Gli elementi di naturalità, già di per sé residuali nel territorio comunale, non sono presenti nell'ambito candidato</p> |

## 1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) S.Marzano SM2

|  |
|--|
| <p><i>Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).</i></p> |
|--|

Sarà necessario allegare:

- **ELABORATO GRAFICO** (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;
- **PLANIMETRIA** per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).

### **Ambito 3 (SM.2)**

L'ambito di rigenerazione è la parte del centro abitato che coincide con il nucleo di più antica formazione, luogo che conserva i fatti urbani che costituiscono la memoria collettiva dei cittadini del Comune di San Marzano. Complessivamente interessa una superficie di 08.70.00 Ha.

#### **1.3.1. Criticità sociale ed economica**

*Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.*

### **Ambito 3 (SM.2)**

Nell'ambito sono stati censiti 663 abitanti e 279 famiglie, con una media di circa 3 componenti per famiglia, un dato che segna una riduzione del numero medio di componenti; analizzando il tasso di concentrazione giovanile dell'area e il numero di persone che hanno superato i 65 anni di età, si può affermare che l'ambito è caratterizzato da una presenza significativa di popolazione anziana.

Riguardo allo stato di disagio sociale gli indicatori utili per costruirlo restituiscono un IDS leggermente inferiore alla media riferita all'intero ambito urbano. L'indicatore che restituisce la qualità edilizia dell'ambito è più alto per la presenza di numerosi edifici abbandonati e con uno stato di conservazione mediocre o pessimo, il contributo maggiore alle condizioni di degrado del centro storico è dato dallo stato di abbandono in cui versano gli edifici privati storici.

Sono stati contati 102 edifici abbandonati e di questi il 47% risulta essere in condizioni pessime. Nonostante in questi anni siano stati fatti investimenti nella riqualificazione degli spazi pubblici, esistono ancora parti del centro antico meritevoli di cura per sottrarle dal degrado fisico in cui versano.

#### **1.3.2 Inefficienza energetica**

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

### **Ambito 3 (SM.2)**

Nell'area non vi sono edifici pubblici che fanno utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ma alcuni immobili come la sede comunale e le sedi distaccate necessitano di interventi di efficientamento energetico. Molto ancora, quindi, può essere fatto anche attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture compatibilmente con i caratteri del centro storico.

#### **1.3.3 Dotazione di servizi pubblici**

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

### **Ambito 3 (SM.2)**

L'ambito di riferimento presenta un elevato grado di completezza, sono presenti infatti i servizi pubblici più importanti e rappresentativi per l'intero contesto urbano: la sede comunale e la chiesa matrice che si affacciano sulla piazza principale del paese. La tendenza all'abbandono degli immobili più vecchi e il lento spopolamento riducono però il grado di completezza dell'ambito che è caratterizzato da uno scarso grado di trasformabilità limitato ai vuoti urbani.

A disposizione dell'ambito, oltre che dell'intera comunità, sono presenti e funzionanti:

- la sede municipale
- la chiesa San Carlo Borromeo
- una sufficiente dotazione di parcheggi
- buona illuminazione pubblica

#### **1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi**

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

### **Ambito 3 (SM.2)**



Nell'ambito non sono presenti aree completamente a verde.

### 1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### Ambito SM.2

Nell'ambito individuato non ci sono edifici pubblici dismessi.

### 1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

*Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### Ambito 3 (SM.2)

Nell'ambito non è presente patrimonio residenziale pubblico.

### 1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

*Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.*

#### Ambito 3 (SM.2)

Le politiche di rigenerazione messe in campo negli ultimi anni sono:

- Primo intervento

##### ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA:

Contesto istituzionale: Comune di San Marzano

Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:

- Comune di San Marzano: stazione appaltante

Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)

La strategia è volta all'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica del paese mediante sostituzione di parte dei corpi illuminanti con tecnologia a LED.

##### TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI:

- Primo intervento

Contesto istituzionale: Comune di San Marzano e Comuni dell'Area Vasta, Regione Puglia

Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:

- Comune di San Marzano: stazione appaltante

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

*Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### Ambito 3 (SM.2)

L'area di interesse comprende una porzione del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale, verso l'ambito convergono le principali vie di attraversamento del paese. Fatto che nello stesso tempo determina criticità legate al traffico pesante.

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

*Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.*

#### Ambito 3 (SM.2)

Non sono presenti fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

*Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### Ambito 3 (SM.2)

Gli elementi di naturalità, già di per sé residuali nel territorio comunale, non sono presenti nell'ambito candidato

### 1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) Fragagnano FR.A

Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).

Sarà necessario allegare:

- ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;
- PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).

#### Ambito 4 (FR.A)

In questo ambito convergono più porzioni di sezioni di censimento che rendono impossibile l'utilizzo del dato Istat; quindi, la valutazione dello stato di degrado è stata possibile sulla base delle ricognizioni effettuate in loco per la redazione del PUG.

Il PUG vigente individua come Zona omogenea A1 – Centro Storico, le aree e gli edifici di più antica origine, sorti intorno al palazzo marchesale e già perimetrale dal precedente Strumento Urbanistico.

La zona, centrale rispetto a qualunque direttrice di sviluppo, si estende su una superficie di circa 9,6 ettari ed è costituita da un assetto viario abbastanza omogeneo e abbastanza moderno, che non rispecchia molto lo stato delle costruzioni presenti.

Il tracciato della viabilità di Fragagnano è, per molti aspetti, il risultato delle vicende urbanistiche che hanno caratterizzato la formazione storica della città.

In quanto comune dell'entroterra, su territorio adagiato sulla dorsale di un collina e pianeggiante nella parte moderna, come in molti altri casi analoghi di centri antichi pugliesi, lo sviluppo urbano ha privilegiato una forma a maglie rettangolare, incentrato su un elemento dominante di sicurezza per la collettività: il castello, successivamente diventato palazzo baronale, nel 1700, poi, il nuovo palazzo marchesale e la chiesa.

All'interno del 'centro storico', la lettura attenta dei percorsi viari consente di riconoscere il primitivo impianto del borgo nato intorno ai due Palazzi Baronale e Marchesale nel periodo compreso tra la seconda metà del secolo XVIII e gli inizi del secolo XIX, racchiudente il piccolo nucleo antico e a sua volta intersecato da una serie di strade senza uno sviluppo geometrico razionale, privo di reticoli regolari come si diffondeva invece in altri piccoli centri limitrofi al nostro paese, con le due vie principali (via V.Emanuele e via C.Battisti) affiancate ai siti dei palazzi marchesale e delle chiese, posti sul terrazzo in cima alla collina, con le vie secondarie che tagliano il crinale della stessa (via Cavour ex via Belvedere, via Montegrappa, via D'annunzio) determinando maglie irregolari con le viuzze trasversali.

Lo stesso PUG evidenzia che alcune delle unità abitative presenti nel Centro Storico presentano un avanzato stato di degrado e la prospettiva del loro recupero è legata al recupero complessivo del Centro Storico.

Il centro storico della città di Fragagnano, nel corso degli ultimi decenni, è stato al centro delle attenzioni della Politica Amministrativa attraverso una serie di interventi ed azioni politiche finalizzate al recupero ed alla riqualificazione dello stesso. Infatti il comune si è dotato di un piano di riqualificazione urbana (del centro storico) a canone sostenibile, progetto allo stato embrionale ma tutt'ora meritevole di finanziamento da parte della regione Puglia (PRUACS).

Ed anche se l'iniziativa del PRUACS non è ancora definitivamente avviata, costituiscono tuttora patrimonio importante le numerose Manifestazioni di Interesse registratesi già all'epoca, per partecipare al Recupero degli Immobili con Iniziative Imprenditoriali, Sociali e Private.

Lo stesso Pug, prescrive, sempre per il centro storico, di dotarsi di un Piano di Recupero del Centro Storico.

In ogni caso gli interventi programmati e quelli da programmare, devono essere mirati alla rivitalizzazione del Centro Storico, e contribuire a frenare il flusso di trasmigrazione della popolazione residente verso zone nuove e periferiche.

Pur tuttavia, nella consapevolezza che l'impegno della civica Amministrazione non è stato sufficiente a colmare tutte le situazioni di degrado urbanistico e sociale della zona e dunque, in continuità con le politiche finora intraprese, è ormai indispensabile, utilizzando le opportunità offerte dalla Legge Regionale n°21/2008, procedere al varo di un Piano Integrato di Riqualificazione Urbana (PIRU) del Centro Storico che preveda una serie di Iniziative ed Interventi Pubblici e Privati tra i quali si indicano:

- il recupero di immobili abbandonati ed in condizione di disuso da anni;
- la riattualizzazione di tutte le iniziative, considerate valide già sostanzialmente recepite nel tentativo nella ipotesi del PRUACS;
- la valorizzazione di un sistema di percorsi di connessione tra le emergenze storiche alcune delle quali oggi sono compiutamente restaurate;
- l'ammodernamento, con la conseguente realizzazione, sostituzione e completamento delle Opere di Urbanizzazione Primarie e delle reti dei pubblici servizi.

#### 1.3.1 Criticità sociale ed economica

Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.

#### Ambito 4 (FR.A)

La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata sulla base della recente indagine per la redazione del Pug..

L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito è rappresentato dall'evidente abbandono di numerosi edifici, stante anche le quasi assenti politiche di incentivazioni al recupero degli immobili esistenti; ed è proprio lo stato di abbandono che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio.

Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione mediocre quando non pessimo. La distribuzione degli immobili abbandonati è piuttosto omogenea, con picchi dove il tessuto è più compatto. Complessivamente gli immobili destinati alla residenza e abbandonati, nell'ambito di interesse, rappresentano sicuramente più del 20% del totale di ambito

### **1.3.2 Inefficienza energetica**

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

#### **Ambito 4 (FR.A)**

Negli ultimi dieci anni, grazie ai contributi regionali ed europei, sono stati effettuati degli investimenti nel campo dell'efficientamento energetico delle strutture pubbliche e, seppur marginalmente, anche i privati hanno fatto la loro parte nel contribuire alla riduzione della produzione di CO2 mediante l'uso di fonti rinnovabili. Ma molto rimane da fare ed i dati numerici confermano questa necessità. Nell'ambito di rigenerazione Centro Storico, solo 1 edificio pubblico ha subito interventi di efficienza mediante installazione di pannelli fotovoltaici sul terrazzo.

### **1.3.3 Dotazione di servizi pubblici**

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 4 (FR.A)**

Nei servizi pubblici rientrano quelle attività prestate a favore di utenti per il soddisfacimento di bisogni individuali o collettivi che possono essere privi o meno di rilevanza economica. Più in generale l'ambito di riferimento presenta un elevato grado di incompiutezza e incompletezza tale che, nonostante siano presenti dei servizi pubblici importanti per l'intero contesto urbano, la dotazione di servizi pubblici non è soddisfacente.

A disposizione dell'ambito, oltre che dell'intera comunità, sono presenti e funzionanti:

- due sedi degli uffici comunali;
- una struttura in concessione all' asl;
- L'illuminazione pubblica.

### **1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi**

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 4 (FR.A)**

Nell'ambito non sono presenti aree a verde, anche se aree a verde pubblico sono sistemate proprio a ridosso dell'ambito da rigenerare.

### **1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi**

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### **Ambito 4 (FR.A)**

Nell'ambito individuato non ci sono edifici pubblici dismessi.

### **1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico**

*Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 4 (FR.A)**

Nell'ambito non è presente patrimonio residenziale pubblico.

### 1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

*Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.*

**Ambito 4 (FR.A)**  
*(Energia sostenibile e qualità della vita):*

- Primo intervento

Contesto istituzionale: Comune di Fragagnano  
Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:

- Comune di Fragagnano: stazione appaltante

Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)  
La strategia è volta all'efficientamento energetico degli edificio comunale mediante installazione di impianto fotovoltaico con accesso al meccanismo del conto energia;

*(Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali):*

- Primo intervento

Contesto istituzionale: Comune di Fragagnano, Regione Puglia  
Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:

- Comune di Fragagnano: stazione appaltante
- Regione Puglia: soggetto finanziatore

Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)

Ristrutturazione parziale di alcuni locali del palazzo marchesale

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

*Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

**Ambito 4 (FR.A)**

L'area di interesse comprende una porzione centrale del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano. Ad oggi le utenze sono rappresentate prevalentemente dal traffico veicolare, ma c'è la volontà di imprimere un cambio di rotta per investire sullo sviluppo della mobilità sostenibile; questa volontà è resa manifesta dall'adozione e prossima approvazione del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile. I contenuti e le previsioni del Piano attribuiscono una importanza strategica proprio all'ambito di rigenerazione individuato, nel quale la centrale piazza regina elena e l'area circostante possono costituire il luogo dello scambio intermodale gomma-bici del percorso ciclabile e ciclopedonale di valenza locale ma anche territoriale. Il progetto infatti integra e declina alla scala locale le previsioni del progetto strategico della mobilità dolce, uno dei progetti strategici del PPTR, consentendo di potenziare le connessioni tra la periferia e l'entroterra.

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

*Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.*

**Ambito 4 (FR.A)**  
Non sono presenti fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

*Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

**Ambito 4 (FR.A)**

Gli elementi di naturalità, già di per sé residuali nel territorio comunale, non sono presenti nell'ambito candidato

### **1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) Fragagnano FR.B**

*Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).*

*Sarà necessario allegare:*

- *ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;*
- *PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

L'ambito di rigenerazione è una porzione limitata ampia del centro abitato che include il margine periferico da sud-ovest a Nord Est del paese e complessivamente interessa una superficie di circa 53 ettari. E' quindi un ambito che ha un'estensione significativa rispetto al contesto locale. L'area include l'estrema periferia del paese, al confine con la strada statale 7 ter verso Monteparano, e proseguendo a nord del centro storico, include una grossa fetta di territorio del centro abitato fino ad est del centro storico, verso Sava. Include anche un ambito che nonostante appartenga ad un ambito consolidato presenta da sempre forti problemi di disagio sociale ed edilizio.

#### **1.3.1 Criticità sociale ed economica**

*Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata sulla base dei due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE.

Per l'ambito considerato si evince un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un quartiere relativamente più giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un'indice di degrado edilizio complessivamente nella media ma con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta.

L'area include anche una Zona PEEP in cui trovano alloggio alcune delle famiglie economicamente più svantaggiate della Comunità, circa trenta famiglie per un totale di 100 persone alloggiate in quattro palazzine.

*L'assenza di luoghi di aggregazione giovanile extrascolastica, la scarsa proposta culturale e la mancanza di iniziative sia per i giovani sia per le famiglie contribuisce alla de-finalizzazione degli spazi e del tempo della comunità locale creando vuoti di animazione sociale".*

L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive il disagio sociale ed economico del territorio ed il Comune di Fragagnano, registra come nel resto della Provincia di Taranto e della Puglia un tasso di abbandono scolastico ancora elevato, superiore al dato nazionale. Il fenomeno ha effetti negativi sull'occupazione e sulla mobilità sociale, in quanto sugli abbandoni precoci pesa un livello d'istruzione dei genitori più basso, che in questo modo si perpetua generazione dopo generazione.

Anche i fenomeni legati alle attività criminali possono restituire un quadro del degrado sociale ed in tal senso sul territorio comunale si registrano fenomeni di criminalità anche se minori rilevabili dalle denunce depositate presso la Compagnia dei Carabinieri locale: fenomeni criminali che spaziano dalle devastazioni degli immobili pubblici, agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, ai furti nelle abitazioni, allo spaccio di stupefacenti.

Il controllo del territorio ha portato in questi anni ad un contenimento delle azioni criminali ed anche al sequestro di beni immobili appartenenti alla malavita locale, ma resta ancora molto da fare. Il problema della devianza è ancora attuale e spesso il coinvolgimento di popolazione minorile è connessa alla presenza di abbandono scolastico in età di obbligo formativo. Non si registrano invece fenomeni legati alla tratta ed allo sfruttamento della prostituzione, violenza di genere e abusi sessuali su minori ed adulti.

Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta anche rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. Allo stato attuale si registrano due fatti rilevanti:

- da un lato, fenomeni di contrazione delle attività commerciali ed artigianali;
- dall'altro una differente distribuzione di queste attività nell'ambito di intervento.

In particolare, se nel nucleo più antico si registra una seppur ridotta presenza di attività commerciali di vicinato e di attività professionali, nelle zone periferiche le attività commerciali di vicinato sono quasi del tutto scomparse o mai esistite,

specialmente la presenza di studi professionali e di attività commerciali

L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito è rappresentato dalle maglie incompiute della zona di espansione con strade asfaltate che si alternano a strade sterrate, le quali si confondono o si perdono a loro volta nei terreni agricoli interclusi e non utilizzati; piccole villette isolate che si alternano a lotti liberi, terreni che diventano ricettacoli di rifiuti. Beni pubblici in stato di abbandono per difficile utilizzabilità. Ed è proprio lo stato di abbandono che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, che crea le condizioni per atti vandalici. Seppur con problemi differenti, anche la parte più consolidata dell'ambito contribuisce, con il fenomeno dell'abbandono degli immobili, a restituire una condizione di degrado.

Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione mediocre quando non pessimo, anche se di costruzione nella maggior parte dei casi non antecedente agli anni '60. La distribuzione degli immobili abbandonati non è omogenea, si registra infatti una percentuale maggiore nelle aree più interne dell'ambito dove il tessuto è più compatto. Complessivamente, gli immobili destinati alla residenza e abbandonati rappresentano circa il 10% del totale comunale.

Nell'ambito, sono presenti alcune aree che hanno caratteristiche fisiche tali da rientrare nella definizione di aree compromesse o degradate secondo la definizione della Convenzione europea del paesaggio. Queste si concentrano sostanzialmente nell'estremo Ovest dell'ambito di intervento, in corrispondenza del confine con la zona agricola ad ovest del paese, nonché al nucleo di case PEEP, situato a nord.

Tra le aree ed immobili degradati, secondo la Convenzione europea sul paesaggio, vi troviamo altri beni già indicati e descritti nell'elaborato relativo agli immobili abbandonati:

- la ex piscina comunale, di fronte alla caserma dei carabinieri;
- l'isolato famiglia Franco, su via Silvio Pellico;
- la scuola media de amicis, inagibile parzialmente per problemi strutturali;

Questi immobili, che un tempo erano collocati nella periferia del paese, oggi sono stati inglobati nel tessuto urbano di più recente formazione e costituiscono un problema non solo di degrado fisico ed ambientale.

### 1.3.2 Inefficienza energetica

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

Negli ultimi dieci anni, grazie ai contributi regionali ed europei, sono stati effettuati degli investimenti nel campo dell'efficientamento energetico delle strutture pubbliche e, seppur marginalmente, anche i privati hanno fatto la loro parte nel contribuire alla riduzione della produzione di CO2 mediante l'uso di fonti rinnovabili. Ma molto rimane da fare ed i dati numerici confermano questa necessità. Nell'ambito di rigenerazione, tra gli edifici pubblici presenti, tre di questi sono stati efficientati mediante installazione di pannelli fotovoltaici sul terrazzo e due di essi hanno subito un efficientamento energetico.

Tra gli edifici che potrebbero essere prioritariamente interessati da efficientamento energetico:

- la scuola materna ed immobile dato in concessione alla cooperativa porte aperte;
- la rimessa comunale;
- la sede della protezione civile di Fragagnano;
- la futura struttura destinata a centro per diversamente abili;
- gli edifici di edilizia residenziale pubblica di proprietà dell'Arca Ionica;
- la caserma dei Carabinieri.

Successivamente a interventi di recupero importanti, potrebbero essere interessati anche:

- la struttura della ex piscina

### 1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

L'ambito di riferimento presenta un elevato grado di incompiutezza e incompletezza tale che, nonostante siano presenti dei servizi pubblici importanti per l'intero contesto urbano, la dotazione di servizi pubblici non è soddisfacente.

L'ambito, per gran parte, interessa un'area con un alto grado di trasformabilità nella quale lo strumento urbanistico vigente ha previsto di realizzare di quegli standard necessari per ridurre il deficit di spazi pubblici che al tempo della stesura registrava, e che in realtà, nonostante alcune di quelle previsioni siano state realizzate, non è stato colmato a tutt'oggi. Questa condizione deriva dal fatto che l'ambito comprende due aree di espansione edilizia, una delle quali destinata a soddisfare la domanda abitativa dei soggetti più deboli della comunità, che sono state realizzate parzialmente e solo in piccole

percentuali nella parte pubblica.

A disposizione dell'ambito, oltre che dell'intera comunità, sono presenti e funzionanti:

- una caserma dei carabinieri;
- una scuola elementare con annessa palestra e piazzale antistante;
- una scuola media con annessa palestra;
- una scuola materna;
- una struttura sociosanitaria;
- l'illuminazione pubblica;
- un campo sportivo;
- l'aula consigliare;

Accanto a queste strutture, hanno un potenziale enorme per il miglioramento della qualità della vita dell'ambito, e non solo, gli edifici pubblici che versano in stato di abbandono e degrado precedentemente descritti.

### 1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

Nell'ambito sono presenti alcune aree a verde (la villa comunale in piazza risorgimento ed il parco schiavoni, alcune attrezzate ma sono di proprietà pubblica delle aree incolte destinate a verde pubblico (piazza madonna del carmelo).

### 1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

Nell'ambito individuato, il patrimonio edilizio non utilizzato non riguarda solo gli edifici privati a destinazione residenziale; sono, infatti, presenti alcuni immobili destinati a scopi sociali e commerciali, o di valore storico architettonico, che ad oggi risultano dismessi ed abbandonati. Questi immobili, che un tempo erano collocati nella periferia del paese oggi sono stati inglobati nel tessuto urbano di più recente formazione.

Tipico esempio ne è la ex piscina comunale.

### 1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

*Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

Nell'ambito sono presenti alloggi ERP di proprietà dell'Arca Jonica e presentano criticità che necessitano di manutenzione straordinaria.

### 1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

*Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.*

#### **Ambito 5 (FR.B)**

*(Energia sostenibile e qualità della vita):*

##### • Primo intervento

Contesto istituzionale: Comune di Fragagnano

Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:

- Comune di Fragagnano: stazione appaltante

Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)

La strategia è volta all'efficientamento energetico delle scuole elementari, materne e media mediante installazione di impianto fotovoltaico con accesso al meccanismo del conto energia;

##### • secondo intervento

Contesto istituzionale: Comune di Fragagnano

|   |
|---|
| <p>Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di Fragagnano: stazione appaltante</li> </ul> <p>Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)</p> <p>La strategia è volta all'efficientamento energetico della scuole elementare, mediante realizzazione di cappotto e sostituzione infissi;</p> <p><i>(Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo intervento</li> </ul> <p>Contesto istituzionale: Comune di Fragagnano</p> <p>Strategie e politiche esistenti (locali, regionali, nazionali)</p> <p>Rigenerazione con fondi comunali della villa comunale e del piazzale toniolo (in corso di esecuzione)</p> <p>Ruolo e responsabilità dei soggetti coinvolti:</p> <p>Comune di Fragagnano: stazione appaltante</p> |
|---|

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

|  |
|--|
| <p><i>Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.</i></p>  |
| <p><b>Ambito 5 (FR.B)</b></p> <p>L'area di interesse comprende una porzione ampia del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale: l'ambito, infatti, intercetta uno degli assi stradali di attraversamento principali del paese, la S.S.7 Ter (Taranto-Lecce) ed un percorso di attraversamento periferico e di quartiere che collega le strade provinciali che portano al mare (S.P. per lizzano e per Torricella verso San Marzano).</p> <p>Ad oggi le utenze sono rappresentate prevalentemente dal traffico veicolare, ma c'è la volontà di imprimere un cambio di rotta per investire sullo sviluppo della mobilità sostenibile; questa volontà è resa manifesta dall'adozione e prossima approvazione del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile. I contenuti e le previsioni del Piano attribuiscono una importanza strategica anche all'ambito di rigenerazione individuato, nel quale ambito è inserito la maggior lunghezza della futura pista ciclabile in progetto</p> |

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

|  |
|--|
| <p><i>Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.</i></p>                                      |
| <p><b>Ambito 5 (FR.B)</b></p> <p>Sono presenti nell'ambito fattori di rischio idrogeologico, in una zona ad ovest del paese, vincolata idrogeologicamente.</p> |

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

|   |
|---|
| <p><i>Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.</i></p>                               |
| <p><b>Ambito 5 (FR.B)</b></p> <p>Gli elementi di naturalità, già di per sé residuali nel territorio comunale, non sono presenti nell'ambito candidato</p> |

## 1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) Torricella TO.5

|   |
|---|
| <p><i>Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).</i></p> <p><i>Sarà necessario allegare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;</i></li> <li>• <i>PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).</i></li> </ul> |
| <p><b>Ambito 6 (TO.5)</b></p> <p>L'ambito di rigenerazione denominato TO.5, è anch'essa una porzione ampia di territorio, che si sviluppa lungo la fascia costiera del territorio torricellese, nella parte ovest del comune, nella zona denominata "Trullo di mare".</p> <p>L'area trova riscontro su un territorio ad alta valenza paesaggistica, essendo per buona parte di essa, ricadente nella fascia dei 300 ml, mentre la restante parte, seppure è oltre il limite su richiamato, non trova riscontro nella pianificazione vigente nelle zone omogenee di P.R.G., bensì caratterizzata come "E" agricola.</p>  |



Tale Ambito complessivamente sviluppa una superficie di 25.10.71 Ha, ed è stato determinato a seguito dei dati ISTAT, coincidente con la sezione censuaria 9.  
Le aree omogenee che ricadono in tale perimetrazione, fanno parte di vari comparti: "Btb", "Ctrb", "Btc", "Ctb".

### 1.3.1 Criticità sociale ed economica

*Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.*

#### **Ambito 6 (TO.5)**

La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata anche sulla base di due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE.

Per l'ambito considerato entrambe gli indicatori restituiscono un quadro della situazione non felice che vede un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un ambito meno giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio alto, con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta.

Una realtà che rispetto alla media registrata sull'intero Comune, riscontra un trend positivo, dal punto di vista sociale ed economico.

Il dato si spiega in quanto, essendo una zona di villeggiatura, evidentemente i residenti non sono realmente in situ, avendo un reddito superiore alla media del paese, ma che di fatto vivono in un contesto diverso.

L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive quanto sopra descritto.

Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta, invece, rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. Nella zona non sono presenti servizi o studi professionali, dislocati, invece, in altre aree urbane.

L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito, è rappresentato dalle maglie incompiute della zona di espansione con strade asfaltate che si alternano a strade sterrate, le quali si confondono o si perdono a loro volta nei terreni agricoli interclusi e non utilizzati; piccole villette isolate che si alternano a lotti liberi, terreni che a volte diventano ricettacolo di rifiuti. Beni pubblici in stato di fatiscenza o degrado per difficile utilizzabilità e scarsa manutenzione. Ed è proprio lo stato di abbandono e di incuranza, che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, presupponendo le condizioni per atti vandalici.

Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che non è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione buono.

### 1.3.2 Inefficienza energetica

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

#### **Ambito 6 (TO.5)**

Nell'area non vi sono edifici pubblici che fanno utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

### 1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 6 (TO.5)**

Nell'ambito non sono presenti servizi pubblici.

### 1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 6 (TO.5)**

Nell'ambito sono presenti aree a verde, e di valenza paesaggistica, ma che necessitano di una riqualificazione ambientale.

### 1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### **Ambito 6 (TO.5)**

Nell'ambito individuato, non sono presenti edifici pubblici dismessi.

### 1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

#### Ambito 6 (TO.5)

Nell'ambito individuato, non sono presenti edifici residenziali pubblici.

### 1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.

#### Ambito 6 (TO.5)

L'ambito non è stato mai oggetto di attenzione da parte delle precedenti Amministrazioni, sebbene in più occasioni vi sono state possibilità per attuare politiche di rigenerazione, di fatto è mancato una vision globale.

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

#### Ambito 6 (TO.5)

L'area di interesse comprende una porzione del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale, l'ambito intercetta uno degli assi stradali di attraversamento principale del territorio, la SP 86 Grottaglie-Mare.

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.

#### Ambito 6 (TO.5)

Non sono presenti fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

#### Ambito 6 (TO.5)

L'area trova riscontro su un territorio ad alta valenza paesaggistica, essendo per buona parte, ricadente nella fascia dei 300 ml dal mare.

## 1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO) Torricella TO.6

Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).

Sarà necessario allegare:

- ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;
- PLANIMETRIA per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).

#### Ambito 7 (TO.6)

L'ambito di rigenerazione denominato TO.6, è anch'essa una porzione ampia di territorio, che si sviluppa lungo la fascia costiera del territorio torricellese, nella parte ovest del comune, nella zona denominata "Torre Ovo".

L'area trova riscontro su un territorio ad alta valenza paesaggistica, essendo per buona parte di essa, ricadente nella fascia dei 300 ml, mentre la restante parte, seppure è oltre il limite su richiamato, non trova riscontro nella pianificazione vigente nelle zone omogenee di P.R.G., bensì caratterizzata come "E" agricola.

Tale Ambito complessivamente sviluppa una superficie di 24.44.59 Ha, ed è stato determinato a seguito dei dati ISTAT,

coincidente con la sezione censuaria 8.  
Le aree omogenee che ricadono in tale perimetrazione, fanno parte di vari comparti: "Btb", "Ctrc", "Dtc".

### 1.3.1 Criticità sociale ed economica

*Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Come già anticipato, la scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata anche sulla base di due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE.

Per l'ambito considerato entrambe gli indicatori restituiscono un quadro della situazione non felice che vede un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un ambito meno giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio alto, con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta.

Una realtà che rispetto alla media registrata sull'intero Comune, riscontra un trend positivo, dal punto di vista sociale ed economico.

Il dato si spiega in quanto, essendo una zona di villeggiatura, evidentemente i residenti non sono realmente in situ, avendo un reddito superiore alla media del paese, ma che di fatto vivono in un contesto diverso.

L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive quanto sopra descritto.

Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta, invece, rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. Nella zona non sono presenti servizi o studi professionali, dislocati, invece, in altre aree urbane.

L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito, è rappresentato dalle maglie incompiute della zona di espansione con strade asfaltate che si alternano a strade sterrate, le quali si confondono o si perdono a loro volta nei terreni agricoli interclusi e non utilizzati; piccole villette isolate che si alternano a lotti liberi, terreni che a volte diventano ricettacolo di rifiuti. Beni pubblici in stato di fatiscenza o degrado per difficile utilizzabilità e scarsa manutenzione. Ed è proprio lo stato di abbandono e di incuranza, che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, presupponendo le condizioni per atti vandalici.

Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che non è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione buono.

### 1.3.2 Inefficienza energetica

*Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Nell'area non vi sono edifici pubblici che fanno utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

### 1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

*Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Nell'ambito non sono presenti servizi pubblici.

### 1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi

*Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Nell'ambito sono presenti aree a verde, e di valenza paesaggistica, ma che necessitano di una riqualificazione ambientale.

### 1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

*Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Nell'ambito individuato, non sono presenti edifici pubblici dismessi.

### 1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

*Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Nell'ambito individuato, non sono presenti edifici residenziali pubblici.

### 1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

*Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

L'ambito non è stato mai oggetto di attenzione da parte delle precedenti Amministrazioni, sebbene in più occasioni vi sono state possibilità per attuare politiche di rigenerazione, di fatto è mancato una vision globale.

### 1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

*Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

L'area di interesse comprende una porzione del centro abitato che ha collocazione strategica rispetto al contesto urbano e all'assetto infrastrutturale, l'ambito intercetta uno degli assi stradali di attraversamento principale del territorio, la SP 86 Grottaglie-Mare e la Litoranea Ionico Salentina.

### 1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

*Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.*

#### **Ambito 7 (TO.6)**

Non sono presenti fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

### 1.3.10 Stato del patrimonio naturale

*Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.*

**Ambito 7 (TO.6)** L'area trova riscontro su un territorio ad alta valenza paesaggistica, essendo per buona parte, ricadente nella fascia dei 300 ml dal mare.

### 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti territoriali candidato (aggiornato alla DGR 1479 del 25.09.2017 BURP n°113 del 29.09.2017)

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

| Indicatore  | Metodo di calcolo   |
|---|---|
| <p>Incidenza delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando sul totale della popolazione residente nell'area urbana al 1/1/2016.</p>        | <p>Rapporto tra la somma del numero delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'Edilizia Residenziale Pubblica di ciascun Comune dell'Area Urbana e la popolazione residente totale dell'Area Urbana.</p> <p>SAVA <b>0,41%</b><br/>           SAN MARZANO DI S.G. <b>0,15%</b><br/>           TORRICELLA <b>0,50%</b><br/>           FRAGAGNANO <b>0,76%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">0,40 %</div>  |
| <p>Incidenza delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale della popolazione residente nell'area urbana.</p>  | <p>Rapporto tra il numero totale delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto nell'Area Urbana e la popolazione residente totale dell'Area Urbana.</p> <p>SAVA <b>0,30%</b><br/>           SAN MARZANO DI S.G. <b>0,05%</b><br/>           TORRICELLA <b>0,05%</b><br/>           FRAGAGNANO <b>0,49%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">0,23 %</div>  |
| <p>Incidenza dei nuclei familiari in carico ai servizi socio-assistenziali sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>     | <p>Rapporto tra la somma del numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali in ciascun ambito territoriale e la somma del totale dei nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>0,98%</b><br/>           SM1 <b>2,99%</b><br/>           SM2 <b>3,23%</b><br/>           TO5 <b>7,14%</b><br/>           TO6 <b>5,26%</b><br/>           FRa <b>2,62%</b><br/>           FRb <b>2,64%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">2,37 %</div>       |
| <p>Incidenza della popolazione residente anziana, di età uguale o superiore a 65 anni sul totale dei residenti nell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p> | <p>Rapporto tra la somma della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni in ciascun ambito territoriale proposto e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>16,24%</b><br/>           SM1 <b>7,85%</b><br/>           SM2 <b>22,32%</b><br/>           TO5 <b>12,00%</b><br/>           TO6 <b>18,75%</b><br/>           FRa <b>37,37%</b><br/>           FRb <b>21,43%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;">18,36 %</div> |

|   |  |
|---|--|
| <p>Tasso di disoccupazione (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>  | <p>Rapporto percentuale tra la somma delle persone in cerca di occupazione di ciascun ambito territoriale e la somma delle forze di lavoro di ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>18,71%</b><br/> SM1 <b>12,55%</b><br/> SM2 <b>13,21%</b><br/> TO5 <b>8,33%</b><br/> TO6 <b>17,65%</b><br/> FRa <b>3,31%</b><br/> FRb <b>11,58%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center; width: fit-content; margin: 0 auto;"><b>13,33 %</b></div>  |
| <p>Incidenza di nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>   | <p>Rapporto tra la somma del numero dei nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale proposto e il totale dei nuclei familiari in ciascun 'ambito territoriale (fonte ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>11,22%</b><br/> SM1 <b>12,23%</b><br/> SM2 <b>0%</b><br/> TO5 <b>0%</b><br/> TO6 <b>0%</b><br/> FRa <b>0%</b><br/> FRb <b>0%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center; width: fit-content; margin: 0 auto;"><b>4,91 %</b></div>   |
| <p>Carenza di servizi pubblici (n. Unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) NB: le unità locali vanno riferite alle istituzioni pubbliche (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p> | <p>Rapporto tra la somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento in ciascun ambito territoriale proposto e somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale proposto (ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>0,23%</b><br/> SM1 <b>0,34%</b><br/> SM2 <b>0,60%</b><br/> TO5 <b>0%</b><br/> TO6 <b>0%</b><br/> FRa <b>0,79%</b><br/> FRb <b>0,14%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center; width: fit-content; margin: 0 auto;"><b>0,30 %</b></div> |
| <p>Area scarsamente abitata (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>   | <p>Rapporto tra la somma del numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale e la somma del numero totale di alloggi in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>20,02%</b><br/> SM1 <b>3,66%</b><br/> SM2 <b>27,06%</b><br/> TO5 <b>94,42%</b><br/> TO6 <b>92,21%</b><br/> FRa <b>31,27%</b><br/> FRb <b>16,79%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center; width: fit-content; margin: 0 auto;"><b>31,58%</b></div>  |

|  |  |
|--|--|
| <p>Carenza di esercizi commerciali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>     | <p>Rapporto tra la somma del numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio) in ciascun ambito territoriale e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>1,11%</b><br/> SM1 <b>1,52%</b><br/> SM2 <b>3,32%</b><br/> TO5 <b>56,00%</b><br/> TO6 <b>9,38%</b><br/> FRa <b>2,37%</b><br/> FRb <b>0,24%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p><b>1,48 %</b></p> </div> |
| <p>Presenza di pdz 167.</p>  | <p>Rapporto tra il numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un pdz 167 e il numero totale di ambiti territoriali proposti.</p> <p>SAVA<br/> SA1 <b>1</b><br/> SAN MARZANO DI S.G.<br/> SM1 <b>1</b><br/> SM2 <b>0</b></p> <p>TORRICELLA<br/> TO5 <b>0</b><br/> TO6 <b>0</b></p> <p>FRAGAGNANO<br/> FRa <b>0</b><br/> FRb <b>1</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p><b>42,86 %</b></p> </div>                                  |
| <p>Incidenza di superfici impermeabili (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p> | <p>Rapporto tra la somma delle superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale e somma delle superfici totali di ciascun ambito territoriale.</p> <p>SA1 <b>57,48%</b><br/> SM1 <b>75,97%</b><br/> SM2 <b>86,68%</b><br/> TO5 <b>38,25%</b><br/> TO6 <b>61,00%</b><br/> FRa <b>67,56%</b><br/> FRb <b>74,44%</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p><b>63,21 %</b></p> </div>   |
| <p>Mq di verde pubblico per abitante (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>   | <p>Rapporto tra la somma delle superfici a verde pubblico esistente in ciascun ambito territoriale (in mq) e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>0,87</b><br/> SM1 <b>16,56</b><br/> SM2 <b>0</b><br/> TO5 <b>181,32</b><br/> TO6 <b>263,44</b><br/> FRa <b>0</b><br/> FRb <b>0,48</b></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p><b>5,77</b></p> </div>                            |

|  |  |
|--|--|
| <p>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>              | <p>1. Calcolare la somma delle superfici orizzontali complessive degli ambiti di intervento. Individuare l'estensione superficiale complessiva dell'ambito di intervento (A) comprensiva delle aree esterne e delle superfici coperte [mq].</p> <p>2. Individuare in ciascun ambito di intervento le zone omogenee in base alle caratteristiche dei materiali di rivestimento e calcolarne l'area.<br/>Le zone omogenee sono distinte per tipologie secondo la catalogazione seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• asfalto</li> <li>• calcestruzzo</li> <li>• strada sterrata</li> <li>• tetto tegole scure</li> <li>• tetto chiaro</li> <li>• prato</li> <li>• aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno</li> </ul> <p>3. Moltiplicare ciascuna superficie omogenea precedentemente individuata per i relativi coefficienti di riflessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Asfalto = 0,1</li> <li>• Calcestruzzo = 0,2</li> <li>• strada sterrata = 0,04</li> <li>• tetto tegole scure = 0,25</li> <li>• tetto chiaro = 0,35</li> <li>• prato = 1</li> <li>• aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno = 1</li> </ul> <p>4. Sommare tutte le superfici pesate (cioè moltiplicate per i coefficienti di riflessione) di tutti gli ambiti di intervento(B).</p> <p>5. Dividere il valore complessivo della somma delle aree omogenee pesate di tutti gli ambiti di intervento (B) per la superficie complessiva di tutti gli ambiti di intervento (A) proposti ed esprimerlo in termini percentuali. Il valore dell'indicatore di prestazione sarà quindi:<br/>Indicatore=(B/A)x100</p> <p style="text-align: center;"> SA1 <b>21,11%</b><br/> SM1 <b>23,42%</b><br/> SM2 <b>31,57%</b><br/> TO5 <b>19,76%</b><br/> TO6 <b>20,30%</b><br/> FRa <b>23,15%</b><br/> FRb <b>21,78%</b> </p> <div style="text-align: center; border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p><b>21,86 %</b></p> </div> |
| <p>Alberature stradali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p> | <p>Rapporto tra la somma delle lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale e la somma delle lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito.</p> <p style="text-align: center;"> SA1 <b>2,29%</b><br/> SM1 <b>8,14%</b><br/> SM2 <b>10,68%</b><br/> TO5 <b>7,33%</b><br/> TO6 <b>3,95%</b><br/> FRa <b>1,71%</b><br/> FRb <b>5,78%</b> </p> <div style="text-align: center; border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p><b>5,02 %</b></p> </div>   |



|  |   |
|--|---|
| <p>Lunghezza della rete ciclabile per abitante (ml/ab) (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p> | <p>Rapporto tra la somma delle lunghezze delle piste ciclabili in ciascun ambito e la somma della popolazione residente di ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011).</p> <p>SA1 <b>0,59</b><br/> SM1 <b>0,00</b><br/> SM2 <b>0,00</b><br/> TO5 <b>10,00</b><br/> TO6 <b>10,00</b><br/> FRa <b>0,00</b><br/> FRb <b>0,00</b></p> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; margin: 0 auto; padding: 5px; text-align: center;"> <p><b>0,26</b></p> </div>  |
| <p>Pedonalità (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).</p>  | <p>Rapporto tra la somma delle superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali) in ciascun ambito e la somma delle superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi) in ciascun ambito.</p> <p>SA1 <b>10,80%</b><br/> SM1 <b>40,66%</b><br/> SM2 <b>56,07%</b><br/> TO5 <b>53,23%</b><br/> TO6 <b>21,89%</b><br/> FRa <b>19,20%</b><br/> FRb <b>19,62%</b></p> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; margin: 0 auto; padding: 5px; text-align: center;"> <p><b>25,24 %</b></p> </div> |

**NB: Gli indicatori sono stati calcolati secondo quanto indicato nell'apposito documento costituito dalle tabelle di seguito riportate, nelle quali sono stati esplicitati i calcoli effettuati e inseriti i dati utilizzati.**

ALLEGATO 5 - STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S. Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT               |                           |                            | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
|--|--------------------------|---------------------------|----------------------------|--|
|  | Comune                   | Famiglie iscritte ERP (*) | Popolazione Residente (**) |  |
| R1.3.11.1<br>Incidenza delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando sul totale della popolazione residente nell'area urbana al 01/01/2016. | SAVA                     | 66                        | 16208                      | <b>0,41%</b>                             |
|  | SAN MARZANO di SG        | 14                        | 9282                       | <b>0,15%</b>                             |
|  | TORRICELLA               | 21                        | 4205                       | <b>0,50%</b>                             |
|  | FRAGAGNANO               | 40                        | 5277                       | <b>0,76%</b>                             |
|  | <b>TOTALE</b>            | <b>141</b>                | <b>34972</b>               |  |
|  | <b>METODO DI CALCOLO</b> |                           |                            |  |
| <i>somma numero famiglie iscritte nelle graduatorie ERP di ciascun comune dell' Area Urbana.</i>   |                          |                           |                            |  |
| <i>popolazione residente totale dell' Area Urbana</i>  |                          |                           |                            |  |
| $= \frac{66 + 14 + 21 + 40}{16208 + 9282 + 4205 + 5277} = \frac{141}{34972} = 0,004$   |                          |                           | <b>0,40%</b>               |  |

(\*) Dati forniti dagli Uffici Servizi Sociali dei quattro comuni dell'Area Urbana.

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S. Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT               |  |                            | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
|--|--------------------------|--|----------------------------|--|
|  | Comune                   | Famiglie che usufruiscono del sussidio (*) | Popolazione Residente (**) |  |
| R1.3.11.2<br>Indicenza delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale della popolazione residente nell'area urbana. | SAVA                     | 48   | 16208                      | <b>0,30%</b>                             |
|  | SAN MARZANO di SG        | 5  | 9282                       | <b>0,05%</b>                             |
|  | TORRICELLA               | 2  | 4205                       | <b>0,05%</b>                             |
|  | FRAGAGNANO               | 26   | 5277                       | <b>0,49%</b>                             |
|  | <b>TOTALE</b>            | <b>81</b>                                  | <b>34972</b>               |  |
|  | <b>METODO DI CALCOLO</b> |  |                            |  |
| <i>numero totale famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto nell' Area Urbana</i> =  |                          |  |                            |  |
| <i>popolazione residente totale dell' Area Urbana</i> =  |                          |  |                            |  |
| $= \frac{48 + 5 + 2 + 26}{16208 + 9282 + 4205 + 5277} = \frac{81}{34972} = 0,0023$   |                          |  | <b>0,23%</b>               |  |

(\*) Dati forniti dagli Uffici Servizi Sociali dei quattro comuni dell'Area Urbana.

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT        |        |   |                       |                              |                              |  |  |
|---|-------------------|--------|---|-----------------------|------------------------------|------------------------------|--|--|
|   | Comune            | Ambiti | Nuclei familiari in carico ai servizi sociali |                       | Nuclei familiari comune (**) | Nuclei familiari ambiti (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
|   |                   |        | Totale Comune (*)                             | Ambiti proposti (***) |                              |                              |  |  |
| R1.3.11.3<br>Incidenza dei nuclei familiari in carico ai servizi socio-assistenziali sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti). | SAVA              |        | 56  |                       | 6365                         |                              |  |  |
|   |                   | SA 1   |   | 6                     |                              | 615                          | 9,11%                                    | 0,98%                                    |
|   | SAN MARZANO di SG |        | 95  |                       | 3137                         |                              |  |  |
|   |                   | SM 1   |   | 11                    |                              | 368                          | 25,82%                                   | 2,99%                                    |
|   |                   | SM 2   |   | 9                     |                              | 279                          | 34,05%                                   | 3,23%                                    |
|   | TORRICELLA        |        | 98  |                       | 1655                         |                              |  |  |
|   |                   | TO 5   |   | 1                     |                              | 14                           | 700,00%                                  | 7,14%                                    |
|   |                   | TO 6   |   | 1                     |                              | 19                           | 515,79%                                  | 5,26%                                    |
|   | FRAGAGNANO        |        | 54  |                       | 2015                         |                              |  |  |
|   |                   | FR a   |   | 7                     |                              | 267                          | 20,22%                                   | 2,62%                                    |
|   |                   | FR b   |   | 20                    |                              | 758                          | 7,12%                                    | 2,64%                                    |
| TOTALE  |                   |        | 303   | 55                    | 13172                        | 2320                         |  |  |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>  |                   |        |   |                       |                              |                              |  |  |
| <i>numero nuclei familiari in carico ai servizi socio – assistenziali</i>   |                   |        |   |                       |                              |                              |  |  |
| <i>tot. nuclei familiari dell'ambito territoriale (ind.riferito al tot. degli amb. terr. proposti)</i> =  |                   |        |   |                       |                              |                              |  |  |
| $= \frac{56 + 95 + 98 + 54}{615 + 368 + 279 + 14 + 19 + 267 + 758} = \frac{303}{2320} = 0,1306$   |                   |        |   |                       |                              |                              | <b>13,06%</b>                            |  |
| <i>somma del numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali in ciascun amb. terr.</i>   |                   |        |   |                       |                              |                              |  |  |
| <i>somma del totale dei nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale</i> =   |                   |        |   |                       |                              |                              |  |  |
| $= \frac{6 + 11 + 9 + 1 + 1 + 7 + 20}{615 + 368 + 279 + 14 + 19 + 267 + 758} = \frac{55}{2320} = 0,0237$  |                   |        |   |                       |                              |                              | <b>2,37%</b>                             |  |

(\*) Dati forniti dagli Uffici Servizi Sociali dei quattro comuni dell'Area Urbana.

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

(\*\*\*) Valori calcolati secondo la seguente proporzione:

**Nuclei familiari del comune (ISTAT)/Nuclei familiari in carico ai servizi sociali comune = Nuclei familiari ambito/Nuclei famiali in carico ai servizi sociali**

es. (SA1) →  $6365 : 56 = 615 : x$  →  $X = (56 \cdot 615) / 6365 = 6$

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT   |        |   |  |  |
|---|--|--------|---|--|--|
|   | Comune   | Ambiti | Popolazione residente di età ≥ 65 anni per ciascun ambito territoriale (**) | Popolazione residente per ambito territoriale (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.4<br>Incidenza della popolazione residente anziana, di età uguale o superiore a 65 anni sul totale dei residenti nell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale ambiti territoriali proposti). | SAVA   | SA 1   | 277   | 1706   | 16,24%                                   |
|   | SAN MARZANO di SG  | SM 1   | 93  | 1185   | 7,85%                                    |
|   |  | SM 2   | 148   | 663  | 22,32%                                   |
|   | TORRICELLA   | TO 5   | 3   | 25   | 12,00%                                   |
|   |  | TO 6   | 6   | 32   | 18,75%                                   |
|   | FRAGAGNANO   | FR a   | 142   | 380  | 37,37%                                   |
|   |  | FR b   | 446   | 2081   | 21,43%                                   |
|   | <b>TOTALE</b>  |        | <b>1115</b>   | <b>6072</b>  |  |
|   | <b>METODO DI CALCOLO</b>   |        |   |  |  |
|   | <i>somma della popolazione residente anziana di età ≥ 65 anni in ciascun ambito territoriale</i><br><i>totale dei residenti nell'ambito territoriale (ind. riferito al tot. ambiti terr. proposti)</i> = |        |   |  |  |
|   | $= \frac{277 + 93 + 148 + 3 + 6 + 142 + 446}{1706 + 1185 + 663 + 25 + 32 + 380 + 2081} = \frac{1115}{6072} = 0,1836$   |        |   |  |  |
| <b>18,36%</b>   |  |        |   |  |  |

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT   |        |  |   |  |
|--|--|--------|--|---|--|
|  | Comune   | Ambiti | Popolazione residente - totale di 15 anni e più disoccupata in cerca di nuova occupazione (**) | Popolazione residente-totale di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro totale (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.5<br>Tasso di disoccupazione (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti). | SAVA   | SA 1   | 116  | 620   | 18,71%                                   |
|  | SAN MARZANO di SG  | SM 1   | 63   | 502   | 12,55%                                   |
|  |  | SM 2   | 35   | 265   | 13,21%                                   |
|  | TORRICELLA   | TO 5   | 1  | 12  | 8,33%                                    |
|  |  | TO 6   | 3  | 17  | 17,65%                                   |
|  | FRAGAGNANO   | FR a   | 6  | 181   | 3,31%                                    |
|  |  | FR b   | 74   | 639   | 11,58%                                   |
|  | <b>TOTALE</b>  |        | <b>298</b>   | <b>2236</b>   |  |
|  | <b>METODO DI CALCOLO</b>   |        |  |   |  |
|  | $\frac{\text{somma delle persone in cerca di occupazione}}{\text{forze di lavoro}} =$                        |        |  |   |  |
|  | $= \frac{116 + 63 + 35 + 1 + 3 + 6 + 74}{620 + 502 + 265 + 12 + 17 + 181 + 639} = \frac{298}{2236} = 0,1333$ |        |  |   |  |
| <b>13,33%</b>  |  |        |  |   |  |

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

**ALLEGATO 5 - STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

**Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati**

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

**AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano**

| INDICATORE   | DATI INPUT   |        |  |                              | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
|--|--|--------|--|------------------------------|--|
|  | Comune   | Ambiti | Nuclei familiari in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata (*) | Nuclei familiari ambiti (**) |  |
| R1.3.11.6<br>Incidenza dei nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti). | SAVA   | SA 1   | 69   | 615                          | 11,22%                                   |
|  | SAN MARZANO di SG  | SM 1   | 45   | 368                          | 12,23%                                   |
|  |  | SM 2   | 0  | 279                          | 0  |
|  | TORRICELLA   | TO 5   | 0  | 14                           | 0  |
|  |  | TO 6   | 0  | 19                           | 0  |
|  | FRAGAGNANO   | FR a   | 0  | 267                          | 0  |
|  |  | FR b   | 0  | 758                          | 0  |
|  | <b>TOTALE</b>  |        | <b>114</b>   | <b>2320</b>                  |  |
|  | <b>METODO DI CALCOLO</b>   |        |  |                              |  |
|  | $\frac{\text{numero nuclei familiari in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun amb.}}{\text{totale nuclei familiari in ciascun ambito territoriale}} =$ |        |  |                              |  |
|  | $= \frac{69 + 45 + 0 + 0 + 0 + 0 + 0}{615 + 368 + 279 + 14 + 19 + 267 + 758} = \frac{114}{2320} = 0,0491$  |        |  |                              |  |
|  |  |        |  | <b>4,91%</b>                 |  |

(\*) Dati forniti dagli Uffici Servizi Sociali dei quattro comuni dell'Area Urbana.

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT  |        |   |  |  |
|---|---|--------|---|--|--|
|   | Comune  | Ambiti | Numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche ecc...(**) | Popolazione residente in ciascun ambito (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.7<br>Carenza di servizi pubblici (n. unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) NB: le unità locali vanno riferite alle istituzioni pubbliche (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti). | SAVA  | SA 1   | 4   | 1706   | 0,23%                                    |
|   | SAN MARZANO di SG   | SM 1   | 4   | 1185   | 0,34%                                    |
|   |   | SM 2   | 4   | 663  | 0,60%                                    |
|   | TORRICELLA  | TO 5   | 0   | 25   | 0  |
|   |   | TO 6   | 0   | 32   | 0  |
|   | FRAGAGNANO  | FR a   | 3   | 380  | 0,79%                                    |
|   |   | FR b   | 3   | 2081   | 0,14%                                    |
|   | <b>TOTALE</b>   |        | <b>18</b>   | <b>6072</b>                                  |  |
|   | <b>METODO DI CALCOLO</b>  |        |   |  |  |
|   | <i>somma numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, ecc in ciascun amb.</i> = |        |   |  |  |
|   | <i>somma popolazione residente in ciascun ambito territoriale</i> =                                   |        |   |  |  |
| $= \frac{4 + 4 + 4 + 0 + 0 + 3 + 3}{1706 + 1185 + 663 + 25 + 32 + 380 + 2081} = \frac{18}{6072} = 0,003$  |   |        |   |  |  |
| <b>0,30%</b>  |   |        |   |  |  |

(\*\*) Fonte ISTAT 2011



Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT        |             |   |                               |  |
|--|-------------------|-------------|---|-------------------------------|--|
|  | Comune            | Ambiti      | Alloggi non occupati in ciascun ambito (**) | Numero totale di alloggi (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.8<br>Area scarsamente abitata (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).  | SAVA              |             |   |                               |  |
|  |                   | SA 1        | 216   | 830                           | 26,02%                                   |
|  | SAN MARZANO di SG |             |   |                               |  |
|  |                   | SM 1        | 14  | 382                           | 3,66%                                    |
|  |                   | SM 2        | 102   | 377                           | 27,06%                                   |
|  | TORRICELLA        |             |   |                               |  |
|  |                   | TO 5        | 237   | 251                           | 94,42%                                   |
|  |                   | TO 6        | 225   | 244                           | 92,21%                                   |
|  | FRAGAGNANO        |             |   |                               |  |
|  |                   | FR a        | 106   | 339                           | 31,27%                                   |
|  |                   | FR b        | 153   | 911                           | 16,79%                                   |
| <b>TOTALE</b>  |                   | <b>1053</b> | <b>3334</b>                                 |                               |  |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>   |                   |             |   |                               |  |
| <i>somma numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, ecc in ciascun amb.</i><br><i>somma degli alloggi in ciascun ambito territoriale</i> = |                   |             |   |                               |  |
| $= \frac{216 + 14 + 102 + 237 + 225 + 106 + 153}{830 + 382 + 377 + 251 + 244 + 339 + 911} = \frac{1053}{3334} = 0,3158$  |                   |             | <b>31,58%</b>                               |                               |  |

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT               |        |   |  |  |
|--|--------------------------|--------|---|--|--|
|  | Comune                   | Ambiti | Unità locali esercizi commerciali in ciascun ambito (*) | Popolazione residente in ciascun ambito (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.9<br>Carenza di esercizi commerciali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti). | SAVA                     |        |   |  |  |
|  |                          | SA 1   | 19  | 1706   | 1,11%                                    |
|  | SAN MARZANO di SG        |        |   |  |  |
|  |                          | SM 1   | 18  | 1185   | 1,52%                                    |
|  |                          | SM 2   | 22  | 663  | 3,32%                                    |
|  | TORRICELLA               |        |   |  |  |
|  |                          | TO 5   | 14  | 25   | 56,00%                                   |
|  |                          | TO 6   | 3   | 32   | 9,38%                                    |
|  | FRAGAGNANO               |        |   |  |  |
|  |                          | FR a   | 9   | 380  | 2,37%                                    |
|  |                          | FR b   | 5   | 2081   | 0,24%                                    |
|  | TOTALE                   |        | 90  | 6072   |  |
|  | <b>METODO DI CALCOLO</b> |        |   |  |  |
| <i>somma numero di unità locali esercizi commerciali in ciascun ambito territoriale</i> =                        |                          |        |   |  |  |
| <i>somma popolazione residente in ciascun ambito territoriale</i>  |                          |        |   |  |  |
| = $\frac{19 + 17 + 22 + 14 + 3 + 9 + 5}{1706 + 1185 + 663 + 25 + 32 + 380 + 2081} = \frac{90}{6072} = 0,0148$    |                          |        |   |  |  |
| <b>1,48%</b>   |                          |        |   |  |  |

(\*) Dati forniti a seguito di sopralluogo negli ambiti proposti di ciascun comune dell'Area Urbana.

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

ALLEGATO 5 - STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT        |          |   |                              |
|--|-------------------|----------|---|------------------------------|
|  | Comune            | Ambiti   | Ambiti territoriali comprendenti un pdz 167 | Ambiti territoriali proposti |
| R1.3.11.10<br>Presenza di pdz 167  | SAVA              |          |   |                              |
|  |                   | SA 1     | 1   | 1                            |
|  | SAN MARZANO di SG |          |   |                              |
|  |                   | SM 1     | 1   | 1                            |
|  |                   | SM 2     | 0   | 1                            |
|  | TORRICELLA        |          |   |                              |
|  |                   | TO 5     | 0   | 1                            |
|  |                   | TO 6     | 0   | 1                            |
|  | FRAGAGNANO        |          |   |                              |
|  |                   | FR a     | 0   | 1                            |
|  |                   | FR b     | 1   | 1                            |
| <b>TOTALE</b>  |                   | <b>3</b> | <b>7</b>                                    |                              |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>   |                   |          |   |                              |
| $\frac{\text{numero di ambiti territoriali proposti comprendenti un pdz 167}}{\text{numero totale di ambiti territoriali proposti}} =$ |                   |          |   |                              |
| $= \frac{1+1+0+0+0+0+1}{1+1+1+1+1+1+1} = \frac{3}{7} = 0,4286$   |                   |          |   |                              |
|  |                   |          |   | <b>42,86%</b>                |

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT        |        |                        |                   | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
|--|-------------------|--------|------------------------|-------------------|--|
|  | Comune            | Ambiti | Superfici impermeabili | Superficie totale |  |
| R1.3.11.11<br>Incidenza delle superfici impermeabili (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).                   | SAVA              |        |                        |                   |  |
|  |                   | SA 1   | 264924                 | 460911            | <b>57,48%</b>                            |
|  | SAN MARZANO di SG |        |                        |                   |  |
|  |                   | SM 1   | 163381                 | 215059            | <b>75,97%</b>                            |
|  |                   | SM 2   | 75469                  | 87067             | <b>86,68%</b>                            |
|  | TORRICELLA        |        |                        |                   |  |
|  |                   | TO 5   | 96046                  | 251071            | <b>38,25%</b>                            |
|  |                   | TO 6   | 149115                 | 244459            | <b>61,00%</b>                            |
|  | FRAGAGNANO        |        |                        |                   |  |
|  |                   | FR a   | 52700                  | 78000             | <b>67,56%</b>                            |
|  | FR b              | 286600 | 385000                 | <b>74,44%</b>     |  |
| <b>TOTALE</b>  |                   |        | <b>1088235</b>         | <b>1721567</b>    |  |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>   |                   |        |                        |                   |  |
| <i>somma delle superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale</i> =   |                   |        |                        |                   |  |
| <i>somma delle superfici totali di ciascun ambito territoriale</i> =   |                   |        |                        |                   |  |
| $= \frac{264924 + 163381 + 75469 + 96046 + 244459 + 52700 + 286600}{460911 + 215059 + 87067 + 251071 + 244459 + 78000 + 3850000} = 0,6321$ |                   |        |                        | <b>63,21%</b>     |  |

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT               |               |                                      |  |  |
|---|--------------------------|---------------|--------------------------------------|--|--|
|   | Comune                   | Ambiti        | Superfici a verde pubblico esistente | Popolazione residente in ciascun ambito (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.12<br>Mq di verde pubblico per abitante (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali).  | SAVA                     |               |                                      |  |  |
|   |                          | SA 1          | 1483                                 | 1706   | 0,87                                     |
|   | SAN MARZANO di SG        |               |                                      |  |  |
|   |                          | SM 1          | 19619                                | 1185   | 16,56                                    |
|   |                          | SM 2          | 0                                    | 663  | 0,00                                     |
|   | TORRICELLA               |               |                                      |  |  |
|   |                          | TO 5          | 4533                                 | 25   | 181,32                                   |
|   |                          | TO 6          | 8430                                 | 32   | 263,44                                   |
|   | FRAGAGNANO               |               |                                      |  |  |
|   |                          | FR a          | 0                                    | 380  | 0,00                                     |
|   |                          | FR b          | 1000                                 | 2081   | 0,48                                     |
|   |                          | <b>TOTALE</b> | <b>35065</b>                         | <b>6072</b>                                  |  |
|   | <b>METODO DI CALCOLO</b> |               |                                      |  |  |
| <i>somma delle superfici a verde pubblico esistente in ciascun ambito territoriale</i><br>/ <i>somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale</i> = |                          |               |                                      |  |  |
| $= \frac{1483 + 19619 + 0 + 4533 + 8430 + 0 + 1000}{1706 + 1185 + 663 + 25 + 32 + 380 + 2081} = \frac{35065}{6072} =$   |                          |               |                                      |  |  |
|   |                          |               |                                      | <b>5,77</b>                                  |  |

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

ALLEGATO 5 - STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente e arrotondati. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT                       |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|---|----------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------------|-----------------|--------------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------|---------------|--|
|   | Comune                           | Ambiti                            | Estensione superficiale complessiva | Asfalto        | Calcestruzzo   | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro  | Prato         | Sabbia          | Area Verde      | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)   | SAVA                             |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|   |                                  | SA 1                              | 460911                              | 81627          | 74594          | 15786           | 11166              | 97537         | 0             | 0               | 18645           | 150862        | 10694                                  |
|   | SAN MARZANO di SG                |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|   |                                  | SM 1                              | 214519                              | 50587          | 43610          | 3724            | 3825               | 57352         | 0             | 0               | 32830           | 18423         | 4168                                   |
|   |                                  | SM 2                              | 87067                               | 10694          | 11228          | 0               | 1508               | 52038         | 0             | 0               | 7950            | 158           | 3491                                   |
|   | TORRICELLA                       |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|   |                                  | TO 5                              | 251071                              | 27276          | 33566          | 4895            | 1831               | 31412         | 0             | 4801            | 35704           | 109625        | 1961                                   |
|   |                                  | TO 6                              | 244459                              | 64798          | 44559          | 4238            | 2765               | 36994         | 0             | 4905            | 41289           | 43246         | 1665                                   |
|   | FRAGAGNANO                       |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|   |                                  | FR a                              | 78000                               | 15300          | 13600          | 0               | 2550               | 21250         | 0             | 0               | 0               | 22750         | 2550                                   |
|   |                                  | FR b                              | 385000                              | 107000         | 85600          | 8560            | 8400               | 85600         | 0             | 0               | 0               | 77000         | 12840                                  |
|   |                                  | <b>Superficie complessiva (A)</b> | <b>1721027</b>                      |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|   |                                  | <b>Superfici aree omogenee</b>    |                                     | <b>357282</b>  | <b>306757</b>  | <b>37203</b>    | <b>32045</b>       | <b>382183</b> | <b>0</b>      | <b>9706</b>     | <b>136418</b>   | <b>422064</b> | <b>37369</b>                           |
|   |                                  | Coefficienti di riflessione       |                                     | 0,1            | 0,2            | 0,04            | 0,25               | 0,35          | 1             | 0,4             | 0,26            | 0,14          | 1                                      |
|   | <b>Sup. aree omogenee pesate</b> |                                   | <b>35728,2</b>                      | <b>61351,4</b> | <b>1488,12</b> | <b>8011,25</b>  | <b>133764,05</b>   | <b>0</b>      | <b>3882,4</b> | <b>35468,68</b> | <b>59088,96</b> | <b>37369</b>  |  |
|   | <b>TOTALE Sup. Pesate (B)</b>    |                                   | <b>376152,06</b>                    |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>  |                                  |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
| <i>(somma delle aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell' area urbana analizzata (A))=</i> |                                  |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 |               |  |
|   |                                  |                                   |                                     |                |                |                 |                    |               |               |                 |                 | <b>21,86%</b> |  |

| INDICATORE   | DATI INPUT                  |        |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|--|-----------------------------|--------|-------------------------------------|----------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|-------|--------|------------|---------------|--|
|  | Comune                      | Ambiti | Estensione superficiale complessiva | Asfalto  | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)  | SAVA                        |        |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|  |                             | SA 1   | 460911                              | 81627    | 74594        | 15786           | 11166              | 97537        | 0     | 0      | 18645      | 150862        | 10694                                  |
|  | Coefficienti di riflessione |        |                                     | 0,1      | 0,2          | 0,04            | 0,25               | 0,35         | 1     | 0,4    | 0,26       | 0,14          | 1                                      |
|  | Sup. aree omogenee pesate   |        |                                     | 8162,7   | 14918,8      | 631,44          | 2791,5             | 34137,95     | 0     | 0      | 4847,7     | 21120,68      | 10694                                  |
|  | TOTALE Sup. Pesate (B)      |        |                                     | 97304,77 |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| METODO DI CALCOLO  |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell'area urbana analizzata (A))=</i> |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|  |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            | <b>21,11%</b> |  |

| INDICATORE  | DATI INPUT        |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|---|-------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|-------|--------|------------|---------------|--|
|   | Comune            | Ambiti                      | Estensione superficiale complessiva | Asfalto  | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)   | SAN MARZANO di SG |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                   | SM1                         | 214519                              | 50587    | 43610        | 3724            | 3825               | 57352        | 0     | 0      | 32830      | 18423         | 4168                                   |
|   |                   | Coefficienti di riflessione |                                     | 0,1      | 0,2          | 0,04            | 0,25               | 0,35         | 1     | 0,4    | 0,26       | 0,14          | 1                                      |
|   |                   | Sup. aree omogenee pesate   |                                     | 5058,7   | 8722         | 148,96          | 956,25             | 20073,2      | 0     | 0      | 8535,8     | 2579,22       | 4168                                   |
|   |                   | TOTALE Sup. Pesate (B)      |                                     | 50242,13 |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| METODO DI CALCOLO   |                   |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell' area urbana analizzata (A))=</i> |                   |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                   |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            | <b>23,42%</b> |  |

| INDICATORE  | DATI INPUT        |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|---|-------------------|-----------------------------|-------------------------------------|----------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|-------|--------|------------|---------------|--|
|   | Comune            | Ambiti                      | Estensione superficiale complessiva | Asfalto  | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)   | SAN MARZANO di SG |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                   | SM2                         | 87067                               | 10694    | 11228        | 0               | 1508               | 52038        | 0     | 0      | 7950       | 158           | 3491                                   |
|   |                   | Coefficienti di riflessione |                                     | 0,1      | 0,2          | 0,04            | 0,25               | 0,35         | 1     | 0,4    | 0,26       | 0,14          | 1                                      |
|   |                   | Sup. aree omogenee pesate   |                                     | 1069,4   | 2245,6       | 0               | 377                | 18213,3      | 0     | 0      | 2067       | 22,12         | 3491                                   |
|   |                   | TOTALE Sup. Pesate (B)      |                                     | 27485,42 |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| METODO DI CALCOLO   |                   |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell' area urbana analizzata (A))=</i> |                   |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                   |                             |                                     |          |              |                 |                    |              |       |        |            | <b>31,57%</b> |  |



| INDICATORE   | DATI INPUT                  |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
|--|-----------------------------|--------|-------------------------------------|----------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|---------|--------|------------|---------------|--|------|
|  | Comune                      | Ambiti | Estensione superficiale complessiva | Asfalto  | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato   | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |      |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)  | TORRICELLA                  |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
|  |                             | TO 5   | 251071                              | 27276    | 33566        | 4895            | 1831               | 31412        | 0       | 4801   | 35704      | 109625        | 1961                                   |      |
|  | Coefficients di riflessione |        |                                     |          | 0,1          | 0,2             | 0,04               | 0,25         | 0,35    | 1      | 0,4        | 0,26          | 0,14                                   | 1    |
|  | Sup. aree omogenee pesate   |        |                                     |          | 2727,6       | 6713,2          | 195,8              | 457,75       | 10994,2 | 0      | 1920,4     | 9283,04       | 15347,5                                | 1961 |
|  | TOTALE Sup. Pesate (B)      |        |                                     | 49600,49 |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
| METODO DI CALCOLO  |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell'area urbana analizzata (A))=</i> |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
|  |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            | <b>19,76%</b> |  |      |

| INDICATORE   | DATI INPUT                  |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
|--|-----------------------------|--------|-------------------------------------|----------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|---------|--------|------------|---------------|--|------|
|  | Comune                      | Ambiti | Estensione superficiale complessiva | Asfalto  | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato   | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |      |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)  | TORRICELLA                  |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
|  |                             | TO 6   | 244459                              | 64798    | 44559        | 4238            | 2765               | 36994        | 0       | 4905   | 41289      | 43246         | 1665                                   |      |
|  | Coefficients di riflessione |        |                                     |          | 0,1          | 0,2             | 0,04               | 0,25         | 0,35    | 1      | 0,4        | 0,26          | 0,14                                   | 1    |
|  | Sup. aree omogenee pesate   |        |                                     |          | 6479,8       | 8911,8          | 169,52             | 691,25       | 12947,9 | 0      | 1962       | 10735,14      | 6054,44                                | 1665 |
|  | TOTALE Sup. Pesate (B)      |        |                                     | 49616,85 |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
| METODO DI CALCOLO  |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell'area urbana analizzata (A))=</i> |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            |               |  |      |
|  |                             |        |                                     |          |              |                 |                    |              |         |        |            | <b>20,30%</b> |  |      |

| INDICATORE  | DATI INPUT                  |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|---|-----------------------------|--------|-------------------------------------|---------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|-------|--------|------------|---------------|--|
|   | Comune                      | Ambiti | Estensione superficiale complessiva | Asfalto | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)   | FRAGAGNANO                  |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                             | FR a   | 78000                               | 15300   | 13600        | 0               | 2550               | 21250        | 0     | 0      | 0          | 22750         | 2550                                   |
|   | Coefficienti di riflessione |        |                                     | 0,1     | 0,2          | 0,04            | 0,25               | 0,35         | 1     | 0,4    | 0,26       | 0,14          | 1                                      |
|   | Sup. aree omogenee pesate   |        |                                     | 1530    | 2720         | 0               | 637,5              | 7437,5       | 0     | 0      | 0          | 3185          | 2550                                   |
|   | TOTALE Sup. Pesate (B)      |        | 18060                               |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| METODO DI CALCOLO   |                             |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell' area urbana analizzata (A))=</i> |                             |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                             |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            | <b>23,15%</b> |  |

| INDICATORE  | DATI INPUT                  |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|---|-----------------------------|--------|-------------------------------------|---------|--------------|-----------------|--------------------|--------------|-------|--------|------------|---------------|--|
|   | Comune                      | Ambiti | Estensione superficiale complessiva | Asfalto | Calcestruzzo | Strada sterrata | Tetto tegole scure | Tetto chiaro | Prato | Sabbia | Area Verde | Suolo         | Aree ombreggiate alle 12 del 21 giugno |
| R1.3.11.13<br>Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)   | FRAGAGNANO                  |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                             | FR b   | 385000                              | 107000  | 85600        | 8560            | 8400               | 85600        | 0     | 0      | 0          | 77000         | 12840                                  |
|   | Coefficienti di riflessione |        |                                     | 0,1     | 0,2          | 0,04            | 0,25               | 0,35         | 1     | 0,4    | 0,26       | 0,14          | 1                                      |
|   | Sup. aree omogenee pesate   |        |                                     | 10700   | 17120        | 342,4           | 2100               | 29960        | 0     | 0      | 0          | 10780         | 12840                                  |
|   | TOTALE Sup. Pesate (B)      |        | 83842,4                             |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| METODO DI CALCOLO   |                             |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
| <i>(aree omogenee pesate per i relativi coefficienti di riflessione (B))/(superficie complessiva dell' area urbana analizzata (A))=</i> |                             |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            |               |  |
|   |                             |        |                                     |         |              |                 |                    |              |       |        |            | <b>21,78%</b> |  |

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE   | DATI INPUT        |        |  |  |  |
|--|-------------------|--------|--|--|--|
|  | Comune            | Ambiti | Lunghezze strade alberate in ciascun ambito territoriale | Lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.14<br>Alberature stradali<br>(indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).   | SAVA              |        |  |  |  |
|  |                   | SA 1   | 234  | 10203  | 2,29%                                    |
|  | SAN MARZANO di SG |        |  |  |  |
|  |                   | SM 1   | 441  | 5418   | 8,14%                                    |
|  |                   | SM 2   | 205  | 1920   | 10,68%                                   |
|  | TORRICELLA        |        |  |  |  |
|  |                   | TO 5   | 250  | 3410   | 7,33%                                    |
|  |                   | TO 6   | 320  | 8100   | 3,95%                                    |
|  | FRAGAGNANO        |        |  |  |  |
|  |                   | FR a   | 30   | 1750   | 1,71%                                    |
|  | FR b              | 500    | 8650   | 5,78%  |  |
|  | <b>TOTALE</b>     |        | <b>1980</b>  | <b>39451</b>   |  |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>   |                   |        |  |  |  |
| <i>somma delle lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale</i><br><i>somma delle lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito</i> = |                   |        |  |  |  |
| $= \frac{234 + 441 + 205 + 250 + 320 + 30 + 500}{1023 + 5981 + 1527 + 3410 + 8100 + 1750 + 8650} =$  |                   |        |  | <b>5,02%</b>   |  |

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT        |        |                                 |  |  |
|---|-------------------|--------|---------------------------------|--|--|
|   | Comune            | Ambiti | Lunghezze delle piste ciclabili | Popolazione residente in ciascun ambito (**) | Valore indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.15<br>Lunghezza della rete ciclabile per abitante (ml/ab) (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)              | SAVA              |        |                                 |  |  |
|   |                   | SA 1   | 1000                            | 1706   | 0,59                                     |
|   | SAN MARZANO di SG |        |                                 |  |  |
|   |                   | SM 1   | 0                               | 1185   | 0,00                                     |
|   |                   | SM 2   | 0                               | 663  | 0,00                                     |
|   | TORRICELLA        |        |                                 |  |  |
|   |                   | TO 5   | 250                             | 25   | 10,00                                    |
|   |                   | TO 6   | 320                             | 32   | 10,00                                    |
|   | FRAGAGNANO        |        |                                 |  |  |
|   |                   | FR a   | 0                               | 380  | 0,00                                     |
|   |                   | FR b   | 0                               | 2081   | 0,00                                     |
|   | TOTALE            |        | 1570                            | 6072   |  |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>  |                   |        |                                 |  |  |
| <i>somma della lunghezza delle piste ciclabili in ciascun ambito</i><br><i>somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale</i> = |                   |        |                                 |  |  |
| $\frac{1000 + 0 + 0 + 250 + 320 + 0 + 0}{1706 + 1185 + 663 + 25 + 32 + 380 + 2081} = \frac{1570}{6072} =$   |                   |        |                                 |  |  |
|   |                   |        |                                 | <b>0,26</b>                                  |  |

(\*\*) Fonte ISTAT 2011

Par. 1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti Territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

AREA URBANA: Sava - S.Marzano di S.G. - Torricella - Fragagnano

| INDICATORE  | DATI INPUT        |        |  |   |                                   |
|---|-------------------|--------|--|---|-----------------------------------|
|   | Comune            | Ambiti | Superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali ecc) | Superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi) | indicatore di ogni singolo Ambito |
| R1.3.11.16<br>Pedonalità (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti).  | SAVA              |        |  |   |                                   |
|   |                   | SA 1   | 9000   | 83321   | <b>10,80%</b>                     |
|   | SAN MARZANO di SG |        |  |   |                                   |
|   |                   | SM 1   | 19005  | 46743   | <b>40,66%</b>                     |
|   |                   | SM 2   | 7953   | 14185   | <b>56,07%</b>                     |
|   | TORRICELLA        |        |  |   |                                   |
|   |                   | TO 5   | 13113  | 24635   | <b>53,23%</b>                     |
|   |                   | TO 6   | 14548  | 66462   | <b>21,89%</b>                     |
|   | FRAGAGNANO        |        |  |   |                                   |
|   |                   | FR a   | 1680   | 8750  | <b>19,20%</b>                     |
|   |                   | FR b   | 12840  | 65450   | <b>19,62%</b>                     |
|   | <b>TOTALE</b>     |        |  | <b>78139</b>  | <b>309546</b>                     |
| <b>METODO DI CALCOLO</b>  |                   |        |  |   |                                   |
| <i>somma delle superfici pubbliche riservate ai pedoni in ciascun ambito</i>  |                   |        |  |   |                                   |
| <i>somma delle superfici pubbliche riservate alle automobili in ciascun ambito</i> =  |                   |        |  |   |                                   |
| $= \frac{9000 + 19005 + 7953 + 13113 + 14548 + 1680 + 12840}{83321 + 46743 + 14185 + 24635 + 66462 + 8750 + 65450} = \frac{78139}{309546} = 0,2524$ |                   |        |  |   |                                   |
|   |                   |        |  | <b>25,24%</b>   |                                   |

### 1.3.12 Localizzazione e descrizione dell'ambito territoriale candidato

| <i>Descrizione degli elementi che hanno portato alla definizione e individuazione dell'ambito territoriale candidato</i> |   |
|--|---|
| Ambito individuato 1   | <p><b>Ambito SA.1</b></p> <p>Gli elementi che hanno portato alla individuazione dell'ambito candidato fanno riferimento sia alle condizioni di degrado socio-economico ed edilizio sia al contributo che la stessa area può offrire per centrare gli obiettivi della strategia proposta. Da un lato quindi sono stati valutati i punti di debolezza dell'ambito, che fanno di questa ampia area della periferia est del paese una delle più problematiche dell'ambito urbano; dall'altro sono state valutate le potenzialità che lo stesso può offrire. Entrando nello specifico, le problematiche si possono descrivere sia in termini di disagio sociale ed economico sia in termini di degrado del tessuto urbano ed edilizio: l'area, dal punto di vista sociale, presenta il tasso di disoccupazione più alto e di occupazione più basso tra gli ambiti di rigenerazione individuati dal DPRU; il più delle volte il problema del lavoro riguarda la fascia sociale più giovane, che ha anche un basso tasso di scolarizzazione e che potrebbe acquisire delle competenze in grado di soddisfare la domanda di operatori specializzati nel settore agricolo. Le difficoltà economiche sono evidenti anche dal numero di famiglie in carico al comune. La presenza di un Piano di Zona 167 con 39 famiglie che alloggiano in cinque palazzine restituiscono in maniera sintetica l'idea di un'area in cui è forte il disagio sociale. L'area include l'estrema periferia del paese, un tempo, pieno ambito agricolo, dove hanno trovato collocazione alcune strutture produttive legate alla produzione del vino, oggi dismesse, ed il primo cimitero del paese realizzato a seguito dell'editto di Saint Cloud, anch'esso abbandonato. Ma gli edifici in disuso non sono solo questi, come già riportato nei punti precedenti, sono diversi tra patrimonio pubblico e privato gli edifici non utilizzati o perché non si svolgono più le attività per cui erano nati (vedi casa Cantoniera, il mercato coperto) o perché versano in cattivo stato di conservazione, o perché oggetto di atti vandalici che li hanno resi inagibili (Il Centro Dopo di Noi) o ancora perché la tendenza al decremento demografico rende eccessiva la dotazione del patrimonio edilizio esistente. La decrescita demografica nel paese è un'altra delle motivazioni che rende più lento il completamento delle periferie del paese, evidentemente sovradimensionate rispetto al reale fabbisogno; aree che soggette a Piani Particolareggiati realizzate solo in parte nelle loro previsioni, specie nella parte pubblica. Il tasso di presenza giovanile, specie quella in cerca di occupazione, la disponibilità di aree ed immobili pubblici, seppur abbandonati, possono costituire punti di forza nelle strategie dell'ambito per la flessibilità nelle possibili funzioni da allocare e per le energie e la voglia di trovare un impiego anche alternativo al lavoro in fabbrica che fino ad inizio secolo ha garantito tra mille problemi di natura ambientale una occupazione a molte persone.</p> |
| Ambito individuato 2   | <p><b>Ambito SM.1</b></p> <p>L'ambito di rigenerazione SM1 è una porzione dell'abitato che include il margine periferico di Nord Est del paese ed è complessivamente interessa una superficie di circa 21.45.19 Ha. Posta all'estrema periferia del paese verso l'agro di Francavilla Fontana. La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata sulla base dei due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento. Entrambi gli indicatori restituiscono un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un quartiere relativamente più giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio complessivamente nella media ma con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta. Il dato si spiega anche con la presenza di alloggi ERP in cui trovano alloggio alcune delle famiglie economicamente più svantaggiate della Comunità alloggiate in quattro palazzine. I fenomeni legati alle attività criminali possono restituire un quadro del degrado sociale ed in tal senso sul territorio comunale si registrano fenomeni di criminalità anche se minori rilevabili dalle denunce depositate presso la locale Stazione dei Carabinieri: fenomeni criminali che spaziano dalle devastazioni degli immobili pubblici, ai furti nelle abitazioni, allo spaccio di stupefacenti. Il controllo del territorio ha portato in questi anni ad un contenimento delle azioni criminali, ma resta ancora molto da fare. L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito è rappresentato dalle maglie incomplete della zona di espansione, pervasa da costruzioni a schiera che si alternano a lotti liberi e a Beni pubblici anche in stato di abbandono. Ed è proprio lo stato di abbandono che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, che crea le condizioni per atti vandalici. Seppur con problemi differenti, anche la parte più consolidata dell'ambito contribuisce, con il fenomeno dell'abbandono degli immobili, a restituire una condizione di degrado. Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili non omogenea, si registra infatti una percentuale maggiore</p>   |

|                      |  |
|----------------------|--|
|                      | <p>nelle aree più interne dell'ambito dove il tessuto è più compatto. Nell'ambito sono presenti alcune aree che hanno caratteristiche fisiche tali da rientrare nella definizione di aree compromesse o degradate secondo la definizione della Convenzione europea del paesaggio. Queste si concentrano sostanzialmente nell'estremo Est dell'ambito di intervento. Questi immobili, che un tempo erano collocati nella periferia del paese, oggi sono stati inglobati nel tessuto urbano di più recente formazione e costituiscono un problema di degrado fisico.</p>   |
| Ambito individuato 3 | <p><b>Ambito SM.2</b></p> <p>L'ambito di rigenerazione è la parte del centro abitato che coincide con il nucleo di più antica formazione, luogo che conserva i fatti urbani che costituiscono la memoria collettiva dei cittadini del Comune di San Marzano. Complessivamente interessa una superficie di 08.70.00 Ha. Anche in quest'ambito candidato le condizioni di degrado socio-economico sono attinenti agli obiettivi strategici. Anche in questo caso si è partiti dalla valutazione dei punti di debolezza dell'ambito, esso ricopre tutto il centro storico del Comune di San Marzano di S.G. dove le problematiche socio – economiche sono maggiori rispetto al resto del contesto urbano; nell'ambito sono stati valutati i punti di criticità e le potenzialità che questo può offrire. Nello specifico, le problematiche si possono descrivere sia in termini di disagio sociale ed economico per gli anziani e le giovani coppie residenti, il degrado fisico dovuto alla presenza di edifici abbandonati e fatiscenti. Dal punto di vista sociale, l'ambito presenta un tasso di disoccupazione e di occupazione molto basso tra gli ambiti di rigenerazione individuati dal DPRU; il problema del lavoro riguarda la fascia sociale più giovane mentre per gli anziani, questi sono per lo più pensionati a basso reddito. L'area include il centro storico del paese, dove si trovano le strutture pubbliche come il Municipio e altre abbandonate che saranno oggetto d'intervento coerentemente con quanto stabilito dal Bando. La costante presenza nel territorio della microcriminalità, generata dalla disoccupazione o dalla poca attenzione delle famiglie verso le problematiche giovanili, va monitorata e contrastata attraverso la diffusione dei principi della legalità, onestà e dell'attitudine al lavoro onesto.</p>   |
| Ambito individuato 4 | <p><b>Ambito FR.A</b></p> <p>La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata sulla base delle recenti ricerche per la redazione del Pug e dei due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE.</p> <p>L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito è rappresentato dall'evidente abbandono di numerosi edifici, stante anche le quasi assenti politiche di incentivazioni al recupero degli immobili esistenti; ed è proprio lo stato di abbandono che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio.</p> <p>Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione mediocre quando non pessimo. La distribuzione degli immobili abbandonati è piuttosto omogenea, con picchi dove il tessuto è più compatto. Complessivamente gli immobili destinati alla residenza e abbandonati, nell'ambito di interesse, rappresentano sicuramente più del 20% del totale comunale. In questo ambito convergono più porzioni di sezioni di censimento che rendono impossibile l'utilizzo del dato Istat; quindi, la valutazione dello stato di degrado è stata possibile sulla base delle ricognizioni effettuate in loco per la redazione del PUG.</p> <p>Lo stesso PUG evidenzia che alcune delle unità abitative presenti nel Centro Storico presentano un avanzato stato di degrado e la prospettiva del loro recupero è legata al recupero complessivo del Centro Storico.</p> <p>In ogni caso gli interventi programmati e quelli da programmare, saranno mirati alla rivitalizzazione del Centro Storico, e contribuire a frenare il flusso di traslazione della popolazione residente verso zone nuove e periferiche, utilizzando le opportunità offerte dalla Legge Regionale n°21/2008, procedere al varo di un Piano Integrato di Riqualificazione Urbana (PIRU) del Centro Storico che preveda una serie di Iniziative ed Interventi Pubblici e Privati, la valorizzazione di un sistema di percorsi di connessione tra le emergenze storiche, alcune delle quali oggi sono compiutamente restaurate, l'ammodernamento, con la conseguente realizzazione, sostituzione e completamento delle Opere di Urbanizzazione Primarie e delle reti dei pubblici servizi.</p> |
| Ambito individuato 5 | <p><b>Ambito FR.B</b></p> <p>L'ambito di rigenerazione è una porzione limitata ampia del centro abitato che include il margine periferico da sud-ovest a Nord Est del paese. La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata sulla base dei due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento. Per l'ambito considerato si evince un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un quartiere relativamente più giovane</p>  |

|                      |  |
|----------------------|--|
|                      | <p>rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un'indice di degrado edilizio complessivamente nella media ma con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta. L'assenza di luoghi di aggregazione giovanile extrascolastica, la scarsa proposta culturale e la mancanza di iniziative sia per i giovani sia per le famiglie contribuisce alla de-finalizzazione degli spazi e del tempo della comunità locale creando vuoti di animazione sociale". Anche i fenomeni legati alle attività criminali possono restituire un quadro del degrado sociale ed in tal senso sul territorio comunale si registrano fenomeni di criminalità anche se minori rilevabili dalle denunce depositate presso la Compagnia dei Carabinieri locale: fenomeni criminali che spaziano dalle devastazioni degli immobili pubblici, agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, ai furti nelle abitazioni, allo spaccio di stupefacenti. Il problema della devianza è ancora attuale e spesso il coinvolgimento di popolazione minorile è connessa alla presenza di abbandono scolastico in età di obbligo formativo. Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta anche rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito è rappresentato dalle maglie incompiute della zona di espansione con strade asfaltate che si alternano a strade sterrate, le quali si confondono o si perdono a loro volta nei terreni agricoli interclusi e non utilizzati; piccole villette isolate che si alternano a lotti liberi, terreni che diventano ricettacoli di rifiuti. Beni pubblici in stato di abbandono per difficile utilizzabilità. Ed è proprio lo stato di abbandono che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, che crea le condizioni per atti vandalici. Nell'ambito, sono presenti alcune aree che hanno caratteristiche fisiche tali da rientrare nella definizione di aree compromesse o degradate secondo la definizione della Convenzione europea del paesaggio. Queste si concentrano sostanzialmente nell'estremo Ovest dell'ambito di intervento, in corrispondenza del confine con la zona agricola ad ovest del paese, nonché al nucleo di case PEEP, situato a nord.</p>  |
| Ambito individuato 6 | <p><b>Ambito TO.5</b><br/>L'ambito di rigenerazione denominato TO.5, è anch'essa una porzione ampia di territorio, che si sviluppa lungo la fascia costiera del territorio torricellese, nella parte ovest del comune, nella zona denominata "Trullo di mare". L'area trova riscontro su un territorio ad alta valenza paesaggistica, essendo per buona parte di essa, ricadente nella fascia dei 300 ml. Tale Ambito complessivamente sviluppa una superficie di 25.10.71 Ha, ed è stato determinato a seguito dei dati ISTAT, coincidente con la sezione censuaria 9. Le aree omogenee che ricadono in tale perimetrazione, fanno parte di vari comparti: "Btb", "Ctrb", "Btc", "Ctb". La scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata anche sulla base di due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento. Per l'ambito considerato entrambe gli indicatori restituiscono un quadro della situazione non felice che vede un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un ambito meno giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio alto, con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta. Una realtà che rispetto alla media registrata sull'intero Comune, riscontra un trend positivo, dal punto di vista sociale ed economico. Il dato si spiega in quanto, essendo una zona di villeggiatura, evidentemente i residenti non sono realmente in situ, avendo un reddito superiore alla media del paese, ma che di fatto vivono in un contesto diverso. L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive quanto sopra descritto. Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta, invece, rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. Nella zona non sono presenti servizi o studi professionali, dislocati, invece, in altre aree urbane. L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito, è rappresentato dalle maglie incompiute della zona di espansione con strade asfaltate che si alternano a strade sterrate, le quali si confondono o si perdono a loro volta nei terreni agricoli interclusi e non utilizzati; piccole villette isolate che si alternano a lotti liberi, terreni che a volte diventano ricettacolo di rifiuti. Beni pubblici in stato di fatiscenza o degrado per difficile utilizzabilità e scarsa manutenzione. Ed è proprio lo stato di abbandono e di incuranza, che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, presupponendo le condizioni per atti vandalici. Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che non è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione buono.</p> |
| Ambito individuato 7 | <p><b>Ambito TO.6</b><br/>L'ambito di rigenerazione denominato TO.6, è anch'essa una porzione ampia di territorio, che si sviluppa lungo la fascia costiera del territorio torricellese, nella parte ovest del comune, nella zona denominata "Torre Ovo". L'area trova riscontro su un territorio ad alta valenza</p>  |



paesaggistica, essendo per buona parte di essa, ricadente nella fascia dei 300 ml. Tale Ambito complessivamente sviluppa una superficie di 24.44.59 Ha, ed è stato determinato a seguito dei dati ISTAT, coincidente con la sezione censuaria 8. Le aree omogenee che ricadono in tale perimetrazione, fanno parte di vari comparti: "Btb", "Ctrc", "Dtc". Come già anticipato, la scelta e la perimetrazione dell'ambito di rigenerazione è stata effettuata anche sulla base di due indicatori che restituiscono la dimensione della marginalità sociale e il degrado fisico e ambientale dell'area oggetto di intervento: l'IDS e l'IDE. Per l'ambito considerato entrambe gli indicatori restituiscono un quadro della situazione non felice che vede un tasso di disoccupazione particolarmente elevato rispetto al resto del paese, un tasso di occupazione più basso, un ambito meno giovane rispetto alla media ma con una bassa scolarizzazione e un indice di degrado edilizio alto, con picchi più elevati nella zona urbanizzata più compatta. Una realtà che rispetto alla media registrata sull'intero Comune, riscontra un trend positivo, dal punto di vista sociale ed economico. Il dato si spiega in quanto, essendo una zona di villeggiatura, evidentemente i residenti non sono realmente in situ, avendo un reddito superiore alla media del paese, ma che di fatto vivono in un contesto diverso. L'abbandono scolastico è un altro utile indicatore che descrive quanto sopra descritto. Il carattere eterogeneo delle aree comprese nell'ambito di interesse si manifesta, invece, rispetto al tema delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale. Nella zona non sono presenti servizi o studi professionali, dislocati, invece, in altre aree urbane. L'aspetto determinante che restituisce una condizione di degrado fisico all'ambito, è rappresentato dalle maglie incomplete della zona di espansione con strade asfaltate che si alternano a strade sterrate, le quali si confondono o si perdono a loro volta nei terreni agricoli interclusi e non utilizzati; piccole villette isolate che si alternano a lotti liberi, terreni che a volte diventano ricettacolo di rifiuti. Beni pubblici in stato di fatiscenza o degrado per difficile utilizzabilità e scarsa manutenzione. Ed è proprio lo stato di abbandono e di incuranza, che rimanda ad una sensazione di non controllo del territorio, presupponendo le condizioni per atti vandalici. Le analisi effettuate nell'area di interesse hanno restituito una condizione sullo stato di occupazione degli immobili che non è correlabile allo stato di degrado in cui versano gli stessi. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili in uno stato di conservazione buono.

## 2. PRESENZA PRELIMINARE DI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NEGLI AMBITI TERRITORIALI CANDIDATI

*Descrivere lo stato della pianificazione, che contenga la ricognizione giuridica dell'ambito di intervento: previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati allo strumento urbanistico generale (PAI; PPTR, PTCP, ecc.), previsioni del PUG o del PRG o del PF, vincoli esistenti (ambientali, culturali e paesaggistici, servitù, fasce di rispetto, SIC/ZPS, ecc.), piani della mobilità, piani sociali di zona e PAL, piani urbanistici esecutivi (PUE-PIRU).*

*Sarà necessario anche indicare l'esistenza di progetti ricadenti nell'area frutto di concorsi pubblici di idee o di progettazione, presenza di ulteriori strumenti di pianificazione utili ai fini della SISUS. In caso di piani intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte. Evidenziare se il Comune/i aderente all'Area Urbana abbia approvato almeno il DPP per il PUG ex L.R. 20/2001 (in tal caso sarà necessario allegare la delibera di approvazione).*

### **Ambito 1(SA.1)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI non individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a pericolosità idraulica o di rischio idraulico, né sono presenti elementi appartenenti al reticolo idrografico.

- **il piano di tutele delle acque (P.T.A.)**

L'ambito di intervento rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi come "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR non individua nell'ambito di rigenerazione urbana Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici. L'area però è interessata da almeno uno dei progetti strategici del PPTR che afferiscono al progetto della Mobilità Dolce.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

IL P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il programma di fabbricazione (P.D.F.)**

L'ambito di rigenerazione comprende delle aree tipizzate in maniera differente dal Programma di Fabbricazione, vi troviamo infatti:

- una zona urbanizzata Ba,
- una zona a standard con vincolo diretto di Piano;
- una parte di Zona C sottoposta a Piano Particolareggiato
- una Zona CES1 sottoposta a Piano Particolareggiato (P.I.R.P.)
- una piccola porzione di Zona Agricola (che non sarà modificata nella destinazione d'uso)

- **il piano urbano di mobilità sostenibile (P.U.M.S.)**

Di recente adozione, il P.U.M.S. prevede degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione poiché nelle sue previsioni oltre indicare la realizzazione e il completamento della infrastruttura per la mobilità dolce esistente, prevede l'utilizzo della Casa Cantoniera e dell'area circostante come nodo di scambio gomma-bici.

- **il piano sociale di zona ambito 7 (P.S.Z.)**

L'ambito di rigenerazione comprende un immobile realizzato per l'accoglienza dei disabili gravi alla morte dei loro genitori (Centro Dopo di Noi), progetto che rientra nella programmazione del Piano Sociale di Zona Ambito 7. La struttura quindi ha una valenza territoriale dato che è al servizio della popolazione dell'ambito di appartenenza. Attualmente la struttura non è agibile perché è stata oggetto di atti vandalici che l'anno resa inutilizzabile. Il Piano di zona contiene degli interventi differenziati per la riduzione della marginalità sociale che si concretizzano in:

- progetti e servizi a sostegno della famiglia.
- tutela dei diritti e delle opportunità dei cittadini minorenni e delle loro famiglie.
- sostegno e integrazione dei cittadini anziani in condizione di autosufficienza e non autosufficienza.
- Raggiungimento del "benessere" e della "qualità della vita della persona" unendo gli obiettivi di cura e riabilitazione con quelli della "partecipazione sociale" e dell'autonomia nell'ambiente di vita.

- interventi diretti alle dipendenze da sostanze stupefacenti e alle dipendenze altre (es. gioco, alcool etc.) che intaccano la personalità di soggetti fragili.
- promozione di attività di inclusione sociale e lavorativa della popolazione fragile e delle loro famiglie.
- prevenzione di ogni forma di violenza e maltrattamento.
- interventi finalizzati a ridurre la povertà intesa come precarietà economica, deprivazione culturale e carenza di legami familiari e sociali.
- programmazione e del coordinamento di interventi volti all'inclusione dei cittadini stranieri immigrati.

- **il programma integrato di rigenerazione delle periferie (PIRP)**

Il Comune di Sava ha partecipato al bando nazionale per le riqualificazione delle periferie elaborando un PIRP che ha trovato finanziamenti per la realizzazione di una pista ciclabile e di 8 alloggi ERP in corso di realizzazione. Il PIRP prevede la realizzazione di edilizia residenziale convenzionata e sovvenzionata e di altre strutture pubbliche, compreso standard a verde e a parcheggio.

## **Ambito 2(SM.1)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI non individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a pericolosità idraulica o di rischio idraulico, né sono presenti elementi appartenenti al reticolo idrografico.

- **il piano di tutele delle acque (P.T.A.)**

L'ambito di intervento rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi come "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR non individua nell'ambito di rigenerazione urbana Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici. L'area però è interessata da almeno due dei progetti strategici del PPTR che afferiscono al progetto della Mobilità Dolce e al Patto città Campagna.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

IL P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il programma di fabbricazione (P.D.F.)**

L'ambito di rigenerazione comprende delle aree tipizzate in maniera differente dal Programma di Fabbricazione, vi troviamo infatti:

- una zona di urbanizzata Ba,
- una zona a standard con vincolo diretto di Piano;
- una parte di Zona B1 sottoposta a Piano Particolareggiato

- **il piano sociale di zona ambito 7 (P.S.Z.)**

Il Piano di zona contiene degli interventi differenziati per la riduzione della marginalità sociale che si concretizzano in:

- progetti e servizi a sostegno della famiglia.
- tutela dei diritti e delle opportunità dei cittadini minorenni e delle loro famiglie.
- sostegno e integrazione dei cittadini anziani in condizione di autosufficienza e non autosufficienza.
- Raggiungimento del "benessere" e della "qualità della vita della persona" unendo gli obiettivi di cura e riabilitazione con quelli della "partecipazione sociale" e dell'autonomia nell'ambiente di vita.
- interventi diretti alle dipendenze da sostanze stupefacenti e alle dipendenze altre (es. gioco, alcool etc.) che intaccano la personalità di soggetti fragili.
- promozione di attività di inclusione sociale e lavorativa della popolazione fragile e delle loro famiglie.
- prevenzione di ogni forma di violenza e maltrattamento.

- interventi finalizzati a ridurre la povertà intesa come precarietà economica, deprivazione culturale e carenza di legami familiari e sociali.
- programmazione e del coordinamento di interventi volti all'inclusione dei cittadini stranieri immigrati.

- **il programma integrato di rigenerazione delle periferie (PIRP)**

Il Comune di San Marzano ha partecipato al bando regionale per la riqualificazione delle periferie elaborando un PIRP che ha trovato finanziamenti per la realizzazione di una Mensa Scolastica fra i due plessi di scuola per l'infanzia, la ristrutturazione di piazza Donatello, del complesso servizi del centro sportivo e di 1 palazzina per alloggi ERP in corso di realizzazione.

### **Ambito 3(SM.2)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI non individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a pericolosità idraulica o di rischio idraulico, né sono presenti elementi appartenenti al reticolo idrografico.

- **il piano di tutele delle acque (P.T.A.)**

L'ambito di intervento rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi come "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR inserisce l'ambito di rigenerazione urbana negli Ulteriori Contesti Paesaggistici della città consolidata.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

Il P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il programma di fabbricazione (P.D.F.)**

L'ambito di rigenerazione comprende le aree considerate dal Programma di Fabbricazione come parte della città di più antica formazione, tipizzata come:

- Zona A- Nucleo antico

- **il piano sociale di zona ambito 8 (P.S.Z.)**

Il Piano di zona contiene degli interventi differenziati per la riduzione della marginalità sociale che si concretizzano in:

- progetti e servizi a sostegno della famiglia.
- tutela dei diritti e delle opportunità dei cittadini minorenni e delle loro famiglie.
- sostegno e integrazione dei cittadini anziani in condizione di autosufficienza e non autosufficienza.
- Raggiungimento del "benessere" e della "qualità della vita della persona" unendo gli obiettivi di cura e riabilitazione con quelli della "partecipazione sociale" e dell'autonomia nell'ambiente di vita.
- interventi diretti alle dipendenze da sostanze stupefacenti e alle dipendenze altre (es. gioco, alcool etc.) che intaccano la personalità di soggetti fragili.
- promozione di attività di inclusione sociale e lavorativa della popolazione fragile e delle loro famiglie.
- prevenzione di ogni forma di violenza e maltrattamento.
- interventi finalizzati a ridurre la povertà intesa come precarietà economica, deprivazione culturale e carenza di legami familiari e sociali.
- programmazione e del coordinamento di interventi volti all'inclusione dei cittadini stranieri immigrati.

### **Ambito 4(FR.A)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI non individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a Pericolosità idraulica o di Rischio idraulico.

- **il piano di tutele delle acque (P.T.A.)**

L'ambito di intervento rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi come "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR non individua nell'ambito di rigenerazione urbana Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

Il P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il piano urbano di mobilità sostenibile (P.U.M.S.)**

Di recente adozione, il P.U.M.S. prevede degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione poiché nelle sue previsioni indica in tale zona la realizzazione di una importante fetta della futura pista ciclabile;

- **il piano urbanistico generale (PUG)**

L'ambito di rigenerazione comprende delle aree tipizzate in maniera differente dal PUG, vi troviamo infatti:

- una zona di urbanizzata A,

- **il piano sociale di zona ambito 7 (P.S.Z.)**

L'ambito di rigenerazione comprende un immobile finanziato che una volta realizzato, fungerà da centro per diversamente abili, progetto che rientra nella programmazione del Piano Sociale di Zona Ambito 7. La struttura quindi ha una valenza territoriale dato che è al servizio della popolazione dell'ambito di appartenenza.

### **Ambito 5(FR.B)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a Pericolosità idraulica o di Rischio idraulico, e sono pure presenti elementi appartenenti al reticolo idrografico, il tutto meglio evidenziato nella allegata cartografia.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR non individua nell'ambito di rigenerazione urbana Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici. L'area però è interessata da almeno due dei progetti strategici del PPTR che afferiscono al progetto della Mobilità Dolce e al Patto città Campagna.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

Il P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il piano urbano di mobilità sostenibile (P.U.M.S.)**

Di recente adozione, il P.U.M.S. prevede degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione poiché nelle sue previsioni indica in tale zona la realizzazione di una importante fetta della futura pista ciclabile;

- **il piano urbanistico generale (PUG)**

L'ambito di rigenerazione comprende delle aree tipizzate in maniera differente dal PUG, vi troviamo infatti:

- una zona di urbanizzata Bb,
- una parte di Zona C da sottoporre a Pue;
- una Zona PEEP sottoposta a Piano Particolareggiato ex legge 167;
- una piccola porzione di Zona Agricola (che non sarà modificata nella destinazione d'uso)

- **il piano sociale di zona ambito 7 (P.S.Z.)**

Non è individuato alcun immobile anche se è in previsione la realizzazione di un centro diurno per diversamente abili;

### **Ambito 6(TO.5)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI non individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a pericolosità idraulica o di rischio idraulico, né sono presenti elementi appartenenti al reticolo idrografico.

- **il piano di tutele delle acque (P.T.A.)**

L'ambito di intervento rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi come "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR non individua nell'ambito di rigenerazione urbana Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici. L'area però è interessata da almeno due dei progetti strategici del PPTR che afferiscono al progetto della Mobilità Dolce e al Patto città Campagna.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

Il P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il piano regolatore generale (P.R.G.)**

L'ambito di rigenerazione comprende delle aree tipizzate in maniera differente dal Piano Regolatore Generale, vi troviamo infatti:

- zona urbanizzata "B<sub>tb</sub>";
- zona urbanizzata "C<sub>trb</sub>";
- zona urbanizzata "B<sub>tc</sub>";
- zona urbanizzata "C<sub>tb</sub>";

### **Ambito 7(TO.6)**

L'elenco seguente, delle previsioni degli strumenti sovraordinati alla pianificazione locale, degli strumenti di pianificazione locale e dei programmi complessi, ci aiuta a comprendere le relazioni che intercorrono tra questo e la pianificazione vigente alle diverse scale territoriali e per diversi tematismi.

- **il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Il PAI non individua nell'ambito di rigenerazione delle aree a pericolosità idraulica o di rischio idraulico, né sono presenti elementi appartenenti al reticolo idrografico.

- **il piano di tutele delle acque (P.T.A.)**

L'ambito di intervento rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi come "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

- **il piano paesaggistico territoriale regionale (P.P.T.R.)**

Il PPTR non individua nell'ambito di rigenerazione urbana Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici. L'area però è

interessata da almeno due dei progetti strategici del PPTR che afferiscono al progetto della Mobilità Dolce e al Patto città Campagna.

- **il piano regionale trasporti (P.R.T.)**

IL P.R.T. non individua degli interventi che interessano direttamente l'ambito di rigenerazione.

- **il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il PTCP non individua nell'ambito di rigenerazione vincoli o prescrizioni particolari

- **il piano regolatore generale (P.R.G.)**

L'ambito di rigenerazione comprende delle aree tipizzate in maniera differente dal Piano Regolatore Generale, vi troviamo infatti:

- zona urbanizzata "D<sub>tc</sub>";
- zona urbanizzata "B<sub>tb</sub>";
- zona urbanizzata "C<sub>trc</sub>";

**3. ANALISI SWOT CHE EVIDENZI PUNTI DI FORZA, DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E RISCHI DELL'AMBITO/I TERRITORIALI INDIVIDUATI IN RELAZIONE AGLI OO.TT. DEL PO FSE-FESR 2014-2020**

| <i>Analisi SWOT</i> |  |    |   |
|---------------------|--|----|---|
|                     | Punti di forza   |    | Punti di debolezza  |
| 1                   | Disponibilità di aree per lo sfruttamento del solare termico o fotovoltaico su immobili pubblici                                 | 1  | Scarsa qualità dell'involucro edilizio degli edifici pubblici, ai fini del risparmio energetico   |
| 2                   | Elevati valori di radiazione globale al suolo  | 2  | Scarsa produzione di energia da FER   |
| 3                   | Esistenza di manodopera specializzata per la realizzazione degli impianti che utilizzano FER                                     | 3  | Scarsa gestione dell'energia prodotta da FER  |
| 4                   | Buona disponibilità di biomassa sul territorio comunale  | 4  | Incompiutezza e quindi inefficacia, ai fini dello sviluppo della mobilità sostenibile, delle piste ciclabili esistenti.   |
| 5                   | Buon grado di ventosità per l'utilizzo dell'eolico nella produzione di energia elettrica   | 5  | Scarsa infrastrutturazione per il trasporto sostenibile e alternativo a quello veicolare a motore.  |
| 6                   | Possibilità di adeguamento delle strade periferiche ai fini della realizzazione di percorsi ciclabili                            | 6  | Assenza di percorsi alternativi all'attraversamento dei mezzi pesanti nell'ambito territoriale  |
| 7                   | Presenza di un piano di mobilità sostenibile con previsioni che interessano l'ambito   | 7  | Scarsa qualità dell'aria nelle aree più prossime alla viabilità di attraversamento principale.  |
| 8                   | Presenza di edifici ed aree pubbliche utilizzabili per come luogo di scambio intermodale   | 8  | Scarse risorse economiche delle amministrazioni pubbliche   |
| 9                   | Interesse da parte dei cittadini all'uso di mezzi alternativi all'auto e sostenibili per gli spostamenti locali e intercomunali. | 9  | Urbanizzazione costiera elevata e disordinata   |
| 10                  | Disponibilità di aree per la realizzazione del verde pubblico  | 10 | Pressione antropica eccessiva sulle zone di costa   |
| 11                  | Possibilità di connettere le aree a standard con la pista ciclabile di previsione di Piano                                       | 11 | Erosione costiera in atto   |
| 12                  | Buona qualità delle acque del mare   | 12 | Scarsa presenza di elementi di naturalità   |
| 13                  | Buona rete infrastrutturale  | 13 | Frammentazione degli habitat  |
| 14                  | Buone caratteristiche climatiche per la produzione di FER  | 14 | Scarsa permeabilità dei suoli   |
| 15                  | Buone caratteristiche idrauliche degli ambiti  | 15 | Scarsa presenza di verde urbano   |
| 16                  | Disponibilità di aree pubbliche per installare impianti da FER e ridurre la produzione di gas climalteranti.                     | 16 | Scarsa resilienza ai cambiamenti climatici  |
| 17                  | Crescente sensibilità rispetto ai temi dell'inquinamento in relazione ai cambiamenti climatici                                   | 17 | Scarsa cultura ambientale   |
| 18                  | Presenza di elementi di naturalità di rilevanza paesaggistica  | 18 | Mancanza di connessione tra gli elementi di naturalità  |
| 19                  | Presenza diffusa di beni storico architettonici e archeologici di rilevanza paesaggistica  | 19 | Frammentazione degli habitat  |
| 20                  | Qualità paesaggistica delle coste e delle acque marine   | 20 | Mancanza di sistemi di fruizione del patrimonio naturalistico e storico architettonico  |
| 21                  | Facile accessibilità dei beni diffusi nel paesaggio per la fitta rete della viabilità rurale                                     | 21 | Scarso stato di conservazione dei beni storico architettonici diffusi nel paesaggio   |
| 22                  | Qualità estetico percettiva, ecologica e storica del paesaggio agrario   | 22 | Compromissione importante delle dune costiere   |
| 23                  | Disponibilità di acqua di falda di buona qualità per una parte dell'Area Urbana  | 23 | Assenza di politiche di valorizzazione dei beni ambientali e culturali alla scala locale  |
| 24                  | Appartenenza al GAL Terre del Primitivo  | 24 | Assenza di infrastrutture per il trattamento delle acque reflue nel Comune di Sava  |
| 25                  | Intercettazione dei flussi turistici internazionali attraverso il brand del vino Primitivo                                       | 25 | Scarsa qualità dei corpi idrici sotterranei per il grado elevato di salinità dovuta alla ingressione marina nella maggior parte dell'acquifero dell'Area Urbana |



|      |  |      |  |
|------|--|------|--|
| 26   | Elevato tasso di concentrazione giovanile  | 26   | Scarsi livelli di raccolta differenziata per alcune realtà dell'Area Urbana  |
| 27   | Attivismo delle associazioni culturali e delle cooperative   | 27   | Tendenza all'abbandono dei rifiuti nelle campagne  |
| 28   | Attuazione in corso di altri programmi di riqualificazione delle periferie   | 28   | Scarso ricambio generazionale tra gli operatori del settore agricolo, con conseguente tendenza all'abbandono dei suoli agricoli e degrado del paesaggio agrario. |
| 29   | Disponibilità di immobili ed aree pubbliche per l'attivazione di progetti volti all'inclusione sociale                           | 29   | Elevato tasso di disoccupazione  |
| 30   | Buone connessioni con i sistemi territoriali contermini  | 30   | Basso grado di scolarizzazione   |
| 31   | Posizione strategica dell'ambito rispetto al contesto territoriale e all'assetto infrastrutturale.                               | 31   | Elevato indice di disagio sociale  |
| 32   | Presenza di beni architettonici di valore storico architettonico e archeologico  | 32   | Pessimo stato di conservazione dei beni storico architettonici presenti  |
| 33   | Presenza di standard di interesse comunale e territoriale.   | 33   | Presenza di immobili pubblici non utilizzati e in stato di degrado fisico  |
| 34   | Tendenza alla crescita dei settori legati alle produzioni vitivinicole e al turismo rurale                                       | 34   | Degrado urbanistico a causa delle mancate realizzazione delle previsioni contenute nei piani particolareggiati e per l'abbandono di immobili pubblici e privati. |
| 35   | Presenza di servizi socio assistenziali in rete tramite il Piano Sociale di Zona n.7   | 35   | Scarsi collegamenti tra i servizi socioassistenziali forniti dal Piano Sociale di Zona n.7   |
|      |  | 36   | Mancato utilizzo del Centro Dopo di Noi a casusa di atti vandalici che lo hanno reso inagibile.  |
|      |  | 37   | Limitate opportunità sociali e culturali   |
|      |  | 38   | Assenza di luoghi di aggregazione giovanile extrascolastica  |
|      |  |      |  |
| OT 4 | Disponibilità di aree per lo sfruttamento del solare termico o fotovoltaico su immobili pubblici                                 | OT 4 | Scarsa qualità dell'involucro edilizio degli edifici pubblici, ai fini del risparmio energetico  |
|      | Elevati valori di radiazione globale al suolo  |      | Scarsa produzione di energia da FER  |
|      | Esistenza di manodopera specializzata per la realizzazione degli impianti che utilizzano FER                                     |      | Scarsa gestione dell'energia prodotta da FER   |
|      | Buona disponibilità di biomassa sul territorio comunale  |      | Incompiutezza e quindi inefficacia, ai fini dello sviluppo della mobilità sostenibile, delle piste ciclabile esistenti.  |
|      | Buon grado di ventosità per l'utilizzo dell'eolico nella produzione di energia elettrica   |      | Scarsa infrastrutturazione per il trasporto sostenibile e alternativo a quello veicolare a motore.   |
|      | Possibilità di adeguamento delle strade periferiche ai fini della realizzazione di percorsi ciclabili                            |      | Assenza di percorsi alternativi all'attraversamento dei mezzi pesanti nell'ambito territoriale   |
|      | Presenza di un piano di mobilità sostenibile con previsioni che interessano l'ambito   |      | Scarsa qualità dell'aria nelle aree più prossime alla viabilità di attraversamento principale.   |
|      | Presenza di edifici ed aree pubbliche utilizzabili per come luogo di scambio intermodale   |      | Scarse risorse economiche delle amministrazioni pubbliche  |
|      | Interesse da parte dei cittadini all'uso di mezzi alternativi all'auto e sostenibili per gli spostamenti locali e intercomunali. |      |  |
|      | Disponibilità di aree per la realizzazione del verde pubblico  |      |  |
|      | Possibilità di connettere le aree a standard con la pista ciclabile di previsione di Piano                                       |      |  |
|      |  |      |  |

|      |  |     |  |
|------|--|-----|--|
|      |  |     |  |
| OT 5 | <p>Buona qualità delle acque del mare</p> <p>Buona rete infrastrutturale</p> <p>Buone caratteristiche climatiche per la produzione di FER</p> <p>Buone caratteristiche idrauliche degli ambiti</p> <p>Disponibilità di aree pubbliche per installare impianti da FER e ridurre la produzione di gas climalteranti.</p> <p>Crescente sensibilità rispetto ai temi dell'inquinamento in relazione ai cambiamenti climatici</p>   | OT5 | <p>Urbanizzazione costiera elevata e disordinata</p> <p>Pressione antropica eccessiva sulle zone di costa</p> <p>Erosione costiera in atto</p> <p>Scarsa presenza di elementi di naturalità</p> <p>Frammentazione degli habitat</p> <p>Scarsa permeabilità dei suoli</p> <p>Scarsa presenza di verde urbano</p> <p>Scarsa resilienza ai cambiamenti climatici</p> <p>Scarsa cultura ambientale</p>   |
| OT6  | <p>Presenza di elementi di naturalità di rilevanza paesaggistica</p> <p>Presenza diffusa di beni storico architettonici e archeologici di rilevanza paesaggistica</p> <p>Qualità paesaggistica delle coste e delle acque marine</p> <p>Facile accessibilità dei beni diffusi nel paesaggio per la fitta rete della viabilità rurale</p> <p>Qualità estetica percettiva, ecologica e storica del paesaggio agrario</p> <p>Disponibilità di acqua di falda di buona qualità per una parte dell'Area Urbana</p> <p>Appartenenza al GAL Terre del Primitivo</p> <p>Intercettazione dei flussi turistici internazionali attraverso il brand del vino Primitivo</p>  | OT6 | <p>Mancanza di connessione tra gli elementi di naturalità</p> <p>Frammentazione degli habitat</p> <p>Mancanza di sistemi di fruizione del patrimonio naturalistico e storico architettonico</p> <p>Scarso stato di conservazione dei beni storico architettonici diffusi nel paesaggio</p> <p>Compromissione importante delle dune costiere</p> <p>Assenza di politiche di valorizzazione dei beni ambientali e culturali alla scala locale</p> <p>Assenza di infrastrutture per il trattamento delle acque reflue nel Comune di Sava</p> <p>Scarsa qualità dei corpi idrici sotterranei per il grado elevato di salinità dovuta alla ingressione marina nella maggior parte dell'acquifero dell'Area Urbana</p> <p>Scarsi livelli di raccolta differenziata per alcune realtà dell'Area Urbana</p> <p>Tendenza all'abbandono dei rifiuti nelle campagne</p> <p>Scarso ricambio generazionale tra gli operatori del settore agricolo, con conseguente tendenza all'abbandono dei suoli agricoli e degrado del paesaggio agrario.</p> |
| OT9  | <p>Elevato tasso di concentrazione giovanile</p> <p>Attivismo delle associazioni culturali e delle cooperative</p> <p>Attuazione in corso di altri programmi di riqualificazione delle periferie</p> <p>Disponibilità di immobili ed aree pubbliche per l'attivazione di progetti volti all'inclusione sociale</p> <p>Buone connessioni con i sistemi territoriali contermini</p> <p>Posizione strategica dell'ambito rispetto al contesto territoriale e all'assetto infrastrutturale.</p> <p>Presenza di beni architettonici di valore storico architettonico e archeologico</p> <p>Presenza di standard di interesse comunale e territoriale.</p> <p>Tendenza alla crescita dei settori legati alle produzioni vitivinicole e al turismo rurale</p> <p>Presenza di servizi socio assistenziali in rete tramite il Piano Sociale di Zona n.7</p> | OT9 | <p>Elevato tasso di disoccupazione</p> <p>Basso grado di scolarizzazione</p> <p>Elevato indice di disagio sociale</p> <p>Pessimo stato di conservazione dei beni storico architettonici presenti</p> <p>Presenza di immobili pubblici non utilizzati e in stato di degrado fisico</p> <p>Degrado urbanistico a causa delle mancata realizzazione delle previsioni contenute nei piani particolareggiati e per l'abbandono di immobili pubblici e privati.</p> <p>Scarsi collegamenti tra i servizi socioassistenziali forniti dal Piano Sociale di Zona n.7</p> <p>Mancato utilizzo del Centro Dopo di Noi a casusa di atti vandalici che lo hanno reso inagibile.</p> <p>Limitate opportunità sociali e culturali</p> <p>Assenza di luoghi di aggregazione giovanile extrascolastica</p>  |
|      |  |     |  |

|    | <b>Opportunità</b>   |    | <b>Minacce</b>   |
|----|--|----|--|
| 1  | Disponibilità sul mercato delle tecnologie per le smart grid   | 1  | Danni all'economia dei territori per effetto dei cambiamenti climatici, con particolare per l'economia agricola  |
| 2  | Maggiore accessibilità alle FER per la tendenza alla riduzione dei costi di realizzazione degli impianti   | 2  | Scarsa attrattività dei territori per il peggioramento della qualità ambientale  |
| 3  | Sostegno economico nelle misure POR Puglia 2014/2020 nell'efficientamento energetico degli edifici e produzione di energia da FER  | 3  | Accelerazione del processo di desertificazione   |
| 4  | Sgravi fiscali per l'efficientamento energetico degli immobili privati attraverso la ristrutturazione.   | 4  | Riduzione della disponibilità di acqua potabile  |
| 5  | Possibilità di implementare la filiera nella produzione di energia da FER tecnologie ed incrementare posti di lavoro   | 5  | Peggioramento delle condizioni microclimatiche con particolare riguardo per l'effetto isola di calore.   |
| 6  | Aumentare l'attrattività del territorio verso investitori o turisti migliorando la qualità della vita.   | 6  | Pratiche agricole scorrette  |
| 7  | Maggiore accessibilità alle FER per la tendenza alla riduzione dei costi di realizzazione degli impianti   | 7  | Incendi dolosi   |
| 8  | Sostegno economico nelle misure POR Puglia 2014/2020 l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi   | 8  | Cambio delle condizioni climatiche con danni ai territori economici e sociali.   |
| 9  | I progetti strategici del PPTR   | 9  | Tendenza alla frammentazione degli habitat   |
| 10 | Politiche regionali e nazionali orientate alla salvaguardia ambientale e alla prevenzione e gestione dei rischi.   | 10 | Tendenza alla perdita di biodiversità  |
| 11 | Tendenza alla richiesta di servizi turistici legati agli elementi di naturalità  | 11 | Scarsa competitività rispetto alle aree maggiormente note e più strutturate nell'offerta di servizi turistici della Regione                                      |
| 12 | Tendenza a privilegiare mete turistiche meno affollate e legate al mondo rurale.   | 12 | Mancanza di coordinamento nell'offerta dei servizi turistici nei comuni dell'Area Urbana   |
| 13 | Incremento dei flussi turistici per il trend positivo che interessa la Regione   | 13 | Mancato coordinamento e mancata coerenza degli interventi con le previsioni della Pianificazione sovraordinata   |
| 14 | Utilizzo delle tecnologie informatiche per la messa a sistema dei servizi turistici  | 14 | Mancato consolidamento del flusso turistico per aver disatteso le aspettative sull'offerta di servizi turistici  |
| 15 | Possibilità di coordinare attraverso i progetti di paesaggio del PPTR la valorizzazione costiera e dell'entroterra   | 15 | Perdita dei caratteri identitari del paesaggio per incuria o per mancato ricambio generazionale nel settore agricolo e delle costruzioni tradizionali in pietra. |
| 16 | Possibilità di attingere a risorse comunitarie per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali  | 16 | Tendenza alla desertificazione   |
| 17 | Possibilità di attingere a risorse comunitarie per recuperare le strutture pubbliche dismesse finalizzate all'avvio di attività in grado di ridurre il disagio socio-economico | 17 | Peggioramento della qualità e della quantità dei corpi idrici sotterranei  |
| 18 | Politiche di inclusione sociale attraverso misure di sostegno al reddito   | 18 | Peggioramento delle condizioni di degrado socio-economico  |
| 19 | Richiesta di manodopera e di competenze legate alle produzioni viticole e olivicole.   | 19 | Incremento degli episodi di microcriminalità   |
| 20 | Richiesta di manodopera specializzata nella realizzazione o recupero di manufatti in pietra secondo le tradizionali tecniche costruttive                                       | 20 | Incremento delle condizioni di degrado fisico dell'ambito territoriale   |
| 21 | Incremento della domanda di servizi socio assistenziali da parte di privati  | 21 | Perdita dei caratteri paesaggistici rurali   |
|    |  | 22 | Perdita di competitività dei territori   |
|    |  |    |  |

|      |  |      |  |
|------|--|------|--|
| OT 4 | Disponibilità sul mercato delle tecnologie per le smart grid   | OT 4 | Danni all'economia dei territori per effetto dei cambiamenti climatici, con particolare per l'economia agricola  |
|      | Maggiore accessibilità alle FER per la tendenza alla riduzione dei costi di realizzazione degli impianti   |      | Scarsa attrattività dei territori per il peggioramento della qualità ambientale  |
|      | Sostegno economico nelle misure POR Puglia 2014/2020 nell'efficientamento energetico degli edifici e produzione di energia da FER  |      | Accelerazione del processo di desertificazione   |
|      | Sgravi fiscali per l'efficientamento energetico degli immobili privati attraverso la ristrutturazione.   |      | Riduzione della disponibilità di acqua potabile  |
|      | Possibilità di implementare la filiera nella produzione di energia da FER tecnologie ed incrementare posti di lavoro   |      | Peggioramento delle condizioni microclimatiche con particolare riguardo per l'effetto isola di calore.   |
|      | Aumentare l'attrattività dei territorio verso investitori o turisti migliorando la qualità della vita.   |      |  |
| OT 5 | Maggiore accessibilità alle FER per la tendenza alla riduzione dei costi di realizzazione degli impianti   | OT 5 | Pratiche agricole scorrette  |
|      | Sostegno economico nelle misure POR Puglia 2014/2020 l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi   |      | Incendi dolosi   |
|      | I progetti strategici del PPTR   |      | Cambio delle condizioni climatiche con danni ai territori economici e sociali.   |
|      | Politiche regionali e nazionali orientate alla salvaguardia ambientale e alla prevenzione e gestione dei rischi.   |      |  |
| OT 6 | Tendenza alla richiesta di servizi turistici legati agli elementi di naturalità  | OT 6 | Tendenza alla frammentazione degli habitat   |
|      | Tendenza a privilegiare mete turistiche meno affollate e legate al mondo rurale.   |      | Tendenza alla perdita di biodiversità  |
|      | Incremento dei flussi turistici per il trend positivo che interessa la Regione   |      | Scarsa competitività rispetto alle aree maggiormente note e più strutturate nell'offerta di servizi turistici della Regione                                      |
|      | Utilizzo delle tecnologie informatiche per la messa a sistema dei servizi turistici  |      | Mancanza di coordinamento nell'offerta dei servizi turistici nei comuni dell'Area Urbana   |
|      | Possibilità di coordinare attraverso i progetti di paesaggio del PPTR la valorizzazione costiera e dell'entroterra   |      | Mancato coordinamento e mancata coerenza degli interventi con le previsioni della Pianificazione sovraordinata   |
|      | Possibilità di attingere a risorse comunitarie per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali  |      | Mancato consolidamento del flusso turistico per aver disatteso le aspettative sull'offerta di servizi turistici  |
|      |  |      | Perdita dei caratteri identitari del paesaggio per incuria o per mancato ricambio generazionale nel settore agricolo e delle costruzioni tradizionali in pietra. |
|      |  |      | Tendenza alla desertificazione   |
|      | Peggioramento della qualità e della quantità dei corpi idrici sotterranei  |      |  |
| OT 9 | Possibilità di attingere a risorse comunitarie per recuperare le strutture pubbliche dismesse finalizzate all'avvio di attività in grado di ridurre il disagio socio-economico | OT 9 | Peggioramento delle condizioni di degrado socio-economico  |
|      | Politiche di inclusione sociale attraverso misure di sostegno al reddito   |      | Incremento degli episodi di microcriminalità   |
|      | Richiesta di manodopera e di competenze legate alle produzioni viticole e olivicole.   |      | Incremento delle condizioni di degrado fisico dell'ambito territoriale   |
|      | Richiesta di manodopera specializzata nella realizzazione o recupero di manufatti in pietra secondo le tradizionali tecniche costruttive                                       |      | Perdita dei caratteri paesaggistici rurali   |
|      | Incremento della domanda di servizi socio assistenziali da parte di privati  |      | Perdita di competitività dei territori   |

#### 4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

##### 4.1 Descrizione generale della Visione Strategia e della capacità di contribuire al miglioramento della qualità urbana e della vivibilità dei quartieri in relazione all'efficienza complessiva dei sistemi urbani

*Descrizione riassuntiva della Strategia, che contenga: vision, aspirazioni e obiettivi; la descrizione di come la Strategia contribuirà a sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale, l'aumento della legalità, la dotazione e qualità dei servizi, la sostenibilità del sistema della mobilità, il recupero di aree dismesse e/o degradate, facendo riferimento all'analisi di contesto effettuata; all'interno di questa strategia più ampia, descrivere la strategia integrata in relazione agli OO. TT. 4, 5, 6 e 9 sostenuti dal POR FESR-FSE 2014-2020, enunciando sinteticamente le relative tipologie di interventi proposti, come verrà perseguita l'integrazione tra gli stessi OO. TT. e la complementarietà della Strategia con le altre politiche in essere nell'Area Urbana e negli ambiti territoriali d'intervento. [24900/25000]*

###### **1. Premessa - Vision, aspirazioni e obiettivi della Strategia territoriale "chora jonica-murgese".**

L'Area Urbana individuata nel territorio medio orientale dell'arco jonico tarantino, candidata ad elaborare una strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile, pone il principio ispiratore della vision tanto nelle politiche condotte dall'unione Europea per promuovere lo sviluppo di sistemi formativi europei in grado di affrontare le sfide poste dal processo di globalizzazione in atto, quanto nelle politiche condotte dagli Stati membri dell'unione per rispondere alle sollecitazioni proposte a livello europeo e mondiale, con particolare attenzione al versante della marginalità sociale ed economica, degrado fisico ed ambientale, inefficiente uso delle risorse e dell'energia. In particolare si prendono in considerazione le politiche condotte dalla strategia di Lisbona, varata nel 2000, fino allo sviluppo della strategia per il 2020. Si è trattato di un periodo molto intenso per quanto riguarda l'attività europea in tale ambito, perché ha preso corpo la Cooperazione rafforzata che ha portato, nel quadro del processo di Copenaghen, alla definizione di un sistema orientato all'apprendimento permanente ed al varo di tre importanti Raccomandazioni che hanno introdotto un quadro europeo per *le qualifiche*, un sistema di *riconoscimento dei crediti formativi*, un riferimento europeo per *l'assicurazione di qualità*.

Un approccio smart, come suggerito da Europa 2020, genera politiche intelligenti e integrate fra loro, obbligando ad uno sguardo lungo e inclusivo, tendente al miglioramento qualitativo della vita ed al futuro. Si deve compiere un salto di intelligenza creativa e apportare valore aggiunto in chiave di forte innovazione, non solo a compimento o miglioramento di quanto già in atto, ma come frutto di una visione in grado di puntare su diversità e connessioni. L'innovazione, infatti, solo in parte è il risultato di un'attività di ricerca e sviluppo, anche spesso è il risultato dello sviluppo di beni e servizi che mettono al centro i cittadini e gli imprenditori, che si focalizzano sulla qualità della vita, sui desideri dei consumatori e sulle sfide sociali, ambientali, economiche e occupazionali.

L'obiettivo della crescita va perseguito attraverso più impresa, più occupazione, più qualità della vita, più sviluppo.

In questo contesto la vision strategica "chora jonica-murgese" da mettere in atto è coerente con quanto stabilito da Smart Puglia 2020, in unione con Agenda Digitale Puglia 2020, offrendo alla strategia regionale una proposta di visione prospettica che incide nelle scelte del programma operativo proponendo una stretta integrazione delle politiche "trasversali" per l'innovazione, la competitività, l'internazionalizzazione, con le politiche "verticali" dell'ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute, del patrimonio culturale; un supporto fondamentale è costituito dalla ricerca industriale, dalla formazione del capitale umano, e dalle azioni di connessione. Le sue azioni, inoltre, sottolineano la connessione tra gli interventi programmati con tutti i Fondi Strutturali e l'ampia gamma dei programmi europei (Horizon 2020, COSME, Erasmus+, etc.), attuando e combinando sinergie tra gli stessi.

Inoltre, la capacità di integrarsi nelle catene globali del valore e di proiettarsi a livello internazionale è una prerogativa necessaria per salvaguardare e promuovere la competitività delle imprese locali, e connota, in maniera forte, le opportunità di sviluppo di tutte le dimensioni del sistema innovativo regionale.

Le politiche di coesione per il periodo 2014-2020 devono essere orientate, sia a recuperare le condizioni di svantaggio e di criticità della Puglia rispetto al sistema

Paese nel suo complesso, sia a rafforzare i numerosi aspetti in merito ai quali il gap con il resto del Paese è andato riducendosi proprio nell'arco temporale della crisi.

Proprio in tali ambiti, la Puglia lascia trasparire situazioni di significativo dinamismo, che bisogna sostenere e consolidare nel tempo.

In questo contesto rischia tuttavia di risultare determinante il condizionamento di alcuni elementi di contesto che occorre necessariamente affrontare e risolvere tempestivamente per rafforzare l'attuazione della programmazione comunitaria in Italia:

- a) la certezza del finanziamento delle risorse nazionali del Fondo di rotazione e del Fondo di Sviluppo e Coesione dal punto di vista programmatico e della effettiva disponibilità di cassa;
- b) il ricorso a strumenti più efficaci in grado di misurare l'impatto della spesa comunitaria, e a livello più generale, delle politiche di coesione sul PIL e sull'occupazione del Paese e dei diversi contesti territoriali;
- c) le questioni connesse al patto interno di stabilità, alla nettizzazione della quota nazionale di cofinanziamento ed a livello più generale alla individuazione di soluzioni operative, anche a livello nazionale, in grado di consentire alle Regioni che presentano più elevati target annuali di spesa comunitaria e nazionale di poter effettuare impegni e pagamenti idonei ad evitare il disimpegno automatico delle risorse.

## **2. Principi ispiratori della strategia integrata "chora jonica-murgese".**

Partendo dalla consapevolezza delle criticità sociali ed ambientali, e da una analisi di contesto che fa emergere punti di forza e di debolezza del sistema dell'innovazione territoriale, la SISUS "chora jonica-murgese" propone un nuovo approccio per l'individuazione di un modello insediativo di sviluppo economico responsabile, al fine di realizzare un potenziamento progressivo e collettivo, di capacità, di dialogo ed ascolto attraverso un uso intelligente, inclusivo e sostenibile delle tecnologie.

Per comprendere le motivazioni e l'idea di sviluppo, bisogna sinteticamente richiamare le strategie europee per l'occupazione e la formazione che sono state adottate negli ultimi 20 anni (alle quali si fa riferimento), ed è necessario prendere in considerazione alcuni termini "chiave": Società della conoscenza, Capitale umano ed Apprendimento permanente.

L'espressione "Società della conoscenza" viene spesso utilizzata per definire una delle principali caratteristiche del sistema economico e produttivo contemporaneo, in quanto sempre di più "il sapere", invece del "capitale materiale", diventa una risorsa indispensabile per la produzione e per lo sviluppo del sistema economico. La diffusione dell'informazione e delle nuove tecnologie trasforma le caratteristiche del lavoro e l'organizzazione della produzione.

I lavori di routine e ripetitivi, cui era destinata la maggior parte dei lavoratori dipendenti, vanno scomparendo a vantaggio di un'attività più autonoma, più variata. Il risultato è un diverso rapporto nell'impresa. Il ruolo del fattore umano assume più importanza, ma al tempo stesso il lavoratore è più vulnerabile rispetto ai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro, perché è diventato un semplice individuo inserito in una rete complessa.

Sorge quindi la necessità per tutti di adattarsi non solo ai nuovi strumenti tecnici, ma anche alla trasformazione delle condizioni di lavoro. Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, la loro applicazione ai metodi di produzione, i prodotti sempre più sofisticati che sono il risultato di questa applicazione, danno origine a un paradosso: malgrado un effetto generalmente positivo, il progresso scientifico e tecnico fa sorgere nella società un sentimento di minaccia, addirittura una paura irrazionale. In questo quadro, analizzato a livello europeo durante gli Anni '90, si afferma la nozione di "Capitale umano".

L'espressione "Capitale umano" ha avuto una rapida ed ampia diffusione negli ultimi vent'anni, per analogia con la terminologia economica che identifica le risorse materiali a disposizione di una data società. Il capitale umano viene incluso nelle risorse economiche insieme all'ambiente e al capitale fisico, ed è costituito dall'insieme delle facoltà e delle risorse umane, in particolare *conoscenza, istruzione, informazione, capacità tecniche*, acquisite durante la vita da un individuo, che danno luogo alla capacità umana di svolgere attività di trasformazione e di creazione, finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed

economici, singoli o collettivi. La formazione e crescita del capitale umano avvengono tramite i processi educativi di un individuo che si realizzano nell'ambiente familiare, nell'ambiente sociale, nella scuola e nell'esperienza di lavoro. Evidentemente in un sistema economico nel quale la conoscenza gioca un ruolo centrale, il capitale umano diventa la risorsa fondamentale del sistema produttivo.

Per offrire opportunità di lavoro per tutti e creare un'economia più competitiva e sostenibile, l'Europa ha bisogno di una forza lavoro altamente qualificata in grado di rispondere alle sfide attuali e future. A perseguire questi obiettivi è, dunque, principalmente rivolta la strategia europea che si è sviluppata negli ultimi 20 anni. Come in premessa richiamato, nell'anno 2000 l'unione Europea ha approvato la Strategia di Lisbona, che riconosce il ruolo determinante svolto dall'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali. Per far fronte al cambiamento continuo ed alle richieste di competenze sempre più elevate ed aggiornate, l'apprendimento non può essere più promosso in una sola fase della vita, ma deve diventare una condizione permanente delle persone (Lifelong learning): questa è una priorità essenziale per l'occupazione, l'agire efficace in campo economico, la completa partecipazione alla vita sociale.

Il documento sottolineava due importanti obiettivi per l'apprendimento permanente: promuovere la cittadinanza attiva e l'occupabilità.

Cittadinanza attiva significa "se e come le persone partecipano a tutti gli ambiti della vita sociale ed economica, le opportunità e i rischi che devono affrontare nel tentativo di farlo, e la misura in cui esse ritengono di appartenere e di poter intervenire nella società in cui vivono". Inoltre "l'occupabilità – la capacità di trovare e mantenere l'occupazione – non è solo una dimensione di base della cittadinanza attiva, ma è anche la premessa determinante per il raggiungimento della piena occupazione e migliorare la competitività e la prosperità nella 'nuova economia'".

L'apprendimento non si realizza solo nelle attività formative intenzionali e riconosciute come quelle proposte dalla scuola (formazione formale); avviene anche in attività formative svolte al di fuori del contesto educativo tradizionale, per esempio sul lavoro (formazione non formale) ed avviene anche nella esperienza di vita quotidiana (formazione informale). La Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione è stata la risposta comune dell'Europa per affrontare le sfide della globalizzazione, del mutamento demografico e della società della conoscenza. Essa era rivolta a creare un'Europa più dinamica e competitiva per assicurare un futuro prospero, equo ed ambientalmente sostenibile per tutti i cittadini. Nonostante gli sforzi comuni, questi obiettivi sono stati raggiunti solo in parte e la dura crisi economica ha reso queste sfide ancora più pressanti. Per emergere dalla crisi e preparare l'Europa al nuovo decennio la Commissione europea ha proposto la "Strategia 2020". La Strategia Europa 2020 succede a quella approvata a Lisbona, condividendone alcuni aspetti, e ha proposto un progetto per l'economia sociale di mercato europea nel nuovo decennio, sulla base di tre obiettivi prioritari strettamente interconnessi che si rafforzano a vicenda:

- *crescita intelligente*, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- *crescita sostenibile*, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni inquinanti, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva;
- *crescita inclusiva*, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

I progressi verso la realizzazione di questi obiettivi vengono valutati sulla base di cinque traguardi principali da raggiungere a livello di unione Europea, che gli Stati membri devono tradurre in obiettivi nazionali da definire in funzione delle rispettive situazioni di partenza.

L'istruzione, la Formazione e l'apprendimento permanente giocano un ruolo chiave per raggiungere questi obiettivi.

Coerentemente con il Regolamento CE 1304/13 prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi tematici:

- Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori avviando progetti mirati a formare i cittadini e ad aiutarli a trovare un'occupazione. Troveranno sostegno anche le iniziative tese a sostenere gli imprenditori tramite fondi di avviamento e le aziende che devono affrontare una riorganizzazione o la mancanza di lavoratori qualificati, ed aiutare i giovani a entrare nel mercato del lavoro. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà, aiutare le persone in difficoltà e chi appartiene a gruppi svantaggiati, ricevendo maggiore sostegno affinché possano meglio integrarsi nella società.
- Investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente, preoccupandosi e assicurarsi che i giovani completino il loro percorso formativo e ottengano competenze in grado di renderli più competitivi sul mercato del lavoro.

- Migliorare la capacità istituzionale e dell'efficienza amministrativa pubblica per implementare la qualità della governance e dell'amministrazione pubblica, nonché sostenere riforme strutturali dotandoli delle capacità amministrative e istituzionali necessarie.

### **3. SISUS "chora jonica-murgese", interventi, coerenza con gli OO. TT. sostenuti dal POR e complementarità con le politiche in essere dell'Area territoriale candidata.**

L'attuale posizione strategica dell'area territoriale medio orientale dell'arco jonico tarantino, pone, il sistema urbano costituito mediante un protocollo d'intesa tra le parti, nelle condizioni favorevoli di sviluppo socio-economico-culturale-ambientale, connotando le potenzialità che sono racchiuse nella strategia che gli Enti hanno condiviso, intraprendendo interventi e successive azioni da mettere in campo, con l'obiettivo di dare risposte concrete alle sfide poste dall'UE.

Per lo sviluppo dell'Area Territoriale medio-orientale dell'arco jonico tarantino, costruiti immaginando possibili relazioni tra i punti di forza e le eccellenze già attualmente espressi dal territorio, e potenzialmente valorizzabili in una prospettiva di coesione territoriale e di convergenza politica, nell'ambito del nuovo modello di sviluppo calato sull'armatura territoriale individuata, emergono cinque scenari di vision strategica coerenti con il POR:

1. AREA DI CONTESTO A SUPPORTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO;
2. CLUSTER INTEGRATO PER LA LOGISTICA;
3. OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO;
4. TERRITORIO DELLA RESILIENZA;
5. LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE.

Il primo scenario "**AREA DI CONTESTO A SUPPORTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO**" [SVS1], considerando il settore dell'industria un motore trainante fondamentale della Provincia, oltre che dell'area territoriale, si pone essere un valido supporto per la valorizzazione e implementazione dei processi di innovazione, puntando sulla messa in rete in una concezione di area vasta, creando una piattaforma logistica di supporto al sistema produttivo locale, mediante lo sviluppo di nuove infrastrutture di collegamento, connettendo le esistenti e le realizzandi opere (Bradano-salentina e Regionale n. 8) con i nodi di interconnessione quali l'aeroporto di Grottaglie, l'aeroporto di Brindisi, il porto di Taranto e il porto di Brindisi, oltre al sistema ferroviario facente capo alle stazioni di Taranto, Francavilla Fontana, Grottaglie e Manduria; inoltre pensare al rafforzamento del valore identitario dei prodotti, sviluppando una rete tecnologica a banda larga per le connessioni in rete, e creare lungo le arterie principali infrastrutture verdi, trasformando il Paesaggio in un connettore del sistema territoriale formato.

L'agricoltura, invece, ha avuto un importante ruolo di mantenimento e contenimento della crisi economica che ha attanagliato globalmente i vari settori economici nell'ultimo decennio, mediante la produzione di olio e vino e la realizzazione di innumerevoli attività produttive di trasformazione del prodotto agricolo. E' opportuno agire sulla qualità del prodotto avviando politiche per facilitare e rafforzare il legame tra produzione e territorio, qualificando sempre più i propri prodotti come "Made in Puglia di qualità non replicabili", oltre sull'innovazione e tenuta nel mercato, implementando sviluppo e potenziamento del sistema territoriale come commutatore di reti che favorisca l'accesso a servizi di tipo avanzato anche alle PMI, e puntare al rafforzamento del valore identitario dei prodotti, escludendo una logica campanilistica, bensì ideando e valorizzando un brand locale che possa avere una risonanza nazionale ed internazionale (esempio il "Salento").

Il secondo scenario strategico "**CLUSTER INTEGRATO PER LA LOGISTICA**" [SVS2], punta all'obiettivo sopra richiamato di dotare il territorio di una struttura infrastrutturale, di molteplici reti di connessione fisica, per consentire maggiori flussi di merci e servizi della logistica in una logica di internazionalizzazione dei prodotti generati tanto dal settore industriale, quanto dall'agricoltura.

E' opportuno promuovere azioni in grado di:

- supportare il tessuto produttivo attraverso l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto,



- strutturare un sistema complesso di gateway multimodale delle movimentazioni internazionali,
- orientare gli operatori locali verso forme di integrazione e cooperazione in rete con l'obiettivo di proporsi sul mercato della logistica come massa competitiva organizzata.

Il terzo scenario strategico "**OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO**" [SVS3], propone di ripensare alcuni paradigmi riguardanti il settore produttivo e turistico che hanno caratterizzato la crescita industriale dell'area territoriale a partire dagli anni '60. Appare utile orientarsi verso una traiettoria di coabitazione capace di integrare in un'unica vision territoriale i 2 modelli di sviluppo di solito contrapposti.

Le azioni devono mirare a:

- ridefinire una strategia di utilizzo del territorio che coniughi le esigenze di consumo di suolo e paesaggio del sistema produttivo/abitativo con la tutela e valorizzazione del turismo e dell'ambiente,
- sviluppare settori del turismo che presentano forti caratteri di identità territoriale;
- tenere conto del carattere "territorialmente diffuso" che accomuna i due settori economici: non solo di beni storici e paesaggistici, ma anche di sistemi produttivi piccoli e piccolissimi che costituiscono l'ossatura socio economica dell'area territoriale;

E' improcrastinabile superare il tradizionale modello del distretto produttivo ed assumere come riferimento il modello delle reti e delle filiere orizzontalmente integrate. Il funzionamento dell'Area territoriale deve far leva sulla ricchezza e diffusione di beni culturali anche per implementare lo sviluppo del settore culturale creativo (design, moda, pubblicità, stampa, musica, video, intrattenimento).

Le azioni fondamentali dello sviluppo sostenibile culturalmente orientato sono:

- sostenere la cultura ambientale e promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio;
- rafforzare i settori creativi che utilizzano la cultura come elemento della propria produzione,
- introiettare il valore aggiunto della cultura nella produzione turistica.

Altro elemento su cui puntare è la qualità della formazione, o meglio la disponibilità di classe creativa. In questo campo è fondamentale il ruolo delle Università e degli Istituti Superiori diffusi e diversificati su tutto il territorio regionale.

Il quarto scenario strategico "**TERRITORIO DELLA RESILIENZA**" [SVS4] candida le potenzialità del territorio ad essere luogo della resilienza, attraverso sistemi integrati di azioni che possano connotare l'area di elementi identitari, ed essere valorizzata come comunità territoriale capace di sviluppare:

- conoscenze, ossia una "scienza del rischio locale";
- reti intelligenti/resilienti in grado di fare fronte ad eventi estremi o a progressive variazioni di scenario climatico;
- ricerca tecnologica;
- una comunità scientifica che lavori a partire dal principio dell'incertezza e della indeterminazione dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi;
- ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani;
- miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili, riduzione delle perdite di rete di acquedotto ed ai fini irrigui;
- mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici;
- tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina;
- valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale;
- valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale;
- riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Infine, lo scenario strategico "**LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE**" [SVS5], affronta la sfida del "Sociale" di cui alle

raccomandazioni EU, divenendo la *rigenerazione*, il nuovo paradigma dell'Agenda Territoriale, in quanto:

- interventi sul tessuto densamente abitato con operazioni mirate all'adeguamento sismico, impiantistico e del risparmio energetico per la riduzione del disagio abitativi;
- affrontare a scala territoriale il tema della coesione sociale rivolta non solo alla popolazione immigrata ma anche alle nuove fasce deboli (anziani, separati, lavoratori atipici, disoccupati);
- infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale, nonché diffusione della legalità;
- promuove politiche di tipo inclusivo e contribuire alla competitività dell'Area Territoriale in quanto l'accesso alla abitazione diventa uno degli indicatori fondamentali per l'attrattività del territorio;
- innesca una serie di processi edilizi e di manutenzione del patrimonio esistente a scala variabile che, essendo pervasivi rispetto al territorio, potrebbero riattivare economie legate alla green economy.

La SISUS "*chora jonica-murgese*", in coerenza con gli OO. TT. 4, 5, 6, e 9 sostenuti dal POR, a seguito dell'analisi SWOT di contesto effettuata, pone degli obiettivi da raggiungere mediante "*connessioni*" che si attivano tra i *cinque scenari strategici* sopra richiamati e gli "*interventi*", che qui di seguito si elencano:

- attrattività territoriale;
- potenziamento del sistema infrastrutturale;
- coordinamento di potenzialità ed offerte;
- efficientamento energetico;
- approccio multidimensionale alla rigenerazione del territorio;
- consolidamento di nuove attività di impresa e internazionalizzazione;
- rinnovamento della P.A.;
- intercettazione di diversi target di utenza;
- sviluppo della mobilità dolce;
- contrasto alla povertà attraverso azioni di inclusione sociale attiva;
- incentivazione della collaborazione tra attori istituzionali e non;
- ottimizzazione dei flussi di corto raggio;
- miglioramento dell'offerta ricettiva;
- aumento del largo impiego di risorse locali;
- miglioramento di nuove forme dell'abitare.

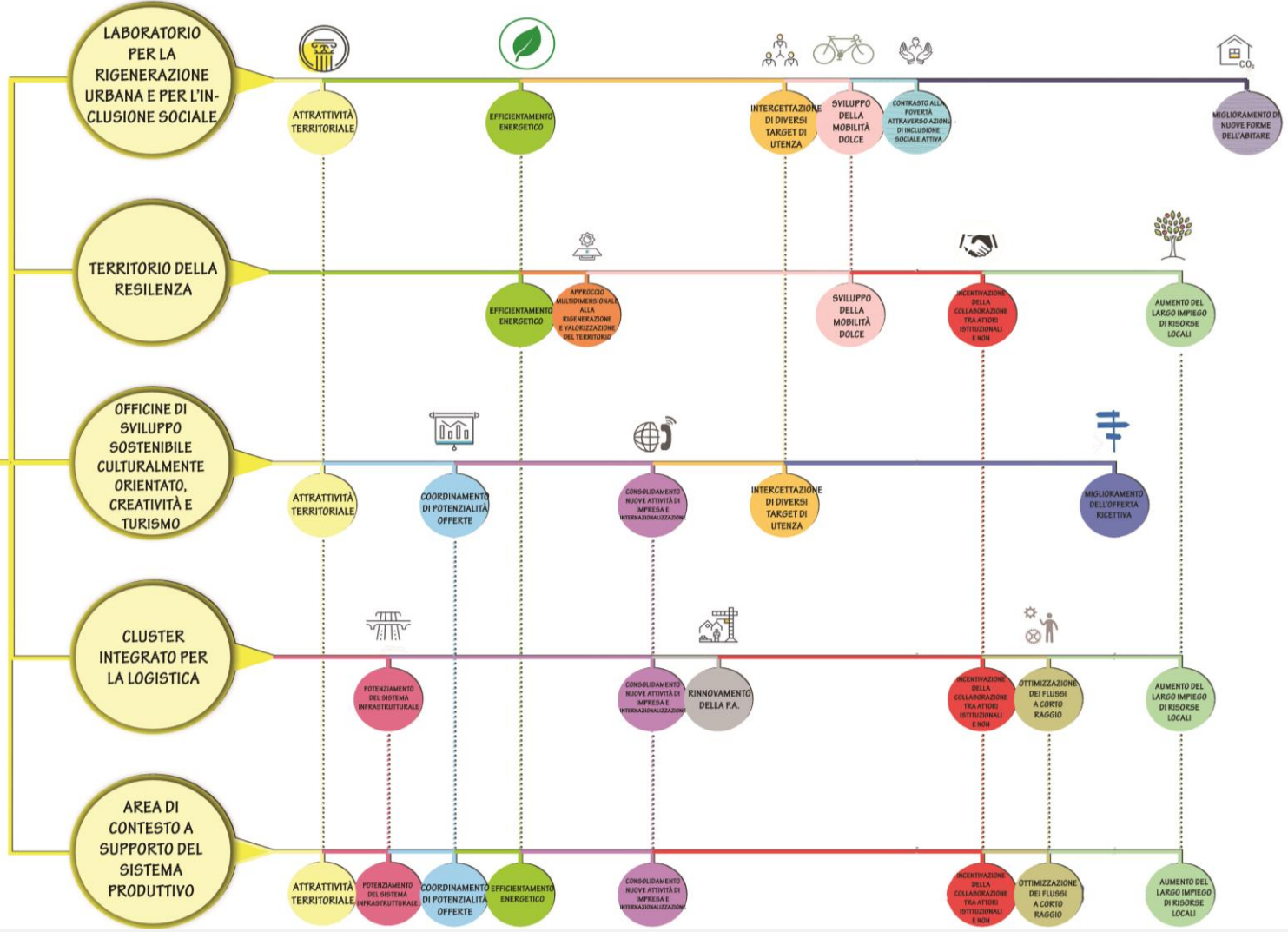
In attuazione della SISUS, dunque, si vuole creare una rete di interventi messi a sistema nel territorio, le cui connessioni saranno costituite da elementi materiali (infrastrutture varie esistenti), e connessioni immateriali, mediante la messa in rete della piattaforma logistica interdisciplinare che persegue gli obiettivi di detta Strategia.

Gli interventi della SISUS mirano al riuso di vecchi immobili pubblici (o di privati da concordare con gli Enti territorialmente competenti a seguito di formale Accordo di Programma tra le parti), funzionali all'inclusione sociale e lotta alla povertà, mediante corsi di formazione per l'inserimento nel mondo del lavoro con specializzazione in agricoltura, turismo ed attività produttive.

Tuttavia sarà realizzato un osservatorio sulle problematiche giovanili per affrontare criticità in ambito legale per la diffusione della legalità, oltre al sostegno delle fasce deboli, quali bambini, anziani e donne.

La crescita e lo sviluppo del territorio, essendo le azioni interconnesse in priorità di investimento previsti negli scenari strategici, oltre alla *crescita inclusiva* di cui sopra, connessa a conoscenza ed innovazione per una *crescita intelligente*, dovrà comprendere una *crescita sostenibile* con azioni che prevedono l'efficientamento energetico degli edifici, miglioramento del micro clima, sviluppo della mobilità dolce, permeabilizzazione e rinverdimento delle superfici artificiali, realizzazione di infrastrutture verdi (che diverrebbero il connettore territoriale degli ambiti individuati nei quattro comuni), valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed incremento dell'accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche.

# STRATEGIA chora jonica - murgese



#### 4.2 Descrizione degli obiettivi specifici della Strategia proposta

Elenco degli obiettivi specifici del POR, della Strategia e delle relative tipologie d'intervento che verranno attivate Elenco delle Azioni e/o sub-azioni dell'Asse XII – SUS che verranno attivate.

|      | Obiettivo specifico POR  | Obiettivo specifico SISUS  | Tipologie d'intervento che si intende realizzare  | Azione POR FESR-FSE 2014-2020 corrispondente  |
|------|--|--|---|---|
| OT 4 | Energia sostenibile e qualità della vita                                 | <b>SVS3: OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.I. 4e: promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio. Riqualificare le aree non edificate ricadenti negli ambiti scelti, in adiacenza agli immobili da ristrutturare e recuperare, con la realizzazione di infrastrutture verdi, nelle quali poter destinare attività complementari alle azioni interconnesse su area territoriale per l'inclusione sociale, oltre alla promozione strategica di bassa emissione di carbonio mediante attrezzature di sussidio alla mobilità dolce, quale elemento di cerniera modale alla viabilità su gomma, nonché miglioramento del micro clima locale a seguito di un sistema di raccolta acque meteoriche, da riutilizzare a fini irrigui.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento del micro clima;</li> <li>• Sviluppo della mobilità dolce (ciclabile e pedonale).</li> </ul> |
|      |  | <b>SVS5: LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE</b>                  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.I. 4c: sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile. Dotare di un elevato standard per l'efficientamento energetico gli immobili pubblici in stato avanzato di abbandono e degrado, al fine di riqualificare e destinare tali edifici al re-inserimento sociale e lavorativo di soggetti che stanno scontando una pena detentiva, mediante attività di recupero ed insegnamento di antichi mestieri, oltre allestiti a bazar territoriali, delle manifatture prodotte.</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficientamento degli edifici pubblici.</li> </ul>   |
|      |  |  |   |   |
| OT 5 | Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; | <b>SVS1: AREA DI CONTESTO A SUPPORTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO</b>                              | <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.I. 5b: promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi. Riqualificazione di aree urbane pubbliche, mediante permeabilizzazione e rinverdimento delle superfici artificiali, al fine della realizzazione di verde pubblico complementare alle attività strategiche che si realizzeranno in ambito territoriale, avente gli obiettivi dell'inclusione sociale, il miglioramento delle condizioni</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di infrastrutture verdi.</li> </ul>  |

|      |  |   |   |   |
|------|--|---|---|---|
|      |  |   | urbane ed ambientali, garantendo la resilienza del territorio.  |   |
|      |  |   |   |   |
| OT 6 | Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali   | <b>SVS4: TERRITORIO DELLA RESILIENZA</b>                                    | <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.I. 6b: investire nel settore delle risorse idriche. Dotare le aree oggetto di interventi, di un sistema idrico per la raccolta di acque piovane ai fini irrigui.</li> <li>• P.I. 6c: conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale. Interventi di riqualificazione e tutela di aree di interesse archeologico, al fine dell'attrattività turistica, potenziale incremento dell'occupazione lavorativa, e contestuale salvaguardia del suddetto sito.</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo della rete idrica potabile ed ai fini irrigui;</li> <li>• Valorizzazione del patrimonio storico culturale.</li> </ul>   |
|      |  |   |   |   |
| OT 9 | Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali. | <b>SVS5: LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.I. 9b: fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali. Riuso di immobili pubblici in stato avanzato di abbandono e degrado, al fine di riqualificare e destinare tali edifici al re-inserimento sociale e lavorativo di soggetti che stanno scontando una pena detentiva, mediante attività di recupero ed insegnamento di antichi mestieri, oltre allestiti a bazar territoriali, delle manifatture prodotte. Inoltre potenziare l'uso abitativo con edifici recuperati per famiglie meno abbienti e bisognosi, coadiuvando tali residenze con attività sperimentale di orti sociali, mediante il progetto in via di definizione del Patto città - campagna, e successiva vendita nel bazar territoriale.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento del patrimonio residenziale pubblico;</li> <li>• Incremento dell'accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche;</li> <li>• Riuso di vecchi immobili pubblici per finalità di inclusione sociale e di lotta alla povertà.</li> </ul> |

### 4.3 Quadro finanziario generale della Strategia

Si richiede la compilazione della seguente tabella, indicando il budget previsto per azione/codice di spesa.

| Azione   | Codice di spesa  | Tipologie d'intervento  | Finanziamento Regionale | Co-finanziamento | Totale per Azione |
|--|--|---|-------------------------|------------------|-------------------|
| 4.1 - Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici                 | 013 - Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno | Dotare gli edifici che saranno oggetto di recupero edilizio, di un involucro esterno (Coperture, pavimenti a diretto contatto con il terreno ed i muri perimetrali) di adeguata capacità termica mediante tamponamenti esterni (o interni laddove non fosse possibile un cappotto esterno), costituito da materiale isolante quale ad esempio lana minerale, fibra di legno, sughero, schiume minerali, polistirene espanso sinterizzato (EPS), polistirene estruso (XPS), poliuretano, da definire in sede di progettazione definitiva/esecutiva della tipologia di intervento |                         |                  | 735.000,00        |
| 4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane | 090 - Piste ciclabili e percorsi pedonali  | Rifacimento di aree ricadenti nel centro abitato, nell'ambito di intervento, per realizzare isole e percorsi pedonali di connessione tra gli interventi da realizzare, ed il tessuto urbano circostante, tale da elevare la qualità della vita urbana in tal contesto; sono previste la realizzazione di aree di sosta da destinare a bike sharing per contribuire a minimizzare la emissione di anidride carbonica nell'atmosfera; inoltre sarà favorita una maggiore sicurezza nell'area pedonale, eliminando (o riducendo) il traffico veicolare.                            | 1.055.000,00            |                  | 320.000,00        |

|   |  |   |            |  |            |
|---|--|---|------------|--|------------|
| 5.1 - Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera      | 085 - Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi" | L'Area Urbana in questione, è costituita da una territorialità formata dalla fascia costiera ed un entroterra annesso, fortemente caratterizzato da elementi paesaggistici di qualità, che necessitano di essere valorizzati. A tal motivo, gli interventi da mettere in campo interesseranno ambiti della fascia costiera in cui è presente un'area archeologica da valorizzare, attualmente oggetto di una erosione costiera come caratterizzato dal vigente P.R.C. nonché dal redigendo P.C.C., in cui dovranno mettersi in atto interventi di minimo impatto, ma che massimizzino gli obiettivi di riduzione o blocco dell'attuale azione erosiva della costa, e contestuale valorizzazione del sito; inoltre sono previsti interventi di riqualificazione di aree da recuperare con minimi interventi di ri-verdimento e naturalizzazione dei siti, tale da divenire luoghi di connessione tra le attività da svolgere negli immobili da riqualificare e le attività, non solo del centro abitato del posto, ma dell'intero contesto territoriale. | 235.000,00 |  | 235.000,00 |
| 6.4 - Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici | 022 - Trattamento delle acque reflue   | Al fine di contribuire al riuso delle acque meteoriche, nell'area bersaglio in cui intervenire, mediante azioni di riqualificazione e interventi per la realizzazione di infrastrutture verdi, si dovrebbero realizzare sistemi di raccolta acque meteoriche da riutilizzare ai fini irrigui nel verde pubblico attrezzato.   |            |  | 150.000,00 |
| 6.6 - Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale          |  | La necessità di proporre interventi di riqualificazione e valorizzazione dell'area territoriale in cui insistono siti archeologici sulla fascia costiera, consente un duplice aspetto   |            |  | 520.000,00 |



|  |  |   |            |  |            |
|--|--|---|------------|--|------------|
|  | 091 - Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali | vantaggioso dell'intervento, il primo già richiamato, promuove azioni di riduzione o eliminazione dell'effetto erosivo riscontrato nel sito di interesse, il secondo quello di favorire un flusso turistico-culturale del luogo, aumentando la ricettiva turistica del posto.   | 670.000,00 |  |            |
| 9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo | 054 - Infrastrutture edilizie  | <p>Nell'ambito territoriale definito dai quattro comuni sottoscrittori del protocollo di intesa, che dall'entroterra giungono sulla fascia costiera, sono stati individuati interventi che, sospinti da una forza propulsiva dal basso a seguito dei forum tematici avuti nel percorso partecipativo, sono state evidenziate delle criticità, spesso legate al disagio abitativo ed alla esigenza di poter dare risposte a tale problema, soprattutto per quella parte di popolazione che a vari livelli e con differenti motivazioni, si ritrovano con problemi di prima necessità a cui non riescono a dare concretamente risposte soddisfacenti. A tal motivo, nella SISUS, sono state individuate tipologie di interventi che mirano al riuso di vecchi immobili in avanzato stato di degrado strutturale o abbandonati contestualizzati a loro volta, in ambiti urbani "periferici" (indicando con tale termine non tanto la fisicità dei luoghi, quanto la collocazione in una visione più ampia del posto, leggendo tutte le componenti dell'area, dagli aspetti socio-economici a quelli occupazionali e di degrado fisico degli habitat).</p> <p>Gli immobili restituiti alla loro efficienza abitativa ed energetica, saranno</p> |            |  | 696.500,00 |

|   |  |   |              |  |              |
|---|--|---|--------------|--|--------------|
|   |  | utilizzati per fini di edilizia economica popolare o canone sostenibile a vantaggio di famiglie o fasce della popolazione meno abbienti, per una loro inclusione sociale, anche attraverso attività suppletive e complementari che si metteranno in campo con la presente SISUS.  |              |  |              |
| 9.14 - Interventi per la diffusione della legalità. | 5 - Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale | Gli interventi di riuso a scopi di inclusione sociale, al fine di realizzare infrastrutture sociali che contribuiscono alla diffusione della legalità e ad uno sviluppo economico degli ambiti di rigenerazione, dove gli edifici che saranno recuperati verranno destinati ad attività che facilitino il reintegro in cui saranno avviati corsi di formazione per accompagnare in un percorso di re-inserimento sociale, quei cittadini che vivono condizioni periferiche e di esclusione sociale. | 2.540.000,00 |  | 1.843.500,00 |
| TOTALE  |  |   | 4.500.000,00 |  | 4.500.000,00 |

#### 4.4 Capacità di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali e immateriali, in chiave ecologica e sociale

Descrivere la capacità della strategia di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali e immateriali, in chiave ecologica e sociale. [8841/10000]

Nella vision strategica relativa al sistema territoriale della presente SISUS "chora jonica-murgese" è compresa la strutturazione di reti ecologiche, considerate come sistemi interconnessi di habitat che hanno come obiettivo la salvaguardia della biodiversità, ponendo particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate, ma si arricchisce anche di altri elementi più "artificiali", come ad esempio le dotazioni territoriali, che caratterizzano primariamente lo spazio urbano, assumendo di conseguenza anche una implicita valenza sociale.

Particolare rilievo è dato alle infrastrutture verdi, le quali possono essere di varia natura ed estensione, avendo il compito di svolgere funzioni importanti per la conservazione della biodiversità, per migliorare la qualità ecologica della città, ma anche per valorizzare gli aspetti di socialità urbana, proprio grazie alla loro interconnessione.

Tra le caratteristiche delle infrastrutture verdi infatti, multifunzionalità e connettività possono essere considerati i due elementi che maggiormente possono fornire benefici ambientali e sociali, in un'ottica di pianificazione sostenibile del territorio.

La multifunzionalità, è intesa come la promozione di una vasta gamma di funzioni che la stessa infrastruttura verde, da sola, può garantire generando benefici maggiori e molteplici rispetto a quelli ottenuti dalle diverse funzioni prese singolarmente. La presenza di interconnessioni reciproche tra i vari elementi è altresì fondamentale affinché una infrastruttura verde possa massimizzare gli effetti positivi prodotti dai singoli elementi dell'infrastruttura stessa; essa non solo consente la migrazione delle specie animali, soprattutto in ambito urbano, ma favorisce il contatto e l'accesso all'ambiente naturale da parte della popolazione, crea nuove relazioni fisiche tra spazi urbani ed interazioni sociali tra gli abitanti e funge da corridoio alternativo per forme di mobilità maggiormente sostenibili.

Per la pianificazione urbanistica e territoriale, le infrastrutture verdi si presentano perciò come uno strumento finalizzato alla riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, essendo occasioni di rigenerazione e compensazione ambientale che consentono di riconnettere le zone a naturalità maggiore con quelle a bassa naturalità e di implementare le dotazioni ecologiche e ambientali negli ambiti urbani e periurbani, laddove carenti o assenti.

L'ambito urbano è infatti il luogo ove le interazioni (positive e negative) fra le pressioni ambientali dovute al sistema insediativo e la maglia ecologica riscontrano i livelli più intensi. L'efficace connessione e valorizzazione di questi due elementi permette di attivare processi di qualificazione diffusa imperniati attorno ad infrastrutture verdi articolate, che organizzano e raccolgono le principali funzioni pubbliche urbane, favorendo la fruizione sostenibile del territorio e garantendo che gli interventi realizzati alla scala edilizia non rimangano singoli episodi tra di loro indipendenti e frammentari, ma siano ricondotti all'interno della strategia complessiva della SISUS.

Come gestire quindi le trasformazioni dei centri urbani, sempre più orientati ad annullare il consumo di nuovo suolo, ottenendo allo stesso tempo un aumento e una valorizzazione delle infrastrutture verdi appare quindi una delle principali sfide dell'urbanistica.

Esiste già una nuova generazione di piani urbanistici fortemente orientati ad implementare il modello di città compatta attraverso strategie di densificazione e, allo stesso tempo, a creare e potenziare il verde urbano, prevedendo misure perequative per acquisire aree in cui la pubblica amministrazione possa realizzare spazi o connessioni verdi, dirottando le capacità edificatorie nelle zone della città da assoggettare a densificazione.

La necessità di regolamentare gli usi del suolo e le trasformazioni urbane è diventata anche un mezzo per progettare e implementare infrastrutture verdi urbane destinate ad una molteplicità di usi.

In sostanza, si dovrebbe decidere di rinunciare a qualsiasi tipo di espansione oltre i confini del territorio già urbanizzato, incaricando il R.U.E. (Regolamento Urbanistico Edilizio) di gestire le trasformazioni, anche consistenti, attraverso strategie di densificazione che coinvolgono i centri urbani esistenti.

La disciplina del RUE potrebbe essere elaborata per consentire massima flessibilità e libertà di azione, grazie ad una drastica riduzione dei parametri e dei limiti all'edificazione, compensata dal passaggio da un sistema normativo di tipo quantitativo ad uno di tipo prestazionale.

I limiti all'edificazione potrebbero essere determinati da condizioni di sostenibilità piuttosto che dai parametri edilizi e regole fissati a priori.

La realizzazione di infrastrutture verdi all'interno della SISUS, è concepita secondo la definizione dei principali tracciati, delle funzioni e del fabbisogno di aree verdi; si concentra in particolar modo nella strutturazione delle infrastrutture verdi urbane non solo per dare continuità al tracciato delle reti ecologiche già presenti in

ambito rurale, ma anche per coniugare la densificazione antropica con quella vegetale e governarne le conflittualità laddove si possono manifestare più prepotentemente, ricercando sinergie positive per la riconfigurazione del sistema città. Simili aspirazioni richiedono l'individuazione dell'ossatura portante dell'infrastruttura verde e le principali funzioni che le varie componenti saranno chiamate a svolgere.

A tal fine saranno determinati i macroambiti urbani di maggior fabbisogno arretrato di verde, sia su un piano quantitativo che qualitativo, analizzando l'attuale distribuzione e caratterizzazione di tutte le aree verdi (pubbliche, private di uso pubblico, attrezzature sportive di diverso livello) presenti nel territorio urbano di intervento. Successivamente, saranno definiti specifici requisiti di qualità degli spazi verdi urbani in grado di monitorare le caratteristiche di funzionalità, qualità estetica, sicurezza, servizi e arredo, fattori di pressione e stato manutentivo, e l'indice di biodiversità, che ha ulteriormente contribuito a valutare la qualità del verde nei nuclei urbani, misurando il numero di specie vegetali presenti nei diversi macroambiti.

Sarà condotta una lettura, sempre per macroambiti, per stabilire la capacità di risposta al fabbisogno di aree verdi e all'aumento della densità, e valutare così le opportunità di intervento. Tale valutazione prenderà in considerazione sia la quantità di aree fruibili - ovvero tutte quelle aree non edificate o ad uso pubblico - in rapporto all'estensione complessiva del macroambito, sia la quantità di aree fruibili in rapporto al numero degli abitanti insediati.

Per poter far ambire gli ambiti dei quattro comuni all'appellativo green occorrerà puntare su una pianificazione che preveda un'area territoriale in cui il trasporto pubblico sia privilegiato, in cui sia riconoscibile una continuità verde multifunzionale, in cui le abitudini consolidate del cittadino siano propense a mutare per riappropriarsi di quei luoghi che ad oggi risultano essere solamente lo skyline delle attività quotidiane.

Nello specifico si cercherà di introdurre sul territorio il concetto di infrastruttura verde puntando su quelle caratteristiche intrinseche al tema, che consentono di migliorare la qualità urbana e al contempo di garantire la continuità ecologica, favorendo le relazioni ecosistemiche naturali contrastando altresì l'artificializzazione dei suoli puntando al recupero della permeabilità, favorire le forme di mobilità dolce e alternativa, garantendo, inoltre, nuove forme di trasporto pubblico integrato.

Queste nuove forme di mobilità e connessioni andrebbero, tra le altre cose, a ricucire il sistema degli spazi aperti urbani e di quelle parti di tessuto che al momento risultano slegate tra loro, interventi che diventerebbero una buona occasione per il ridisegno dell'attuale forma urbana attraverso l'abbattimento di ostacoli e barriere dovuti alla frammentazione recuperando o in alcuni casi anche introducendo quella leggibilità urbana che nel corso dei decenni è andata perdendosi. Questo nuovo approccio puntato su un orientamento green garantirebbe al territorio un incremento nella dotazione dei servizi minimi, rispettando gli standard urbanistici, e l'introduzione di servizi innovativi che andrebbero a soddisfare le esigenze degli attuali residenti e di tutti quelle utenze che vivono quotidianamente il territorio nei flussi turistici.

La visione complessiva che ne deriva è quella di un territorio a misura d'uomo, in cui l'utente, che sia l'ospite o il residente, si senta partecipe e componente attivo del territorio stesso, riappropriandosi di quegli spazi, in cui l'evoluzione e la errata pianificazione, hanno col tempo estorto.

#### 4.5 Capacità di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso sostenibile delle risorse

*Descrivere la capacità della strategia di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso sostenibile delle risorse. [9431/10000]*

Oggi le città intelligenti sono chiamate a dimostrare ai propri cittadini, che la qualità della vita e l'economia possono convivere anche grazie a investimenti green; le tematiche su cui intervenire sono: patrimonio edilizio, efficienza energetica, infrastrutture, pianificazione, mappatura energetica delle città e dei territori limitrofi. Le nuove tecnologie consentono importanti interventi di riqualificazione del contesto urbano e non, nel settore residenziale e terziario, in grado di fornire un consistente contributo agli obiettivi di sostenibilità. Sviluppare un territorio smart inteso come città, attraverso nuovi e più efficienti modelli di gestione del capitale umano e sociale, l'evoluzione nei trasporti e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, una migliore gestione delle risorse naturali, può essere limitativo; allora da smart cities si può passare ad un più ampio concetto di **Smart Community** che va oltre i confini di agglomerato urbano di grande e media dimensione, ed abbraccia anche le zone industriali limitrofe ai centri urbani e in generale va oltre la definizione territoriale di un ambito circoscritto.

La sfida che il nostro territorio deve raccogliere per "risorgere" è duplice: da un lato **ridurre i costi energetici**, rispettando i vincoli ambientali, quale elemento essenziale per lo sviluppo delle imprese. Dall'altro, il **settore energetico**, costituisce esso stesso un **elemento di crescita** pensando alle eccellenze che il nostro territorio vanta nel settore della green economy e dello sviluppo della filiera territoriale nel settore. Promuovere l'efficienza energetica rappresenta una importante misura di rilancio delle rilevanti competenze manifatturiere locali e quindi una significativa opportunità di crescita e rafforzamento competitivo. Per questo motivo è fondamentale che le misure per la promozione della green economy siano indirizzate ai settori più promettenti e con maggiore capacità di innovazione e soprattutto in grado di rispondere alle esigenze di garantire maggiore efficacia sul piano ambientale ed energetico.

In questa ottica è necessario, promuovere efficienza energetica e sostenibilità ambientale, in considerazione di una priorità nella politica energetica in quanto permette di ridurre la dipendenza di fonti energetiche primarie, consente di migliorare l'impatto ambientale delle attività umane, senza diminuire gli standard di vita, e rappresenta un'importante occasione di crescita industriale ed occupazionale per il territorio attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie e l'applicazione di quelle esistenti su vasta scala. Il ruolo strategico dell'efficienza energetica per centrare gli obiettivi europei, considerando anche la sostenibilità economica delle diverse strategie di policy, nonché le politiche e strategie nazionali e comunitarie che si ispirano alla necessità di adottare un approccio olistico, una visione unitaria e sinergica, proprio come avviene ad esempio nella smart city, dove ciascun sistema - energia, mobilità, edilizia, economia, ambiente, governance, partecipazione sociale - è trattato, in ottica sinergica, all'interno di un sistema di sistemi.

Questa impostazione consente di fornire nuovi servizi, rendendoli maggiormente efficienti e adatti a mutate condizioni o richieste, riducendone al contempo i costi e gli impatti sull'ambiente. Per rilanciare la nostra economia e continuare ad investire nell'efficienza guardiamo al nuovo futuro delle Smart Cities. Infatti, per fare sviluppo a tutti i livelli è indispensabile investire nell'innovazione tecnologica coniugandola con soluzioni integrate. Ed in quest'ottica, lo sviluppo delle Smart cities è senza dubbio una priorità importante.

Occorre rispondere alle richieste che provengono dal territorio con progetti che integrino le diverse aree di vita, creando una rete connessa che, attraverso smart services, risponda alle diverse esigenze del territorio.

Una rete sinergica di servizi (come ad esempio informazione, energia, salute, mobilità, sicurezza, ambiente, etc ...) che renda i progetti maggiormente competitivi e bancabili. Fin dall'inizio dei "lavori" è stata sottolineata l'importanza di seguire le *best practice* di successo europei già esistenti. Questo aspetto è stato particolarmente importante per identificare un modello di business in grado di integrare più competenze tecnologiche presenti. Le complessità introdotte da tale inarrestabile trend, rendono sempre più importante soddisfare la moltiplicazione di bisogni sociali emergenti su scala urbana quali, fra gli altri:

- la riduzione delle emissioni attraverso tecnologie "pulite";
- le infrastrutture intelligenti per la mobilità;
- la realizzazione di modelli di edilizia abitativa sostenibile;
- servizi sanitari più efficienti per la società che invecchia e per le persone in condizioni di disagio;
- introduzione delle nuove tecnologie nella scuola per stimolare partecipazione più attiva e apprendimento autonomo, ponendo sempre di più l'utente al centro del processo formativo.

I centri urbani rappresentano dunque un luogo privilegiato di innovazione tecnologica, perché in esse si concentrano molti dei problemi sociali emergenti verso

cui orientare gli sforzi in Ricerca ed i grandi investimenti infrastrutturali, tangibili ed intangibili, da parte del sistema pubblico e di quello privato. Una spinta verso l'innovazione digitale in chiave urbana è venuta negli ultimi anni dalla Comunità Europea, che ha promosso due grandi iniziative di stimolo: l'Agenda Digitale e il Piano per una Nuova Politica Energetica.

L'Agenda Digitale Europea è uno dei sette pilastri della strategia "Europa 2020", e si pone l'obiettivo di tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico al fine di raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è prefissata per il 2020.

Per quanto riguarda le politiche energetiche, la Commissione ha varato il Patto dei Sindaci, attraverso il quale si invitano le Amministrazioni Locali, le Municipalità e le Regioni d'Europa ad impegnarsi volontariamente a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> superando la soglia obbligatoria del 20% entro il 2020.

Con specifico riferimento agli interventi sull'ambiente urbano, gli ambiti che stanno avendo maggiore sviluppo nei progetti italiani di smart city sono:

- 1) sicurezza urbana;
- 2) mobilità sostenibile;
- 3) efficienza energetica ed eco-sostenibilità.

Il tema "città sicure" è un argomento primario del rapporto tra attese sociali e prestazioni pubbliche. È la preconditione del quadro di sviluppo e di coesione urbana, nonché una voce di costo significativa di una spesa pubblica che agisce su prevenzione, contrasto e riorganizzazione.

L'efficienza energetica e l'eco-sostenibilità sono valori sui quali le Amministrazioni stanno maturando sempre maggiore consapevolezza.

Uno sviluppo urbano sostenibile promuove l'utilizzo di fonti di energia alternative, lo sviluppo di edifici e sistemi di trasporto più efficienti, la diffusione di misure in grado di ridurre il traffico e le emissioni di CO<sub>2</sub>, il riciclaggio delle acque e dei rifiuti.

Lo snodo essenziale per far sì che ci siano servizi a valore aggiunto ("smart") per i cittadini è quindi non solo assicurarsi che vi sia una connettività diffusa wi-fi o 3G (condizione necessaria), ma anche e soprattutto definire un modello di cooperazione e di scambio di dati e informazioni tra una molteplicità di sistemi informativi, dispositivi e applicazioni. La disponibilità e la messa in esercizio di questo modello che rende realmente possibile lo sviluppo di servizi ad alto valore aggiunto e, quindi, "smart".

Il modello di Smart City dovrebbe quindi declinarsi su più livelli:

- nuove forme di governance, un nuovo portafoglio di politiche, strumenti finanziari ed amministrativi innovativi, regole di ingaggio tra pubblico e privato;
- piattaforme intelligenti e nuove applicazioni con cui i centri urbani sappiano anticipare e accompagnare i crescenti bisogni;
- una base dati integrata, realizzata con il flusso delle informazioni che provengono dagli oggetti e dalle persone che abitano i centri urbani e che ne costituiscono l'intelligenza collettiva;
- un'architettura di integrazione hardware – middleware – software.

Le criticità che un tale modello si trova ad affrontare in questa fase sono:

- frammentazione dei progetti Smart City e la mancanza di un piano di coordinamento;
- discordanza sulla definizione di priorità, temi e bisogni;
- livello ancora basso di collaborazione tra pubblico e privato;
- scarsa standardizzazione e interoperabilità di dati, strutture e framework tecnologici;
- mancanza di metriche di monitoraggio per i progetti Smart City sviluppati con il supporto di fondi pubblici;
- estrema rigidità dei vincoli imposti dal patto di Stabilità interno;
- forte tecnicità e multisettorialità della normativa di riferimento;
- scarsa cultura della pianificazione strategica pluriennale e integrata;
- poca consuetudine ad adottare una visione di tipo olistico che, approcciando congiuntamente tutte le variabili (tra queste, urbanistica, energetico-ambientale, economica, sociale) renda possibile la proposta di soluzioni che trovino consenso e diffusione sul mercato;
- vincoli derivanti, nei casi di interventi basati sull'utilizzo integrato delle reti di pubblico servizio (rete pubblica illuminazione, rete energetica, banda larga, reti idriche, TPL, ecc.), dai contratti di servizio in essere, sui quali è giuridicamente complesso introdurre modifiche.

#### **4.6 Capacità di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, riduzione del fenomeno dell'isola di calore, risparmio idrico, efficienza energetica, aumento della permeabilità dei suoli ecc.)**

*Descrivere la capacità della strategia di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, risparmio idrico, efficienza energetica, aumento della permeabilità dei suoli). [9798/10000]*

Una pianificazione incrementale ha disegnato strutture urbane sparse che hanno esasperato il consumo di suolo (città diffusa), con perdite di funzionalità degli elementi territoriali che dovrebbero garantire servizi ecosistemici di regolazione del ciclo idrologico, riducendo la capacità di mitigare gli effetti negativi (aumento del rischio) derivanti dai cambiamenti climatici. I cambiamenti climatici e i relativi impatti raramente sono stati valutati in modo sistemico all'interno degli strumenti di piano. La loro considerazione è invece quanto mai necessaria per lo sviluppo di linee guida, buone pratiche e criteri di valutazione di sostenibilità e di impatto nella pianificazione urbanistica e territoriale. I cambiamenti climatici sono stati in questi anni al centro dell'attenzione scientifica e mediatica per il crescente impatto di fenomeni meteorologici estremi in diverse aree del globo, e per l'evidenza empirica dei danni economici, sociali e ambientali provocati dal riscaldamento globale che potranno accelerarsi in futuro. La risposta a impatti di questa dimensione - che in assenza di una inversione nella curva delle emissioni di gas serra rischia addirittura di accelerare nei prossimi decenni - chiama in causa i diversi livelli di governo.

Le aree urbane sono la parte del Pianeta dove si potrebbero pagare i maggiori costi sociali del global warming (riscaldamento globale) e per queste ragioni appare sempre più urgente una specifica attenzione nell'ambito di strategie di adattamento. Le trasformazioni determinate dalle aree urbane con l'impermeabilizzazione dei suoli, hanno già provocato cambiamenti legati all'effetto isola di calore e al deflusso delle acque che già hanno reso più rilevanti gli impatti e determinato danni più consistenti. Infatti, le città italiane stanno diventando sempre più calde, e con differenze di temperatura tra le rilevazioni in ambito urbano e in aree esterne (dove queste ultime arrivano fino a 3 gradi), dovuti all'effetto isola di calore, ossia all'aumento della temperatura dovuto all'asfalto e al cemento che catturano le radiazioni solari, oltre al calore prodotto dagli impianti energetici e gli scarichi dei veicoli.

Tra i cambiamenti strutturali riscontrabili nelle principali città vi sono anche quelli che riguardano le precipitazioni, dove è in aumento la frequenza dei giorni con precipitazioni intense, mentre è in forte diminuzione il numero dei giorni poco piovosi, e contemporaneamente si assiste ad una tendenza verso periodi siccitosi di maggiore durata. Le tendenze previste come conseguenza dei cambiamenti climatici - aumento di fenomeni estremi e violenti quali alluvioni e trombe d'aria - fanno già parte della cronaca quotidiana da qualche tempo nel nostro Territorio. Questi fenomeni risultano rilevanti perché confermano la vulnerabilità dei nuclei urbani rispetto ad eventi estremi di pioggia avvenuti negli ultimi anni, potendo avere effetti critici sia da un punto di vista della sicurezza, che energetico (con maggiori consumi per la climatizzazione) sia da un punto di vista della salute, per la maggiore frequenza di picchi di calore nelle ore diurne, temperature calde anche nelle ore serali, e disagio termico per l'afa e l'umidità.

Se l'obiettivo della sostenibilità prefigurava strategie di sviluppo atte a garantire lo sfruttamento delle risorse anche alle prossime generazioni, ovvero demandava la verifica dei propri effetti ad un generico futuro difficilmente controllabile, il cambiamento climatico risulta essere un processo che riguarda tutti indistintamente ed un problema immediato, le cui soluzioni non possono essere posticipate ulteriormente per non rischiare l'acutizzarsi dei fenomeni già in atto.

Esistono un'ampia serie di esperienze e di pratiche, spesso ancora non codificate, che direttamente o indirettamente incidono sugli effetti del cambiamento climatico; tali azioni si concentrano soprattutto alla scala urbana, se non di progetto, prevedendo spesso l'applicazione di nuove tecnologie per il risparmio energetico, ma non considerando tutta una serie di azioni di piano che altrettanto potrebbero non solo diminuire la quantità di emissioni di gas serra contribuendo così a ridurre gli effetti del surriscaldamento globale, ma rendere le città più resilienti al cambiamento del clima, ovvero aumentare la sicurezza e ridurre il rischio di incidenti e vittime.

La mera applicazione di nuove tecnologie costruttive può vedere vanificare i suoi effetti se questa non è preceduta da corrette scelte di governance, che ha come scopo quello di influenzare scelte localizzative e comportamentali, al fine di ridurre l'utilizzo dell'auto a favore degli spostamenti a piedi, in bici o coi mezzi pubblici o di aumentare la presenza di aree verdi per influenzare il microclima urbano, proteggere le risorse naturali, gli habitat e le specie.

Allo stesso tempo la conoscenza del pericolo derivante dai mutamenti climatici aiuta a ridurre la vulnerabilità dei centri edificati.

Anche una pianificazione strategica territoriale può contribuire ad affrontare i cambiamenti climatici e, così facendo, contribuire alla sostenibilità territoriale e

quindi globale.

La strategia dovrebbe assicurare:

- minor consumo di risorse, standard più elevati di efficienza energetica e riduzione di emissioni soprattutto in ambito urbano (mitigazione);
- realizzazione di infrastrutture in grado di resistere al cambiamento climatico ma che siano coerenti con le politiche di coesione sociale e salvaguardino risorse primarie e naturali (adattamento);
- fornire informazioni chiare ai politici, agli investitori ed ai cittadini fornendo alternative e soluzioni che considerino le specificità locali (in/formazione).

La pianificazione strategica deve inoltre considerare nelle sue azioni anche quelle parti di popolazione più vulnerabili o maggiormente esposte ai rischi dovuti ai cambiamenti climatici e quindi intervenire con azioni mirate che considerino le diverse esigenze e le diverse risposte che tali parti della popolazione sono in grado di dare nel caso di eventi climatici estremi. Nella pianificazione per l'adattamento ai cambiamenti climatici non è solo importante anticipare il fenomeno con un'opportuna conoscenza e valutazione dello stesso, ma è altrettanto fondamentale reagire ad esso con la messa in sicurezza di tutte quelle porzioni di territorio che potrebbero essere potenzialmente soggette ai pericoli.

E' necessario dunque intervenire sulla pianificazione dell'espansione con misure atte a contenere l'uso del suolo ed a salvaguardare le altre risorse (acqua, aria e verde) nonché a creare ambiti sicuri e vivibili; nel contempo è fondamentale predisporre misure di protezione o almeno di riduzione degli effetti climatici sulle aree urbane e rurali.

La pianificazione territoriale, compresa quella urbana ed attuativa, deve dunque attivare diverse strategie di adattamento ai cambiamenti climatici che possono essere così riassunte:

- intervenire sulla città consolidata prevedendo la cosiddetta "città resiliente";
- pianificare nuovi ambiti ed infrastrutture che considerino i pericoli, così da creare la "città sana e sicura";
- intervenire sul ciclo delle risorse salvaguardando il verde e l'acqua creando la "città blu e verde".

Il verde urbano diffuso e la previsione di superfici di ritenzione e raccolta delle acque piovane sono elementi che non solo contribuiscono a migliorare il micro-clima, ma assolvono a molteplici funzioni positive sotto il profilo ambientale, ecologico ma anche estetico, sociale e culturale.

Per mitigare il fenomeno dell'isola di calore sono state individuate soluzioni che mirano ad intervenire sulle caratteristiche della copertura urbana mediante l'inserimento di superfici permeabili, che hanno la caratteristica di aumentare il raffreddamento per evapotraspirazione, e intervenendo sul coefficiente di albedo dei materiali, ossia sulla capacità di questi, di riflettere la radiazione solare.

Le azioni possibili nel campo della ri-permeabilizzazione dei suoli come risposta alternativa (o integrativa rispetto ad opere idrauliche che comunque in qualche modo dovranno realizzarsi) è costituita dalla modificazione diffusa dell'ambiente urbano, tesa alla progressiva ri-permeabilizzazione dei suoli, ai fini di limitare al massimo i fenomeni di deflusso accelerato delle acque piovane sui suoli impermeabili urbani. Quest'azione, unitamente ad una più efficace organizzazione della protezione civile, costituisce, in prospettiva, una delle risorse di potenziale maggior successo nel campo dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Seguendo la lettura in materia e le relative buone pratiche, si possono individuare 4 fondamentali azioni per migliorare le prestazioni idrauliche di una superficie urbanizzata:

- a) contenimento dei deflussi delle acque meteoriche;
- b) recupero ed utilizzo delle acque meteoriche;
- c) infiltrazione delle acque meteoriche;
- d) immissione delle acque meteoriche in acque superficiali.

Le azioni concretamente perseguibili riguardano l'impiego sempre più diffuso di superfici permeabili (sterrati e grigliati inerbiti, masselli porosi), la costruzione di tetti verdi (che comportano vantaggi oltre che nella regolazione del ciclo delle acque anche nel miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici), opere per il recupero ed il riutilizzo delle acque meteoriche (vasche), sistemi d'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche (es.: fossi e bacini di infiltrazioni, trincee di infiltrazione, pozzi perdenti). La gamma assai varia (sia in termini qualitativi che dimensionali) di questi interventi possibili, rende basilare valutare i diversi tipi di tessuto urbano, onde poter calibrare delle norme regolamentari idonee ai diversi contesti edilizi, onde indirizzare gli interventi edilizi nella direzione più idonea.



#### **4.7 Capacità di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera)**

*Descrivere la capacità della strategia di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera). [9744/10000]*

L'Area Urbana considerata nella presente SISUS, rappresentata dai quattro comuni di Sava (capofila), San Marzano, Fragagnano e Torricella, presentano aree con pericolosità e rischio idrogeologico, anche ricomprese all'interno degli ambiti prescelti. E anche in considerazione di ciò, le strategie sviluppate e pensate sono atte a delineare scenari in cui le aree a rischio idrogeologico vengono tutelate e non aggravate di tipologie di interventi di tipo non naturalistico. Inoltre, sulla linea di costa, si ravvisa una fragilità dovuta alla natura stessa del contesto ambientale. Per via anche delle attività che sulla stessa si sviluppano, la costa dell'ambito può essere considerata una risorsa non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico.

Vista la complessità del sistema costiero, al fine di garantirne la tutela e soprattutto il suo mantenimento nel tempo è necessario interconnettersi con la vigente pianificazione, che avendo analizzato tutti quei fattori di pressione che possono stravolgere i suoi precari equilibri, ha disciplinato i diversi e in alcuni casi anche conflittuali usi.

Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) è uno strumento per affrontare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere, per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci ed integrate sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale.

Solo una pianificazione di area vasta come quella rappresentata dal P.R.C. può tener conto di tutti quei processi ambientali, urbanizzativi ed economici che producono degli effetti che non si possono circoscrivere in ambiti ben definiti.

In particolare le attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste, per cui la Regione Puglia ha stipulato una Convenzione con il Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica (DIAC) - Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste (LIC) e con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica (DAU), entrambe strutture del Politecnico di Bari, forniscono:

- il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico-scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero;
- il quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche e amministrative;
- la catalogazione e organizzazione razionale dei dati;
- la definizione delle politiche di fruizione del litorale, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali ed urbanistici e, soprattutto, della sicurezza dei cittadini, evitando di promuovere lo sfruttamento turistico di alcune aree a rischio o, al contrario, l'utilizzo per scopi industriali di aree a forte vocazione turistica;
- indicazioni per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari per garantire una corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio.

Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

Pur essendo l'analisi finalizzata allo studio dei caratteri fisici e dell'antropizzazione della fascia costiera, nella definizione dell'ambito di studio è importante fare riferimento a criteri di carattere ambientale poiché solo così sono quantificabili le "trasformazioni" e sono leggibili i processi che le determinano.

A tale scopo l'evoluzione dei litorali è certamente un aspetto di fondamentale importanza al fine di un utilizzo razionale della fascia costiera compatibile con i suoi equilibri naturali. Anche se la ricerca scientifica ha ormai sufficientemente individuato i meccanismi naturali ed antropici che ne regolano i processi, il loro studio risulta fortemente influenzato dalle caratteristiche dell'area in esame.

L'erosione costiera, che negli ultimi decenni ha interessato litorali di tutto il mondo e del nostro Paese, ha contribuito a porre all'attenzione pubblica i temi della difesa dei litorali e del loro monitoraggio, facendo emergere una coscienza comune sempre più sensibile alla opportunità di destinare risorse e interventi mirati alla prevenzione dei rischi piuttosto che agli interventi d'emergenza. Questa nuova cultura non può che basarsi su una capillare e sistematica analisi delle aree per la definizione dei provvedimenti finalizzati alla riduzione delle conseguenze dannose.

Gli spazi costieri possono essere definiti "organismi vivi" nel senso che nel corso dei cicli stagionali subiscono variazioni sia della linea di riva che della spiaggia

sommersa influenzati da molteplici fattori naturali e antropici. La loro instabilità e delicatezza dipende dalla continua interazione fra tutto ciò che accade sull'interfaccia terra-mare e quello che accade nell'entroterra.

Proprio per i diversi fattori che influenzano la dinamica dei litorali, l'ambiente costiero è certamente uno dei più complessi e fragili; nel suo continuo evolversi risente fortemente di qualunque variazione che può essere generata anche a parecchi chilometri di distanza dal paraggio che si esamina.

La valutazione del rischio costiero e, in generale, la gestione costiera, sono, quindi, divenuti negli ultimi anni di fondamentale importanza nelle politiche ambientali e di protezione civile.

L'elevato interesse è soprattutto riferibile all'intensivo sfruttamento delle aree costiere sottoposte ad un progressivo aumento della popolazione residente e non, determinando una crescente concentrazione di attività divenute sempre più importanti dal punto di vista socioeconomico.

L'ambito è definito dalla linea di costa individuata sulla base della ortofoto del 2005, inserito in un'unica Unità Fisiografiche. Le Unità Fisiografiche individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. In genere, queste sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa. Infine, per un'analisi di maggior dettaglio, all'interno di ogni Unità Fisiografica sono state individuate delle sub-unità delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 m.

La suddivisione della costa in Unità Fisiografiche è di importanza fondamentale per gli studi di dinamica costiera e per la progettazione delle opere. Infatti, la realizzazione di opere a mare (quali porti, opere di difesa, riempimenti, ecc.) da un lato risponde a esigenze di pianificazione comunale, dall'altro può produrre importanti ripercussioni sia dal punto di vista ambientale che da quello socio-economico sulle coste comunali limitrofi per cui occorre valutarne gli effetti. Le Unità Fisiografiche, come molti bacini idrografici, non coincidono sempre con i limiti amministrativi regionali; questo evidenzia il carattere interregionale della dinamica dei litorali. Per le coste della Regione Puglia si sono individuate sette Unità Fisiografiche; la prima parte dal Molo sopraflutto del porto di Termoli (Molise), mentre la settima termina a Capo Spulico (Calabria).

Per intraprendere azioni di tutela e mitigazione del fenomeno e per dare delle indicazioni sulla utilizzazione del litorale si è considerato quanto determinato anche nell'adottato P.C.C., relativamente alla "criticità all'erosione della costa sabbiosa". Questa valutazione è stata effettuata a livello comunale e in modo puntuale per i diversi tratti comunali. La criticità a livello comunale fornisce indicazioni sullo stato globale della costa del comune, e quindi è utile per una pianificazione reale, mentre quella puntuale fornisce indicazioni specifiche indispensabili per la redazione dei Piani Comunali delle Coste (P.C.C.).

Per tale valutazione è stata adottata una matrice ambientale costituita da tre indicatori:

- la tendenza evolutiva storica del litorale;
- lo stato di conservazione dei sistemi dunali;
- l'evoluzione recente del litorale.

Da questo punto di vista deve essere superato l'approccio storicamente utilizzato, che considerava, come unica soluzione possibile per la difesa dei litorali, l'utilizzo di opere rigide, in quanto esse causano effetti negativi dal punto di vista sia ambientale che paesaggistico, alterando spesso in modo imprevedibile le dinamiche costiere a scala locale. Anche l'uso dei ripascimenti morbidi, cioè l'uso di sabbie prelevate da cave marine per la ricostruzione delle spiagge, divenuto sempre più frequente negli ultimi anni, anche se si tratta di una tecnica a minore impatto ambientale rispetto alle classiche opere rigide, non può essere considerato privo di conseguenze dal punto di vista ambientale, soprattutto considerando le grandi quantità di sedimento che vengono movimentate in questo tipo di opere. Inoltre tali azioni rappresentano soluzioni solo temporanee, che non affrontano la causa prima del problema e che perciò devono essere continuamente ripetute nel tempo per ottenere risultati durevoli e con effetti negativi a breve e medio termine (migrazione dei fenomeni erosivi, danneggiamento delle biocenosi).

Occorre pertanto, secondo i principi della gestione integrata, non pensare più solo in termini di difesa delle coste, ma di conservazione e ripristino di quegli habitat naturali che, come le dune costiere e le praterie di Posidonia oceanica, ostacolano i fenomeni erosivi in modo naturale.

#### **4.8 Capacità di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di conservazione e valorizzazione**

*Descrivere la capacità della strategia di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di conservazione e valorizzazione. [8476/10000]*

La rielaborazione continua del rapporto tra il sistema urbano e lo spazio della produzione agricola (contesti periurbani), vista anche in chiave prospettica, è un'interessante chiave di lettura dei processi di territorializzazione della società. La lettura dei caratteri paesistici di questi ambiti, definiti luoghi della prossimità, necessita di distinguere due differenti temi che caratterizzano il ruolo della strategia: l'attitudine ad incidere sulle forme del territorio e la capacità di orientare e governare i processi di trasformazione che lo interessano. Le forme, nel paesaggio sono l'esito di una costruzione visibile che interessa gli elementi presenti e riferiti nel territorio (le aziende agricole, i manufatti per l'irrigazione, le strutture funzionali al presidio produttivo...) mentre i processi sono gli eventi che muovono a partire dagli attori del territorio e si trasmettono nello spazio; sono l'esito del "agire umano", vale a dire, sono combinati complessi di comportamenti umani eterogenei spesso condizionati da attività esterne in un determinato momento e in un contesto particolare o addirittura singolare.

Tendenzialmente si rilevano due differenti modalità di progettazione degli spazi di intervento, definibili periurbani: una prima, più legata alla promozione di strumenti di pianificazione, finalizzata all'individuazione di tessere di naturalità rilevante a partire dalle quali intraprendere azioni articolate di progetto di territorio in una logica sostanzialmente orientata in senso top-down, l'altra tesa ad intraprendere forme di partenariato tra i soggetti locali e orientata ad individuare un paniere articolato di azioni di sviluppo rurale in modo integrata agli strumenti della pianificazione istituzionale ed operando in senso bottom-up.

La seconda modalità si configura come un'aggregazione volontaria che mette in rete i diversi attori locali, istituzionali e non, per avviare azioni di salvaguardia e valorizzazione dei territori periurbani orientate alla connessione, spaziale e funzionale. In questo contesto è essenziale verificare che ciascun soggetto agisca coordinandosi con gli altri partner, e si riconosca come parte di un progetto più ampio di riconfigurazione dello spazio perturbato.

Connettività non significa necessariamente collegamento fisico e diretto fra i diversi luoghi del progetto, per garantire continuità può essere sufficiente una condizione di prossimità o di connessione visuale; entrambe queste soluzioni permettono l'inclusione e l'integrazione funzionale di uno spazio nel più ampio sistema del progetto degli spazi periurbani.

Le iniziative devono inoltre caratterizzarsi per una effettiva "multifunzionalità"; si tratta di una condizione importante per assicurare un contributo tangibile alla produzione di biodiversità ed assicurare l'integrazione fra le funzioni che interagiscono in un determinato ambito territoriale.

È l'elemento da assicurare per distribuire i vantaggi generati dal progetto di trasformazione al contesto che le ospita e per certi versi le "subisce".

Assicurare la multifunzionalità rappresenta una inversione di tendenza, una reazione creativa rispetto all'approccio tradizionale di governo dell'uso del suolo dell'urbanistica, che tende a comprimere le funzioni entro zone artificialmente omogenee.

Il progetto di connessione deve essere vario e contestuale al contesto, ricco di soluzioni capaci di riconoscere gli habitat e denso di collegamenti; in senso generale capace di fornire un'ampia gamma di servizi alla città e all'ecosistema. È evidente che questo ambizioso risultato non può essere raggiunto assemblando e unendo porzioni di superfici marginali, aree intercluse e derelitte aventi come unico elemento distintivo il non essere utili per l'edificazione. Né per contro realizzarla rinchiudendola in qualche pur ampio tratto di superficie agricola posta ai margini dell'insediamento urbano. L'intervento, per esplicare la sua efficacia, deve essere integrato con i margini e con i varchi del sistema urbano, riconoscendo la natura e la composizione dei luoghi dell'ibridazione come ambiti privilegiati per la produzione di biodiversità.

L'individuazione di questi ambiti è finalizzata al fornire, garantendo un processo sostanzialmente partecipato, coerenza e identità alle iniziative progettuali e a creare le condizioni per un progressivo radicamento delle iniziative nel tempo.

È una attività orientata a definire un quadro di precondizioni per fare in modo che la nuova ruralità possa trasformarsi da condizione di fragilità a forza di innovazione e cambiamento.

La strategia richiede, pertanto, un approccio integrato anche relativamente alle competenze e ai saperi da coinvolgere. Occorre prevedere un gruppo di lavoro interdisciplinare e coordinato, capace di far dialogare ingegneri, architetti, esperti del paesaggio, ecologi, esperti di gestione dei parchi, urbanisti. Sono alcune delle competenze necessarie per la buona riuscita di un progetto così complesso. Ma queste competenze dovranno confrontarsi con i saperi locali che costituiscono un patrimonio di conoscenze fortemente radicate nella cultura e nelle tradizioni regionali e tuttora capaci di incidere in misura rilevante nelle economie locali.

Non si tratta di redigere un piano o una vision di area vasta, capace di esprimere un'immagine statica, ma un progetto strategico che assuma al proprio interno la dimensione temporale e si confronti con un articolato sistema di obiettivi. Un'immagine che seleziona e orienta le azioni, riducendo le 'tensioni' generate nelle comunità locali e che si realizzi attraverso la messa a punto di progetti puntuali che, a loro volta, si riconoscano nel progetto complessivo. Focus di interesse saranno gli spazi multifunzionali, i luoghi dove è presente un maggior numero di funzioni che coesistono e dove maggiori saranno le potenzialità del progetto. La multifunzionalità induce inoltre un uso efficiente del territorio, offrendo rilevanti benefici pubblici e facilitando la costruzione di partnership tra gruppi di utenti e questo porta ad una gestione più efficiente degli spazi e delle attività.

La comprensione di quali possano essere gli elementi funzionali di interesse per il territorio, capaci di operare in modo sinergico con le funzioni già insediate e valorizzando il contenuto innovativo originato dalla strategia di connessione, è possibile unicamente attraverso una sistematica interlocuzione con le persone che vivono e utilizzano le strutture urbane e naturalistiche di un ambito.

La tutela di queste aree non deve essere evidentemente interpretata come vincolo, ma come una forma di sospensione temporanea delle trasformazioni insediative, finalizzata al consentire che il territorio prenda coscienza delle proprie potenzialità e attivi le proprie energie, acquistando forza e ri-organizzandosi per invertire il processo di banalizzazione in atto.

Non si tratta di apporre un vincolo a tempo indeterminato, ripercorrendo un approccio utilizzato per le bellezze naturali o il paesaggio, per i parchi o ancora di recente per progetti di cinture verdi, ma di inserire nella pianificazione ordinaria sistemi di valorizzazione, dinamici e attivi, individuati in funzione di specifici obiettivi che vengono verificati periodicamente in relazione al raggiungimento degli obiettivi stessi a scala locale e sovralocale.

I contesti periurbani (o periferici), forti e consapevoli della loro eterogeneità diventano, reinterpretando il loro carattere di fragilità gli ambiti entro cui sperimentare da subito le soluzioni di nuovo paesaggio complesso, incentrate su forme di rappresentazione identitaria, sviluppate attraverso metodi e pratiche condivise e innovative, funzionali a rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi da parte degli abitanti vecchi e nuovi. Progetti volti al riconoscere all'agricoltura multifunzionale un ruolo fondamentale per la ridefinizione del rapporto e culturale e mercantile con la città contemporanea, ed al contempo presidio per contrastare la perdita di complessità ambientale.

In questa ottica il progetto di connessione tra rurale ed urbano nei territori fragili è il tradursi di una esigenza, di un bisogno, di una idea per rispondere alla complessità di un territorio in cui il rapporto tra natura, paesaggio, lavoro e cultura è inscindibile e pertanto in questo contesto il progetto di connessione non può prescindere da una ri-costruzione attenta e mirata dei rapporti tra naturalità, ruralità e urbanità in una articolata.

#### 4.9 Capacità di aumentare la dotazione di infrastrutture verdi

*Descrivere la capacità della strategia di aumentare la dotazione di infrastrutture verdi. [9127/10000]*

Molti sono gli interventi di infrastrutture verdi che potrebbero essere realizzate per garantire funzioni ecosistemiche del territorio *chora jonica-murgese*, per controllare lo sprawl urbano, nonché tutelare i paesaggi rurali: l'idea è quella di creare interventi puntuali e corridoi ecologici di connessione territoriale, che collegano fisicamente i quattro comuni, con la quale si possa contrastare l'urbanizzazione e dove agricoltura, forestazione e attività ricreative sono prevalenti. Come già detto, le interconnessioni delle priorità di intervento previsti negli Obiettivi Tematici di cui al bando, conducono verso una significativa riduzione dei consumi energetici e la mitigazione al cambiamento climatico, mettendo in atto varie misure, fra le quali la creazione di aree verdi dentro i centri urbani, per contribuire a rinfrescare e ombreggiare in estate, nonché la cattura della CO<sub>2</sub>, prevedere, anche in seno di pianificazione territoriale, la creazione dei su richiamati corridoi ecologici.

Le infrastrutture verdi sono probabilmente lo strumento più promettente per sviluppare nuove necessarie strategie in favore della biodiversità e per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Esse hanno la capacità di rendere il territorio più resiliente: se ben progettate, adottando criteri che tengano conto degli ecosistemi potenziali degli specifici ambiti territoriali, possono essere la soluzione per far fronte a molte criticità presenti sul territorio.

In particolare, le infrastrutture verdi possono mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, e degli eventi estremi che questi comportano, gestendo, ad esempio, la potenza devastante delle alluvioni attraverso un nuova pianificazione dei sistemi rurali, delle aree alluvionali e dell'intera rete idrologica superficiale, nel rispetto degli equilibri geomorfologici del territorio, ristabilendone spazi e funzioni.

A seguito dei crescenti fenomeni di siccità, e consequenziale fenomeno dei nubifragi (bombe d'acqua), le infrastrutture verdi, possono essere progettate per la rinaturalizzazione di aree da destinare alla laminazione delle "piene" e per il ripristino di zone umide di raccolta, attraverso la ricostruzione degli spazi funzionali all'equilibrio rurale che porterebbe, tra l'altro, anche a un significativo miglioramento della qualità delle acque della rete superficiale e ipogea. Le infrastrutture verdi così ideate, svolgerebbero un ruolo di corridoio ecologico, possono essere progettate, all'interno dei luoghi urbani, per svolgere un prezioso ruolo regolatore delle isole di calore urbane. Un diffuso incremento degli equilibri delle funzioni ecosistemiche, nonché un accrescimento anche quantitativo delle aree a verde, porterebbero inoltre a un miglioramento della qualità dell'aria (sostenendo il ciclo dell'ossigeno e combattendo la concentrazione delle polveri, degli inquinanti ecc...).

La variante blu delle infrastrutture verdi, riguardano gli ambiti marini, ad esempio, le praterie a Posidonia oceanica specie esclusiva del Mediterraneo che caratterizza un habitat molto diffuso lungo le nostre coste, presentando molteplici ruoli: tutelano la biodiversità in quanto zone di nursery, sono importanti per la regolazione dell'ossigeno, contrastano l'erosione costiera, per lo stoccaggio del carbonio e per la cattura della CO<sub>2</sub>, anche decine di volte più veloce rispetto alla vegetazione terrestre.

Nel contesto rurale dell'Area Urbana, talune perduranti pratiche agricole, esercitate con criteri non sostenibili, e secondo modelli produttivi di tipo intensivo, possono essere causa di impoverimento della qualità ambientale per la perdita di biodiversità, per la riduzione della fertilità, per il possibile emergere di problemi di erosione dei suoli e, non ultimi, per i fenomeni di inquinamento del terreno e delle acque, dovuti all'impiego non controllato di fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi chimica. Esercitata con criteri ecologici l'agricoltura consente, viceversa, di conservare e valorizzare i servizi della natura e la sopravvivenza di molte specie vegetali e animali minacciate. Per le sue caratteristiche l'agricoltura rimane in ogni caso strettamente dipendente dai servizi eco sistemici forniti dal territorio e dagli spazi entro cui è esercitata.

Promuovere una agricoltura multifunzionale, sostenibile e competitiva, valorizzandone l'utilità sociale e ambientale. Il greening rende inevitabile l'assunzione degli obiettivi di multifunzionalità e di ottimizzazione dei servizi eco sistemici. Qualità, tipicità, multifunzionalità, presidio e manutenzione del territorio, sicurezza alimentare sono parte essenziale delle attività agricole di qualità ecologica che hanno già prodotto significativi risultati economici e occupazionali.

Nell'ambito delle strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici, all'agricoltura è affidato il compito di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e di conservare e valorizzare i servizi eco sistemici.

Attraverso una attenta pianificazione strategica e un approccio integrato, la potenziale funzione di infrastruttura verde che può svolgere l'agricoltura multifunzionale, privilegiando usi del suolo e attività favorevoli allo sviluppo di ecosistemi sani permette di migliorare la connessione tra le aree naturali protette,

contrastandone la frammentazione.

Le infrastrutture verdi agricole sono strumenti per affrontare questioni decisive per lo sviluppo e l'ambiente: l'abbandono delle terre, l'occupazione, il turismo, l'accoglienza, la protezione delle zone umide, delle pianure e del patrimonio forestale, dei campi e dei paesaggi tradizionali. Le infrastrutture verdi agricole utilizzano le caratteristiche del paesaggio agrario e gli ordinamenti colturali nella gestione del territorio e delle acque in aree estese. Con le infrastrutture verdi ricevono ulteriore impulso le potenzialità endogene dei territori rurali e delle comunità che in essi vivono e si liberano le energie delle imprese agricole, si valorizza la multifunzionalità e si allarga l'offerta occupazionale.

In Ultimo, la riduzione del consumo di suolo e di ripristinare le aree urbane degradate e dissestate dallo sviluppo industriale ed edilizio, è nelle scelte delle politiche di pianificazione urbana i servizi ecosistemici, facendo delle infrastrutture verdi e dell'eco-innovazione il fulcro di una trasformazione urbana intelligente e sostenibile.

Accanto ai parchi e alle aree protette che svolgono una funzione primaria di conservazione della biodiversità, le infrastrutture verdi urbane possono svolgere altri ruoli per difendere il capitale naturale e quello costruito dalla aggressione dei cambiamenti climatici, dall'inquinamento dell'aria, dal rumore, dall'inquinamento luminoso e dalle abnormi concentrazioni termiche. Le infrastrutture verdi urbane possono essere progettate per svolgere specifici servizi, come l'assorbimento della CO<sub>2</sub> e degli inquinanti atmosferici, la termoregolazione per ridurre le isole di calore, la laminazione delle acque meteoriche, anche finalizzata al riuso, e più in generale il miglioramento della risposta idrologica dei suoli, la depurazione delle acque ed anche la produzione di alimenti e materie prime, rilevante perché potenzialmente diffusa e strutturalmente "a catena corta".

Risposta a quanto finora asserito, mediante infrastrutture verdi urbane, sono gli spazi verdi e le zone umide multifunzionali, i tetti e le pareti verdi, le aree agricole e le foreste urbane, le vie ciclabili con funzioni anche ambientali.

Il suolo non edificato è un ecosistema di valore ambientale strategico ed è una risorsa scarsa. Pertanto lo sprawl urbano deve essere fermato, puntando al consumo di suolo zero mediante la bonifica e riqualificazione delle aree degradate e la rigenerazione del patrimonio edilizio con le tecnologie del risparmio e del riutilizzo di risorse quali energia, acqua e rifiuti e con le infrastrutture verdi come il verde pensile e i muri verdi energeticamente sostenibili, le alberature stradali, i parchi e le foreste urbane, in grado di contribuire all'isolamento termico degli edifici e di contrastare i fenomeni alluvionali. La agricoltura periurbana e di frangia, come già descritto, può entrare nel tessuto urbano con gli orti urbani usati anche con finalità alimentari e produzioni di alta qualità ecologica in filiera corta, in cui i parchi urbani possono assumere un ruolo multifunzionale di eccellenza. Va perseguita la continuità tra le infrastrutture verdi urbane e rurali mediante la realizzazione di cinture verdi che possono costituire un supporto alla cattura della CO<sub>2</sub> e al raffrescamento, alla delimitazione delle città con riduzione della espansione urbana.

La infrastrutturazione verde va sviluppata senza concessioni alla commercializzazione del verde pubblico come standard urbanistico e affermando il ruolo del Piano del verde come elemento del Piano strategico e strutturale di un'area urbana. L'uso esteso delle infrastrutture verdi, oltre a migliorare la qualità ecologica e sociale delle aree urbane, è in grado anche di generare incrementi netti nei valori del capitale costruito e di attrarre investimenti.

dei valori immobiliari per ogni ettaro aggiuntivo di infrastrutture verdi urbane.

#### 4.10 Capacità di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incompiute

*Descrivere la capacità della strategia di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incompiute (riportare, ad esempio, previsioni in termini di aumento occupazionale, avvio di nuove imprese innovative, di azioni di social innovation, ecc.). [4850/10000]*

Uno dei caratteri che contraddistingue gli ambiti territoriali candidati per la S.I.S.U.S è la presenza marcata rispetto agli ambiti di rigenerazione individuati dal DPRU di forme di disagio sociale ed economico e degrado urbanistico, nonché edilizio. Molti sono gli immobili e le aree pubbliche che sono in disuso e in cattivo stato di conservazione, che se recuperati potrebbero diventare il luogo anche simbolico della rinascita al fine di uno sviluppo socio-economico dei centri urbani. Più che il recupero del contenitore, nella strategia, ci si è preoccupati di definire azioni in grado di dare un contenuto a quegli immobili e dare risposte alle problematiche sociali precedentemente descritte. Come si è avuto modo di dimostrare, la strategia interviene con azioni che hanno un carattere di complementarità e sinergicità così che le azioni interconnesse previste in un determinato obiettivo tematico, possano avere degli effetti positivi anche per altri obiettivi. Uno degli assi portanti della strategia, in coerenza con le linee guida europee, è rivolto alla persona, ed in particolare alla sua formazione perché si è fermamente consapevoli, che investendo sulle competenze e sulle conoscenze specialistiche richieste dal mercato del lavoro, si abbiano maggiori chance di inserimento lavorativo. Il tasso di disoccupazione in alcuni ambiti territoriali è di fatto particolarmente elevato e spesso, laddove c'è povertà, si accompagnano fenomeni di degrado urbano e di microcriminalità: investire sui soggetti più poveri ed emarginati della società per una rinascita sociale ed economico delle periferie è la scommessa della strategia. In effetti il target cui è rivolta la strategia di inclusione sociale e alla lotta alla povertà, è costituito da soggetti svantaggiati, senza differenza di genere, tra cui:

- immigrati, disoccupati di lunga durata, inoccupati;
- coloro che affrontano un percorso di recupero per uscire dalle tossicodipendenze;
- coloro che affrontano un percorso di riabilitazione sociale e che scontano una pena detentiva;

Nella gestione delle attività, potrebbero partecipare diverse organizzazioni del Terzo Settore (No Profit), che avrebbero in carico il coordinamento con le realtà economiche locali per creare occasioni di apprendimento diretto "sul campo" nei settori lavorativi per cui ci si è formati.

La stima rispetto alle nuove opportunità lavorative, che già nel settore agricolo si potrebbero creare, può essere in questa fase di tipo qualitativo e basata su di un rapporto che aveva per tema giovani ed il ricambio generazionale in agricoltura, elaborato nel 2013 dal Ministero delle Politiche Agricole e dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, che mette in evidenza come:

- il ricambio generazionale continui a rappresentare una delle principali problematiche da fronteggiare e che seppure ci sono segnali di una sempre maggiore presenza di giovani in agricoltura, è prematuro parlare di una tendenza consolidata.
- la senilizzazione del settore rappresenti un limite alla competitività (minore propensione all'innovazione, intesa come di prodotto, di processo e di mercato, e agli investimenti) e comporta rischi di carattere ambientale (abbandono delle campagne e quindi mancata gestione del territorio);
- le stime del Ministero indicano in 150.000 i posti di lavoro che l'agricoltura in Italia può ancora offrire ai giovani.

L'attenzione, attraverso questa strategia, è rivolta anche alla domanda sociale di abitazione che è sempre più crescente a causa delle ristrettezze o impossibilità economiche di molte famiglie; in effetti la strategia intende investire sul recupero di immobili comunali per la creazione di alloggi a canone calmierato da assegnare alle famiglie più in difficoltà o tamponare le emergenze abitative. Gli ambiti territoriali interessati hanno al proprio interno problemi di degrado fisico dei luoghi, legati alla scarsa qualità del tessuto urbano, alla carenza di servizi, alla incompiutezza delle previsioni dei piani particolareggiati cui sono stati sottoposti, allo stato di abbandono e degrado in cui diversi edifici pubblici versano ed allo stato di degrado anche degli edifici privati. Se le azioni previste nella strategia avessero una collocazione fisica, come la possono avere, lì dove è più forte il degrado urbanistico ed edilizio il recupero di questi beni avrebbe anche un valore simbolico di rinascita dei quartieri dove sono collocati, innescando potenzialmente un effetto domino sugli edifici privati abbandonati e quindi l'investimento privato. Nella maggior parte dei casi gli interventi riguarderebbero immobili oppure opere esistenti, che potremmo definire incompiute perché necessitano di interventi di ristrutturazione edilizia nel caso di edifici o di completamento infrastrutturale nel caso di infrastrutture per la mobilità lenta o di aree pubbliche.

#### 4.11 Capacità di garantire una elevata qualità della progettazione.

*Descrivere la capacità di garantire una elevata qualità della progettazione. [9738/10000]*

Il territorio meno di altri ha perseguito logiche consumistiche ma pur sempre è stato affascinato dalla "finanza facile" dall'estetica impostata fine a sé stessa, dalla "non cultura".

Occorre reagire riproponendo innanzi tutto modelli progettuali nuovi, innovativi, efficienti, contestualizzati al nostro territorio, eredi della nostra storia, ricchi delle nostre migliori professionalità: un progetto da "vendere come prototipo".

In tale preposizione ed indirizzo di buona prassi, le norme sono ingredienti di un buon progetto; ma troppo spesso, anche quando affrontano temi tecnologici, sono figlie di azioni lobbistiche delle imprese di costruzioni e dei promotori di componenti, con il devastante risultato di un inadeguato assemblaggio di tali componenti e con il paradossale sopravvento di medici esperti di problemi igienico sanitari piuttosto che di esperti di prevenzione incendi sul lavoro di architetti e progettisti.

Tutto questo avviene senza reazioni e nella generale connivenza nel decadimento qualitativo del progetto e del prodotto costruito. In questa situazione contribuisce il "dramma" di una committenza, pubblica o privata che sia, incapace di esprimere obiettivi a cui tendere; di stendere un adeguato programma di progetto, pigramente rilassata nella convinzione che qualunque prodotto, indipendentemente dal valore qualitativo sia recepito da un mercato sempre in crescita e sempre più inconsapevole.

Ma il mercato è cambiato, gli utilizzatori del prodotto edilizio sono più selettivi, la crisi costringe ad un ripensamento di ruoli e a rivalutare professionalità e capacità di innovazione e ricerca.

Dovranno scomparire gli architetti "da riporto" cioè quelli che spendono tempo ed energie per fare scouting di operazioni di sviluppo da riproporre a promotori interessati per ottenere, come premio di intermediazione, l'affidamento della progettazione.

Dovranno ricercarsi sul mercato studi professionali con competenze interdisciplinari, capaci di assicurare una progettazione integrata, completa, efficiente e soprattutto in grado di non disperdere il valore dell'unitarietà del progetto come vera salvaguardia, insieme alla credibilità dell'impresa di costruzioni, della qualità del risultato.

La qualità dell'architettura ha bisogno di una legge, ma non di una legge che arbitri sul valore artistico di un'opera, ha bisogno di un quadro normativo che controlli un processo complesso per parti e per fasi, il cui esito non può che essere di alta qualità se di alta qualità è stata la verifica e la validazione delle sue fasi.

Per progettare qualità è necessario:

- un programma di progettazione pertinente, dettagliato e verificato;
- un insieme di competenze tecniche coordinate e specifiche al programma di progetto;
- una progettazione unitaria integrata e controllata;
- l'esatta valutazione delle risorse disponibili;
- la certezza dei tempi di verifica amministrativa;

in ognuno di questi elementi il contenuto progettuale è evidente, è indispensabile quindi riconoscere la centralità di una progettazione integrata in tutte le parti della filiera attraverso cui avviene la trasformazione del territorio. Il progetto di architettura deve essere presente:

- nella programmazione preliminare dell'opera da parte del committente;
- nella determinazione delle prestazioni tecniche dell'opera;
- nella definizione del quadro economico della realizzazione.

Il rapporto tra la qualità delle informazioni e quella dei processi decisionali che dovrebbero utilizzarle, è stato (e lo è ancora) tra i temi più trattati nello sviluppo di tecniche adeguate di Project Management.

Si dovrebbe pensare sui processi di sviluppo della progettazione, per disporre, di elementi informativi idonei nell'ottimizzazione delle scelte dal punto di vista funzionale, economico e finanziario, e di informazioni complete e tempestive per migliorare l'efficacia degli iter amministrativi ed esecutivi.

Se si pensa all'ambiente Progetto, si può concepire:



- tutti gli attori del processo, in particolare i componenti dei team di progettazione, costruzione, manutenzione e gestione, interagiscono in modo collaborativo utilizzando le stesse informazioni. L'information management raggiunge livelli di maggiore accuratezza;
- il modello è concepito come piattaforma in cui tutte le discipline convergono a dare valore, attraverso le varie applicazioni che ne gestiscono le informazioni. Ogni attore, owner (proprietario) del proprio processo, beneficia delle informazioni inserite nel modello dagli altri componenti del team.
- Le modifiche progettuali, che vengono apportate al modello da parte di una determinata disciplina, si ripercuotono in modo trasversale alle altre discipline: il modello virtuale reagisce ai cambiamenti allo stesso modo in cui reagirebbe l'opera nel caso reale.

Il BIM (Building Information Modeling - Modello d'Informazioni di un Edificio) indica un metodo per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite aiuto di un software, potrebbe essere preso come riferimento per la progettualità da mettere in campo per lo sviluppo delle fasi successive, atte alla realizzazione di opere che scaturiranno in un momento di approfondimento dei tematismi già affrontati in sede di strategia, seguendo le presenti informazioni:

- attraverso la caratterizzazione con attributi degli elementi progettati, sono messi a sistema, in modalità condivisa e costantemente aggiornata, i dati funzionali, tecnici ed economici caratteristici del progetto, le norme, i vincoli, e qualsiasi altro parametro caratterizzante i processi e le entità coinvolte in tutto il ciclo di vita;
- alla modellazione intelligente 3D nel BIM si può aggiungere la quarta dimensione, i tempi, e la quinta dimensione ovvero il calcolo delle quantità ed il costo degli elementi progettati, al fine di affrontare i processi di pianificazione e quelli di valorizzazione economica dell'opera. L'integrazione dei dati sullo stesso modello, permetterà di inserire in futuro, molte altre dimensioni utili alla gestione di processi diversificati;
- la creazione di una struttura gerarchica di scomposizione dell'opera, permetterà l'organizzazione integrata di costi, tempi e di tutti gli altri metadati interagenti con questi contenuti o con gli altri aspetti del processo gestionale;
- le informazioni utilizzate sono costantemente aggiornate sull'ultima ipotesi progettuale:
  - a) la rappresentazione digitale è determinata dai dati provenienti dai processi e dagli attori che intervengono sul modello. (Data);
  - b) i dati sono organizzati in una matrice che seleziona ed integra i contributi delle varie discipline gestendo l'insieme di informazioni che costituiscono il modello. (Information);
  - c) i componenti del team fruiscono delle informazioni organizzate nel modello per adottare continui miglioramenti delle scelte progettuali e per alimentare la prassi coerentemente. (Knowledge);
- l'apporto di ogni singolo processo alle definizioni progettuali è libero dai vincoli che spesso sono legati ad aspetti tecnici di restituzione grafica degli elaborati tipici in un ambiente 2D: l'elaborato è generato in modo automatico dal sistema, per step finalizzati e concordati;
- la possibilità di organizzare i dati in unico database e di salvare le informazioni per step successivi permette costantemente di ottenere i "delta" tra quanto "previsto" e quanto "realizzato";
- gli scostamenti rilevati e analizzati generano le opportune azioni correttive da adottare;
- attraverso questo processo si garantisce la possibilità di sviluppare contenuti progettuali completi e rispondenti in termini di Funzionalità/Risorse/Vincoli.

Nella prassi, i dati applicabili ad un modello, derivano da modelli precedentemente sviluppati; per ottimizzare i tempi di modellazione, i progettisti, attraverso l'utilizzo dei sistemi software BIM, avranno a disposizione librerie di oggetti parametrici standard, da utilizzare come punto di partenza per i propri sviluppi progettuali. La disponibilità di informazioni specifiche associate ad oggetti, permetterà al progettista di selezionare elementi di confronto al fine di trovare il prodotto più appropriato alle proprie esigenze progettuali. I dati disponibili per elementi, permetteranno il confronto di determinati fattori, quali ad esempio: il costo del materiale, l'impatto ambientale, la rispondenza normativa, la durata, la disponibilità, etc.

Gli oggetti parametrici possono essere organizzati in librerie che costantemente aggiornate costituiscono il livello delle conoscenze raggiunto dal sistema, riferimento univoco di produttori, progettisti, costruttori e manutentori.

In particolare:

- a. il progettista potrà confrontare più elementi della stessa tipologia adottando la scelta progettuale più opportuna ed in linea con i deliverable del progetto;
- b. i fornitori usufruiranno della stessa libreria, mettendo a disposizione i loro prodotti in relazione agli elementi parametrici definiti e categorizzati.

La fruizione del modello virtuale e la possibilità di inserire avanzamenti su dati reali provenienti dalla costruzione, permetterà di valutare in modo analitico l'andamento dell'opera.

Il modello virtuale permetterà di ottenere, in modo specifico, le opportune analisi di avanzamento di tipo economico e finanziario ed si aggiornerà durante la costruzione con gli as-built, le specifiche dei materiali effettivamente utilizzati nella realizzazione delle opere e le schede tecniche degli elementi installati.

Il modello e i dati ad esso associati, sono utilizzati nel processo di manutenzione e gestione dell'opera e nelle verifiche prestazionali degli edifici.

Ponendo il miglioramento del rapporto informazioni-processi decisionali come obiettivo ispiratore della ricerca metodologica e della prassi alimentata dai suoi esiti, è possibile prefigurare delle ipotesi operative e raffrontare le funzionalità con esse ottenibili a quelle attese con il BIM: dal confronto emergono elementi da sviluppare ulteriormente per un applicazione più matura.

L'enfasi crescente sulla metodologia BIM ha suggerito di riprendere l'esperienza fatta e di ipotizzare un sistema che, mettendo a profitto gli sviluppi software intervenuti nel frattempo, garantisca un grado di automatismo nello scambio delle informazioni più performante ed un miglioramento ulteriore dei processi decisionali (questa dovrebbe essere la chiave di lettura del BIM).

Al fine di garantire un'elevata qualità della progettazione, la candidanda autorità urbana si propone:

- la creazione di una struttura tecnico-organizzativa che svolga funzioni di direzione, supervisione e coordinamento generale insieme al responsabile del progetto ("struttura di governo");
- l'adozione di strumenti volti a tenere maggiormente sotto controllo la realizzazione del progetto, anticipando l'emergere di imprevisti e difficoltà;
- la definizione di modalità di coordinamento dei soggetti a diverso titolo coinvolti nel progetto che permetta la definizione e condivisione di obiettivi, ruoli, compiti (risorse interne ed esterne, destinatari, stakeholder);
- l'adozione di strategie di comunicazione e coinvolgimento dei soggetti, sia quelli direttamente impegnati nelle attività progettuali, sia quelli che dalla realizzazione sono coinvolti in maniera più indiretta (cittadini, comunità locale).

#### 4.12 Coerenza delle tipologie di interventi proposti agli OO. TT.:

*Descrivere perché le tipologie di interventi proposti siano coerenti con la SISUS candidata e come essi concorrano al raggiungimento dei suoi obiettivi. [6955/10000]*

La SISUS costruita nell'Area Urbana costituita dai quattro comuni di Sava (capofila), San Marzano di San Giuseppe, Fragagnano e Torricella, è stata elaborata, partendo dalla convinzione di poter dare risposte concrete, alle criticità emerse in seno di elaborazione della stessa, in cui le analisi socio-economico-demografiche-climatico-ambientali prima, e gli interventi degli esperti, poi, in sede del convegno avuto in data 09 settembre 2017, che le Amministrazioni Comunali sopra richiamate hanno promosso nell'Assemblea Pubblica, con la quale si è voluto dare l'avvio partecipato alla definizione della Strategia Integrata Urbana, in conformità all'articolo 7 del Regolamento FESR, composta da azioni, contenute in tipologie di interventi interconnessi con gli scenari strategici di ampia visione, sono volte a determinare un miglioramento duraturo delle condizioni economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche dell'area urbana.

Nella esplicitazione delle motivazioni, per una più chiara esposizione, si seguirà l'ordine degli obiettivi tematici cercando di descrivere le connessioni tra gli interventi, gli obiettivi e gli scenari della SISUS.

- Con riferimento all'OT IV, gli interventi proposti sono tesi al miglioramento della qualità ambientale dei territori contribuendo contestualmente alla riduzione della produzione di gas climalteranti. Gli interventi previsti sono rivolti all'efficientamento energetico di edifici e spazi pubblici, oltre una gestione più efficiente dell'energia prodotta, mediante la realizzazione nel tempo di una smart grid, al fine di ridurre e meglio gestire la domanda di energia elettrica da fonti energetiche tradizionali. Si interviene anche su un secondo livello di priorità di investimento, rivolto agli stili di vita dei cittadini, che hanno manifestato interesse all'utilizzo di mezzi di spostamento più sostenibili, a fronte di una scarsa infrastrutturazione per la mobilità lenta. Attraverso la strategia proposta si intende fornire, quindi, una possibile alternativa agli spostamenti, da effettuare con mezzi non inquinanti, e creare maggiori occasioni per la socializzazione. In questo modo gli interventi previsti rispondono coerentemente agli scenari di riferimento "OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO", "TERRITORIO DELLA RESILIENZA", "LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE", " AREA DI CONTESTO A SUPPORTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO".
- Con riferimento all'OT V, gli interventi proposti sono tesi, in generale, a migliorare la capacità dei territori di adattarsi ai cambiamenti climatici, attraverso interventi che tendano ad incrementare le superfici permeabili, e la presenza di verde urbano, ottenendo il duplice risultato di contenere la quantità di acqua piovana che viene convogliata nelle reti di smaltimento pubbliche, e potenziando la biodiversità in ambito urbano. L'incremento delle superfici a verde, porterebbe anche al raggiungimento di un secondo risultato atteso, ovvero la riduzione dell'isola di calore che interessa gli ambi territoriali, specie in corrispondenza dei tessuti urbani più compatti. In questo modo gli interventi previsti rispondono coerentemente agli scenari di riferimento "OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO", "TERRITORIO DELLA RESILIENZA", "LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE".
- Con riferimento all'OT VI, i risultati attesi sono molteplici, ma passano dalla necessità di far acquisire maggiore consapevolezza alle comunità che abitano i territori della *chora jonica-murgese*, del valore patrimoniale che si riscontrano nei beni paesaggistici; si ritiene, infatti, che per una corretta valorizzazione e tutela delle risorse ambientali e culturali, come punto di partenza, è il riconoscimento del valore di esistenza che questi beni hanno, e che precede il valore d'uso. Quindi dal riconoscimento collettivo dei valori presenti sul territorio, che richiede uno studio approfondito, si passerà a forme di uso di questi beni che producano una ricchezza durevole nel rispetto del carattere autopoietico dei sistemi naturali. In tal senso la riqualificazione e valorizzazione costiera rappresenta un punto di forza della strategia che contempla la riduzione della pressione antropica e contestualmente la tutela e la salvaguardia degli elementi di naturalità e la valorizzazione dei beni culturali. La domanda di naturalità che caratterizza il turismo contemporaneo può essere un fattore trainante l'economia dell'area urbana. In questo modo gli interventi previsti rispondono coerentemente agli scenari di riferimento "OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO", "TERRITORIO DELLA RESILIENZA", "LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE".
- Con riferimento all'OT IX, i risultati attesi riguardano la riduzione delle condizioni di povertà e di inclusione sociale delle fasce più emarginate della società; la strategia prevede, che attraverso la formazione, in alcuni settori strategici dell'economia locale, si possano creare maggiori opportunità di impiego, fiducia,

che ha la sua ragion d'essere nella tendenza di crescita del settore vitivinicolo e del turismo rurale. Nel settore agrario esiste una domanda di manodopera specializzata nella conduzione di vigneti o di oliveti, che non può essere interamente soddisfatta dai contadini locali, che oggi con sapienza ed esperienza sanno garantire prodotti di eccellenza. E' necessario, oltretutto, favorire un ricambio generazionale per non rischiare di perdere quelle conoscenze esperte che sono una ricchezza per il territorio. Analogamente, la crescita del turismo rurale sta portando al recupero delle architetture minori del paesaggio agrario che realizzate con tecniche costruttive tradizionali, richiedendo una sapienza costruttiva che stiamo rischiando di perdere con gli ultimi scalpellini della pietra rimasti. Anche in questo settore si ha fiducia, che una adeguata formazione dei soggetti che hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, perché disoccupati di lungo periodo o perché affrontano un percorso di recupero e reinserimento sociale, possa contribuire al miglioramento della qualità della vita di questi soggetti e delle loro famiglie. Più in generale attraverso la formazione si punta al recupero degli antichi mestieri e dell'artigianato tradizionale come elemento per rafforzare l'identità storica delle comunità e come occasione di lavoro. La strategia è volta inoltre a rispondere alla domanda sociale di casa che diventa un bene sempre meno accessibile. In questo modo gli interventi previsti rispondono coerentemente agli scenari di riferimento "OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO", "TERRITORIO DELLA RESILIENZA", "LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE", "AREA DI CONTESTO A SUPPORTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO".

#### 4.13 Sinergicità e complementarità delle tipologie di interventi proposti

*Descrivere la modalità attraverso cui le tipologie di interventi proposti operino in sinergia/complementarità secondo un approccio integrato e di sistema. [5846/8000]*

Le tipologie di interventi proposti nella presente SISUS, sebbene mirino a centrare obiettivi specifici, sortiscono effetti positivi molteplici, diacronici o sincronici, in vari settori, tale che potremmo riconoscere carattere di sinergicità e complementarità degli stessi. Nello specifico, in riferimento all'**Obiettivo Tematico IV**, si punta al miglioramento ed innalzamento qualitativo della vita, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso l'efficientamento energetico degli edifici e degli spazi pubblici ed il potenziamento della mobilità lenta che ha, oltretutto, effetti positivi sull'ambiente e sulla qualità dei rapporti umani. La mobilità non motorizzata, infatti, da un lato non comporta emissioni nocive e allo stesso tempo e nelle giuste condizioni, apporta dei benefici in termini di salute e di coesione sociale. La dotazione di infrastrutture adeguate spinge anche a ripensare stili di vita che sono energivori e quindi ad un cambiamento culturale che va nella direzione di limitare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Analogamente, nella strategia che prova a contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici alla scala locale, possono avere un ruolo importante gli interventi a tutela e valorizzazione della biodiversità e la realizzazione di infrastrutture verdi, il che consente di elevare la qualità della vita e l'attrattività dei luoghi, incrementando la domanda di turismo, creando condizioni per uno sviluppo economico sostenibile e durevole. Lo sviluppo economico potrebbe portare ad un incremento del tasso di occupazione, interessando i soggetti espulsi dal mondo del lavoro o disoccupati di lungo periodo, e coloro che affrontano un percorso di riabilitazione sociale. Avere una opportunità lavorativa comporta un riscatto sociale, che ha effetti sulle condizioni di disagio, purtroppo riscontrabile in molte famiglie residenti nel territorio dell'unione, e con esso un minor tasso di illegalità e di criminalità.

Sinergia e complementarità rispetto agli altri obiettivi si può riscontrare anche nelle azioni previste rispetto all'**Obiettivo Tematico VI**, col quale si pone l'attenzione alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali: in particolare, attraverso la valorizzazione dei siti archeologici, si vuole potenziare l'offerta culturale dei territori e innescare nuove economie che vedano impegnate cooperative del settore culturale, nel fornire servizi ai turisti che vengano a trascorrere le proprie vacanze nei luoghi dell'accoglienza determinati nel territorio della "chora jonica-murgese". In tal modo si creano le condizioni per nuovi posti di lavoro che interesserebbero la fascia giovane e culturalmente preparata della forza lavoro.

Le azioni previste nell'**Obiettivo Tematico VI**, volte al recupero ed al riuso dell'acqua piovana, contribuiscono alla migliore gestione di questo bene prezioso, attraverso la chiusura dei cicli naturali dell'acqua e contribuendo a migliorare la gestione dei rischi. La rigenerazione urbana passa attraverso la rigenerazione delle persone, per questo, grande enfasi è stata data al tema della formazione come elemento in grado di garantire maggiori opportunità di inserimento lavorativo, e quindi, di riscatto sociale ed economico.

Le azioni relative all'**Obiettivo Tematico IX**, sono volte al recupero di beni architettonici dismessi o abbandonati, al fine di realizzare centri di formazione permanente a servizio del mondo dell'agricoltura e dell'artigianato tradizionale, settori in cui a fronte di un notevole sviluppo economico, si registra una carenza di manodopera specializzata. Uno degli obiettivi specifici che si vogliono centrare, è la riduzione dei fenomeni di devianza giovanile e di microcriminalità, attraverso la formazione e l'inserimento lavorativo di personale con competenze adeguate nel settore agricolo, e delle costruzioni in pietra secondo le tecniche tradizionali. Il settore agricolo è una delle risorse fondamentali nell'economia dell'Area Urbana, in cui non è ancora attuato un ricambio generazionale per la difficoltà di reperire manodopera in grado di condurre, vigneti piuttosto che oliveti con professionalità. Attraverso la formazione di coloro che versano in condizioni di difficoltà economiche, e quindi più facilmente assoldabili dalla microcriminalità o criminalità organizzata, o dei soggetti da riabilitare nel percorso di detenzione, o dei disoccupati di lungo corso, è possibile ottenere effetti moltiplicatori. Oliveti e vigneti disegnano il paesaggio dell'Area Urbana e gli conferiscono identità, motivo per il quale, garantire una continuità alla presenza di operatori del settore agricolo, mediante adeguata formazione, risponde contemporaneamente alla necessità di aumentare l'occupazione (quindi ridurre il tasso di illegalità), di dare continuità ai caratteri paesaggistici territoriali e alla necessità di dare continuità alla produzione enologica e olearia di qualità. Analogamente nel settore delle costruzioni a secco e in pietra, secondo le tecniche tradizionali, è necessario un ricambio generazionale per mantenere il paesaggio agrario, aumentare l'occupazione e ridurre il tasso di illegalità. A questi mestieri si accompagnerebbe la formazione relativa ai mestieri più antichi che consentirebbe un recupero culturale dei caratteri identitari del territorio, incrementerebbe il senso di appartenenza ad una comunità con valori e passato comune, creerebbe occupazione sostenibile e durevole. Accanto agli interventi rivolti alla formazione si cerca di dare risposte alla domanda contingente di casa, che di frequente viene posta agli amministratori, attraverso il recupero di beni non utilizzati che versano in condizioni di degrado, riqualificando anche il contesto urbano in cui sono inseriti, e quindi dando un contributo per l'elevazione della qualità della vita.

#### 4.14 Risultati attesi della Strategia

*Explicitazione dettagliata dei risultati complessivi che si vogliono ottenere, in coerenza con gli obiettivi dell'Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" dell'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020. [6642/8000]*

In coerenza con gli obiettivi dell'Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" dell'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020, si intende realizzare prototipi di interventi a contenuto fortemente innovativo rispetto sia alle prassi correnti sia anche al livello medio degli interventi di rigenerazione urbana realizzati nello scorso ciclo di programmazione.

L'obiettivo è quello di realizzare azioni integrate in centri urbani di medie dimensioni, anche mediante interventi pilota o sperimentali, in aree periferiche e marginali interessate da degrado degli edifici e degli spazi aperti, ivi compresi i contesti urbani storici e le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate. Interventi, quindi, che possano svolgere un ruolo di sprone ai fini della diffusione della riqualificazione di quartieri periferici dei centri urbani individuati nell'Area urbana candidata, interpretando la sostenibilità soprattutto in chiave ecologica, con particolare riferimento a: ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurando una gestione sostenibile; sviluppo della mobilità sostenibile, anche in integrazione con interventi di ripermabilizzazione degli spazi pubblici finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico; realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi anche per la fruizione collettiva; rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e delle attrezzature a scala territoriale; miglioramento della qualità del territorio attraverso la messa in sicurezza, l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, la manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici; promozione di forme di cittadinanza attiva, realizzazione e gestione di interventi per lo sviluppo locale.

In relazione agli obiettivi tematici di cui al presente Bando, si descrivono di seguito sinteticamente i risultati attesi nell'attuazione della strategia:

- con riferimento all'**O.T. IV**, gli interventi proposti sono tesi al miglioramento della qualità ambientale dei territori, contribuendo contestualmente, alla riduzione della produzione di gas climalteranti. Gli interventi previsti sono rivolti, da un lato all'efficientamento energetico degli edifici e degli spazi pubblici, e ad una gestione più efficiente dell'energia prodotta, mediante la realizzazione nel tempo di una smart grid, al fine di ridurre la domanda di energia elettrica da fonti energetiche tradizionali. Si interviene anche su un secondo fronte, che interessa gli stili di vita dei cittadini, avendo manifestato interesse all'utilizzo di mezzi di spostamento più sostenibili, a fronte di una scarsa infrastrutturazione per la mobilità lenta. Attraverso la strategia proposta si intende fornire, quindi, una possibile alternativa agli spostamenti effettuati con mezzi inquinanti, e creare maggiori occasioni per la socializzazione.
- con riferimento all'**O.T. V**, gli interventi proposti sono tesi, in generale, a migliorare la capacità dei territori di adattarsi ai cambiamenti climatici, attraverso interventi che tendano ad incrementare le superfici permeabili, e la presenza di verde urbano, ottenendo il duplice risultato di contenere la quantità di acqua piovana che viene convogliata nelle reti di smaltimento pubbliche, e potenziando la biodiversità in ambito urbano. L'incremento delle superfici a verde porterebbe anche al raggiungimento di un secondo risultato atteso, ovvero, la riduzione dell'isola di calore che interessa gli ambi territoriali, specie in corrispondenza dei tessuti urbani più compatti.
- con riferimento all'**O.T. VI**, i risultati attesi sono molteplici, ma passano dalla necessità di far acquisire maggiore consapevolezza alle comunità che abitano i territori della *chora jonica-murgese*, del valore patrimoniale che hanno i beni paesaggistici; si ritiene, infatti, che per una corretta valorizzazione e tutela delle risorse ambientali e culturali, il punto di partenza è il riconoscimento del valore di esistenza che questi beni hanno e che precede il valore d'uso. Quindi dal riconoscimento collettivo dei valori presenti sul territorio, che richiede uno studio approfondito, si passerà a forme di uso di questi beni che producano una ricchezza durevole nel rispetto del carattere autopoietico dei sistemi naturali. In tal senso la riqualificazione e valorizzazione costiera, rappresenta un punto di forza della strategia, che contempla la riduzione della pressione antropica e contestualmente la tutela e la salvaguardia degli elementi di naturalità e la valorizzazione dei beni culturali. La domanda di naturalità, che caratterizza il turismo contemporaneo, può essere un fattore trainante l'economia dell'area urbana.
- con riferimento all'**O.T. IX**, i risultati attesi riguardano la riduzione delle condizioni di povertà e di esclusione sociale delle fasce più emarginate della società; la strategia prevede che attraverso la formazione, in alcuni settori strategici dell'economia locale, si possano creare maggiori opportunità di impiego, fiducia che ha la sua ragion d'essere, nella tendenza alla crescita del settore vitivinicolo e del turismo rurale.

Nel settore agrario esiste una domanda di manodopera specializzata nella conduzione dei vigneti o degli oliveti, che non può essere interamente soddisfatta dai contadini, che oggi con sapienza ed esperienza, sanno garantire prodotti di eccellenza. E' necessario oltretutto favorire un ricambio generazionale per non rischiare di perdere quelle conoscenze esperte, che sono una ricchezza per il territorio.

Analogamente, la crescita del turismo rurale sta portando al recupero delle architetture minori del paesaggio agrario che realizzate con tecniche costruttive tradizionali, richiedono una sapienza costruttiva che stiamo rischiando di perdere con gli ultimi scalpellini della pietra rimasti.

Anche in questo settore si ha fiducia, che una adeguata formazione dei soggetti, avente difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro perché disoccupati di lungo periodo o perché affrontano un percorso di recupero e reinserimento sociale, possa contribuire al miglioramento della qualità della vita di queste persone e delle loro famiglie. Più in generale attraverso la formazione si punta al recupero degli antichi mestieri e dell'artigianato tradizionale come elemento per rafforzare l'identità storica delle comunità e come occasione di lavoro. La strategia è volta, inoltre, a rispondere alla domanda sociale di casa che diventa un bene sempre meno accessibile.

#### **4.15 Capacità della Strategia di integrare la tipologia degli interventi proposti con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi**

*Esplicitare l'eventuale capacità di integrare la tipologia degli interventi proposti con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi (es. attivazione di sinergie tra attori pubblici e/o privati) dimostrando la coerenza di questi ultimi con gli obiettivi della SISUS. A tal scopo sarà necessario dimostrare l'effettiva disponibilità sia di finanziamenti pubblici che dell'esistenza di intese o accordi – in tema di sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc. – sottoscritti con altri Soggetti pubblici e/o privati allegando la opportuna documentazione.*

*Esplicitare l'eventuale capacità di integrare le tipologie degli interventi proposti nella SISUS con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi (es. attivazione di sinergie tra attori pubblici e/o privati) dimostrando la coerenza di questi ultimi con gli obiettivi della medesima SISUS. A tal scopo sarà necessario dimostrare l'effettiva disponibilità sia di finanziamenti pubblici che dell'esistenza di intese o accordi – in tema di sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc. - sottoscritti con altri Soggetti pubblici e/o privati allegando la opportuna documentazione.” [3523/8000]*

Durante la stesura della strategia si è avviato un percorso partecipativo, in cui vi è stato un interessamento di vari stake holders, taluni dei quali, rappresentativi della realtà economica e sociale dell'Area Urbana coinvolta nella definizione degli scenari strategici messi in campo per dare risposte concrete alle sfide socio-economiche, più volte richiamate nella presente SISUS, in tema di sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc.; con quanti hanno manifestato il proprio interesse a condividere, tanto l'elaborazione, quanto l'attuazione delle azioni previste negli interventi coerenti con gli obiettivi strategici sia della SISUS che dell'Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" dell'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020.

A tal proposito, sono stati siglati protocolli di intesa, che hanno consentito, già in fase di ideazione della strategia, di orientare alle indicazioni provenienti dal "basso" e garantendo la coerenza con gli obiettivi tematici del bando. Questi accordi, nella seconda fase, prevedono che attraverso tavoli di concertazione con protagonisti istituzioni, stake holders (meglio identificati nella scheda 5.1.1) e banche, si definiscano più nel dettaglio gli aspetti progettuali, gestionali, finanziari, della proposta.

Nelle azioni previste, quindi, sono contenute le premesse per un investimento privato e le condizioni per trovare ulteriori forme di finanziamento oltre il rispetto di quelle disponibili per gli obiettivi tematici del bando. Le azioni di cui alla strategia, infatti, possono attingere a diversi assi della programmazione europea, o ad altri strumenti di programmazione come il PSR 2014-2020, il PON legalità 2014-2020 etc. Basti pensare al tema della formazione, uno degli elementi più importanti della strategia, per il quale esiste un'asse dedicato nel POR 2014-2020 (l'Asse prioritario X) o alla possibilità che questa possa rientrare contemporaneamente nel PON "Legalità" perché è rivolta anche a soggetti che fanno un percorso di riabilitazione sociale.

Ancora, poiché la formazione è rivolta all'acquisizione di competenze nel settore agricolo, lo stesso obiettivo potrebbe essere realizzato mediante i fondi del PSR 2014-2020. Alcuni degli obiettivi della strategia sono coerenti, ovviamente, con gli obiettivi del vigente PPTR, tradotti in progetti di paesaggio, i quali saranno finanziati, come già in parte accaduto, con fondi comunitari e regionali: valorizzazione dei beni paesaggistici, riqualificazione dei paesaggi degradati, mobilità sostenibile, valorizzazione integrata dei beni culturali, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri, obiettivi comuni alla strategia ed al PPTR.

La partecipazione di cooperative, istituti di formazione privati e pubblici, associazioni di categoria, cantine, costituiscono un punto fondamentale per il successo della strategia, oltre quanto fatto fino ad ora, per garantire il coinvolgimento dei privati e delle istituzioni pubbliche; saranno dispiegate maggiori energie per coinvolgere altri partner che abbiano interesse nella realizzazione di una rinascita sociale, culturale ed economica del territorio.

Intrecciati anche rapporti nuovi di partecipazione, secondo un criterio di coerenza rispetto agli obiettivi posti nel bando, un percorso di condivisione delle azioni contenute mediante degli accordi siglati con alcuni soggetti rappresentativi (stake holders) per rendere concreta la sua attuazione.



#### 4.16 Modelli di gestione innovativa

*Descrivere le modalità di gestione innovativa previste per le tipologie di interventi previsti dalla strategia a valle della realizzazione degli interventi/operazioni, anche indicando la sinergia (in tema, ad esempio, di smart city, sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc.) con eventuali altri interventi a valere su altri Assi del POR FESR-FSE 2014-2020 ed altri eventuali fonti di finanziamento. [6868/8000]*

L'obiettivo di questo lavoro è quello di individuare modelli innovativi da applicare in alcuni contesti specifici che caratterizzano la vita e i bisogni dei cittadini in una comunità intelligente, quali, fra gli altri, i trasporti e la mobilità, le risorse idriche sia di adduzione che reflue, l'ordine e la sicurezza pubblica, il territorio ed il suo utilizzo, la sanità, nonché un sistema di supervisione in grado di abilitare la visione di insieme dei singoli ambiti agli amministratori e di permettere l'interazione conoscitiva con i cittadini.

Nel seguito del documento sono introdotti e presentati alcuni ambiti applicativi specifici e relativi business case esemplificativi della tipologia di interventi coerenti con gli obiettivi delle premesse proponendo, ove possibile, i risultati di un'analisi in grado di fornire indicazioni quantitative sui benefici attesi da ciascun intervento.

I diversi contesti illustrati in precedenza e quelli che possono essere ulteriormente sviluppati trovano complemento e completamento in un "sistema di sistemi" qui proposto come "Urban Control Center".

L'Urban Control Center intende fornire agli amministratori locali una rappresentazione unificata delle diverse agenzie cittadine e di altre complesse infrastrutture ad esse collegate, permettere ai centri urbani di sorvegliare i propri servizi e la propria operatività al fine di supportare un corretto momento decisionale, facilitare la partecipazione dei cittadini attraverso una maggiore consapevolezza nonché un più agevole scambio di informazioni inclusivo dei nuovi dispositivi mobili.

L'Urban Control Center utilizza in modo integrato dati acquisiti da molteplici fonti per fornirne una rappresentazione mediante un'unica interfaccia utente, semplifica l'eterogeneità e il moltiplicarsi delle sorgenti dati necessarie ad una reale comprensione dei fenomeni, ma la cui voluminosità ne impedisce l'utilizzo diretto, fornisce un'interfaccia unificata a tutti i sistemi del territorio al fine di renderli utilizzabili senza esserne sopraffatti.

L'Urban Control Center porta gli eventi al corretto grado di attenzione e suggerisce, quando necessario, le necessarie procedure di contromisura. Fornisce inoltre una interfaccia utente per il web, configurabile secondo gli specifici ruoli dei diversi utenti, affinché ognuno, nell'ambito dell'organizzazione, possa agire sui medesimi dati in modo appropriato. Questo supporto alla collaborazione permette di sincronizzare le attività, l'auditing e il processo decisionale di gruppo. Consente inoltre di sincronizzare ed analizzare le attività tra diversi settori e diverse agenzie, fornendo a chi è responsabile delle decisioni un supporto informativo consolidato che consenta loro di anticipare i problemi, piuttosto che reagire ad essi.

L'Urban Control Center porta i seguenti benefici:

- Aiuta i funzionari della municipalità a meglio controllare e gestire i servizi alla cittadinanza fornendo indicazioni sull'andamento giornaliero dei diversi sistemi mediante strumenti di controllo e di indagine centralizzati.
- Aiuta le agenzie cittadine a fronteggiare i problemi prima che si presentino e, quando ciò accade, aiuta allo svolgimento di azioni coordinate e sinergiche.
- Permette ai responsabili di agire in concertazione, sincronizzando le attività di gestione dell'emergenza, inviando aiuti e materiali appropriati nel posto e nel momento in cui servono.
- Facilita il processo decisionale distribuito tra le diverse agenzie, la convergenza dei domini, il coordinamento degli eventi, la comunicazione, la collaborazione riuscendo a ottimizzare la qualità del servizio offerto riducendo nel contempo le spese.
- Segnala automaticamente eventuali eventi in conflitto tra le diverse agenzie.
- Ottimizza le operazioni pianificate e non pianificate mediante un approccio olistico alla sorveglianza e al reporting.
- Aiuta i responsabili operativi e i loro staff a raggiungere i risultati in base alle indicazioni ottenute.

Un altro importante beneficio inerente all'uso di Urban Control Center è l'aggregazione di molteplici flussi informativi in maniera significativa per il ruolo della persona a cui essi vengono rappresentati sull'interfaccia unificata.

In tal modo, gli utenti hanno immediata percezione dell'andamento complessivo del sistema, sia esso un centro abitato o una organizzazione imprenditoriale: con la massima immediatezza si accorgono di segnali relativi ad andamenti anomali e possono quindi intraprendere le opportune azioni di risposta. L'Urban Control Center riconosce gli eventi al loro insorgere, comunicandoli a scopo di rapida reazione ai corretti destinatari. Esso supporta la creazione e l'utilizzo di procedure

operative standard (SOPs) in risposta a tali eventi, mantenendo totale trasparenza per le parti interessate all'andamento di tali procedure.

Le città intelligenti coniugano, in un unico modello urbano, tutela dell'ambiente, efficienza energetica e sostenibilità economica, attraverso l'integrazione di infrastrutture, servizi alla persona e tecnologia.

Le Urban Networks, intese come tecnologie innovative e fattore abilitante verso nuove innovazioni, contribuiranno alla nascita delle città intelligenti; queste sono in particolare uno dei motori trainanti della crescita, per quanto riguarda le infrastrutture per i servizi energetici (elettricità, gas, acqua, calore), per i trasporti e la mobilità, mediante l'integrazione con infrastrutture digitali ICT (Information Control Technology).

Il tema dell'efficienza energetica e della razionalizzazione dei consumi costituisce una problematica afferente tutti i vettori energetici, quali elettricità, gas, acqua e calore, con riferimento ai quali sono state sviluppate soluzioni tecnologiche migliorative, volte peraltro all'ottimizzazione degli usi dell'energia e all'abilitazione dei consumatori verso decisioni informate, anche attraverso una partecipazione attiva dei consumatori alla gestione efficiente.

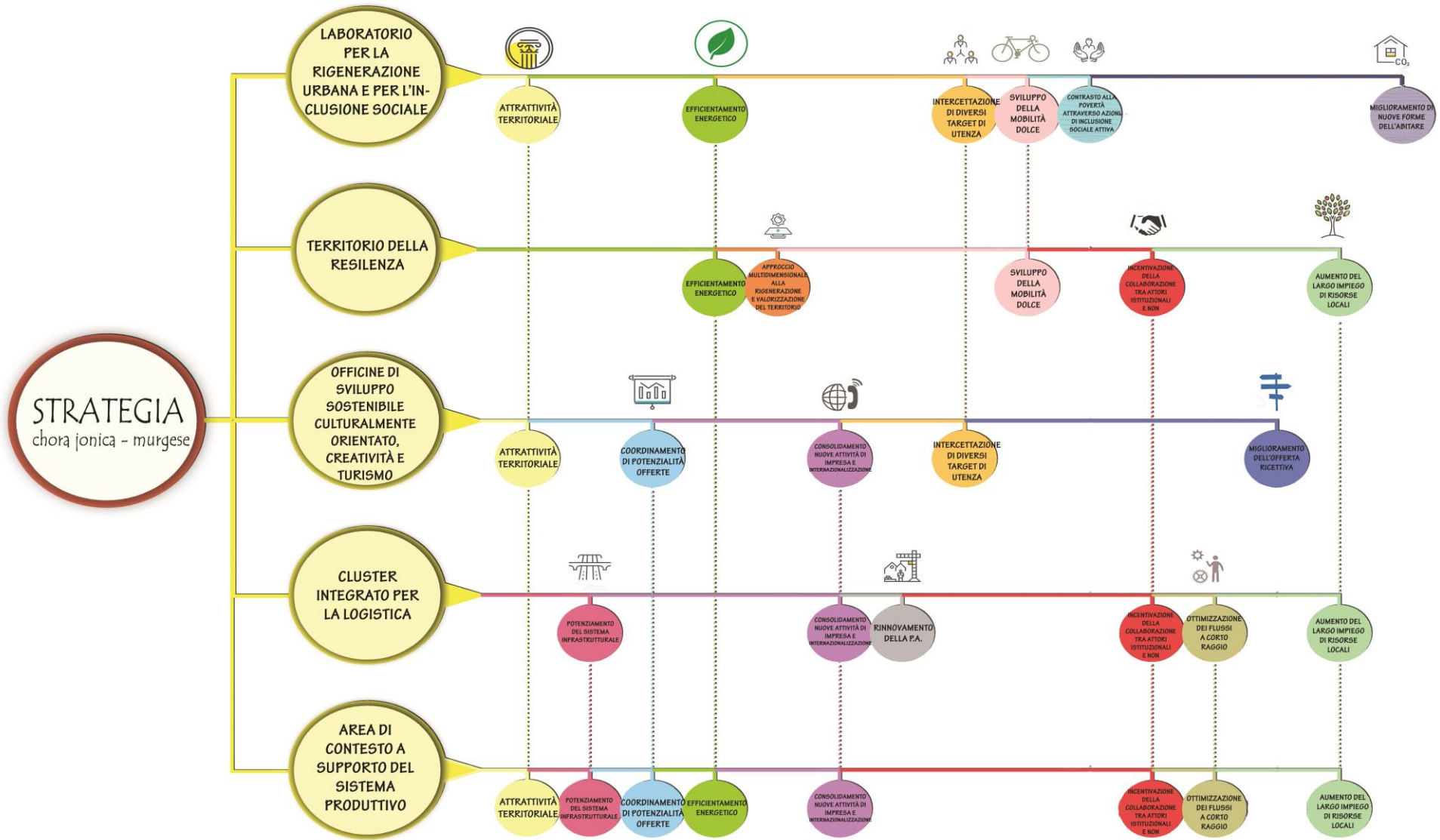
Allo stesso tempo, le infrastrutture urbane, se da un lato sono chiamate ad abilitare nuovi servizi a valore aggiunto, dall'altro stanno raggiungendo i loro limiti in termini di capacità. La complessità di lavorare sulle infrastrutture esistenti è una delle principali sfide tecnologiche perché alla realizzazione di miglioramenti strutturali si accompagna la garanzia di piena qualità e continuità del servizio all'utenza.

Una Smart City, vista come un "sistema di sistemi intelligenti", necessita dunque al suo interno dello sviluppo di soluzioni innovative per le Smart Urban Networks; tra queste, quelle dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) e le Infrastrutture energetiche, che fungono generalmente da abilitatori per l'applicazione di nuove tecnologie in un'ottica integrata, lo sviluppo di nuovi servizi, dalla mobilità elettrica, allo Smart Lighting, all'Active demand, e l'integrazione di fonti energetiche rinnovabili.

#### 4.17 Quadro riassuntivo dei principali problemi e fabbisogni dell'area

| Elenco dei fabbisogni dell'area emersi dall'analisi di contesto che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento ai quattro OO. TT. dell'Asse XII SUS. [3204/8000] |  |
|---|--|
| OT 4  | <p>In maniera sintetica nell'Area Urbana oggetto di studio, i fabbisogni emersi,dall'analisi di contesto, che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento all'<b>O.T. IV</b> dell'Asse XII SUS sono di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- necessità di efficientare edifici pubblici;</li> <li>- necessità di fornire alternative al traffico veicolare a motore;</li> <li>- necessità di sostegno economico per la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici ed aree pubbliche;</li> <li>- necessità di gestire in maniera intelligente l'energia prodotta con FER;</li> <li>- necessità di migliorare la qualità dell'aria con la riduzione di gas climalteranti.</li> </ul>  |
| OT 5  | <p>In maniera sintetica nell'Area Urbana oggetto di studio, i fabbisogni emersi,dall'analisi di contesto, che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento all'<b>O.T. V</b> dell'Asse XII SUS sono di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- necessità di ridurre la pressione antropica sulla costa;</li> <li>- necessità di riordinare l'urbanizzazione della costa;</li> <li>- necessità di ridurre l'erosione costiera;</li> <li>- necessità di preservare gli elementi di naturalità;</li> <li>- necessità di ridurre la frammentazione degli habitat;</li> <li>- necessità di incrementare la dotazione di verde pubblico;</li> <li>- necessità di incrementare le superfici permeabili;</li> <li>- necessità di incrementare la cultura ambientale;</li> <li>- necessità di rendere più resilienti ai cambiamenti climatici i paesi dell'area urbana.</li> </ul>  |
| OT 6  | <p>In maniera sintetica nell'Area Urbana oggetto di studio, i fabbisogni emersi, dall'analisi di contesto, che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento all'<b>O.T. VI</b> dell'Asse XII SUS sono di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- necessità di ridurre la frammentazione degli habitat;</li> <li>- necessità di coordinare azioni per il ripristino dunale;</li> <li>- necessità di mettere a sistema le risorse naturali e culturali per la fruizione e la valorizzazione dei beni patrimoniali;</li> <li>- necessità di favorire il recupero dei beni storico architettonici del paesaggio da parte dei privati;</li> <li>- necessità di coinvolgere i privati nelle politiche di valorizzazione dei beni ambientali e culturali;</li> <li>- necessità di migliorare la qualità delle acque con particolare riferimento all'acquifero di base e superiore;</li> <li>- necessità di migliorare la cultura ambientale;</li> <li>- necessità di sostenere il ricambio generazionale nel settore agricolo ed artigianale con particolare riguardo alle tecniche costruttive tradizionali, per garantire continuità ai caratteri paesaggistici.</li> </ul> |

|      |   |
|------|---|
| OT 9 | <p>In maniera sintetica nell'Area Urbana oggetto di studio, i fabbisogni emersi, dall'analisi di contesto, che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento all'<b>O.T. IX</b> dell'Asse XII SUS sono di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- necessità di ridurre il tasso di disoccupazione;</li><li>- necessità di elevare il grado di scolarizzazione;</li><li>- necessità di ridurre il disagio sociale;</li><li>- necessità di favorire il recupero degli immobili pubblici o privati per ridurre il degrado edilizio;</li><li>- necessità di implementare i collegamenti pubblici per usufruire dei servizi comuni all'area urbana;</li><li>- necessità di utilizzare appieno gli immobili e le aree pubbliche per ampliare l'offerta di servizi;</li><li>- necessità di aumentare le opportunità sociali e culturali;</li><li>- necessità di realizzare luoghi di aggregazione giovanile.</li></ul> |
|------|---|



## 5. SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA STRATEGIA E PRINCIPI ORIZZONTALI

### 5.1 Modalità di coordinamento e di coinvolgimento del partenariato nell'elaborazione e attuazione della SISUS

#### 5.1.1 Mappatura del partenariato e strumenti di consultazione e di coinvolgimento

*Criteri di individuazione ed elenco degli stakeholder individuati come rilevanti nell'attuazione della SISUS (attori istituzionali e/o altri enti pubblici non coinvolti direttamente nell'attuazione della Strategia); attori della società civile, del settore no-profit; rappresentanze imprenditoriali o categorie professionali; ogni altro soggetto attivo e/o rilevante nelle materie dello sviluppo urbano sostenibile.*

Fin dalla sua costituzione, la candidata AU di Sava, ha stabilito le modalità di coordinamento e il coinvolgimento del partenariato urbano attraverso un criterio di apertura totale a qualsivoglia forma di adesione o partecipazione, invogliando il più possibile ad una partecipazione della governance della Sisus che tenesse conto di quello che la "base" reclamava. Particolare importanza è stata data all'individuazione dei criteri da utilizzare al fine di non eludere alcuna partecipazione degli stakeholder, selezionandoli in base alla:

- partecipazione alle iniziative attivate dalla costituenda Autorità Urbana per la sensibilizzazione, il coinvolgimento e l'ascolto della comunità locale (tavoli tematici, incontri pubblici di presentazione della SISUS, partecipazione attraverso sociale etc...).
- manifestazione di interesse a partecipare alle attività di costruzione e attuazione della SISUS
- segnalazione da parte dei Partner istituzionali;
- coerenza delle finalità statutarie e/o delle competenze con i temi della SISUS e di uno o più degli OT nell'A.U.
- coerenza delle attività svolte con i temi della SISUS e di uno o più degli OT nell'A.U. costituenda;

In particolare, considerando i criteri di individuazione degli stakeholder prima descritti, l'Autorità Urbana di Sava ha chiesto ad ogni partner, per il proprio ambito di attività, di fornire un elenco di:

- stakeholders considerati rilevanti nell'elaborazione della SISUS (attori istituzionali e/o altri enti pubblici non coinvolti direttamente nell'attuazione della SISUS); attori della società civile, del no-profit; rappresentanze imprenditoriali o categorie professionali;
- altri soggetti attivi e/o rilevanti in materia di sviluppo urbano sostenibile.

Come è evidente dall'elenco degli attori rilevanti individuati per ciascuno OT, è stato individuato un ampio Partenariato Urbano comprendente tutti i soggetti più rappresentativi rispetto alle problematiche di Sviluppo Urbano Sostenibile nell'Area Urbana, oltre le 4 istituzioni comunali composto da n. 23 stakeholder totali di cui:

- n. 005 stakeholder per OT4
- n. 004 stakeholder per OT5
- n. 004 stakeholder per OT6
- n. 015 stakeholder per OT 9

L'analisi degli stakeholder individuati, non fa altro che rispecchiare la forma di governo nell'area compresa tra i 4 comuni candidati, evidenziando ancora meglio un significativo sistema di interrelazioni di natura amministrativa, economica e sociale. E' stato quindi scontato che proprio il tessuto amministrativo, produttivo, sociale e politico dei 4 comuni siano stati gli attori principali nella costruzione della Sisus.

|                       |  |
|-----------------------|--|
| Attori rilevanti OT 4 | <i>Legambiente, New tekno, Solarsud, Ing. Todaro Giuseppe, JT ENERGY</i> |
| Attori rilevanti OT 5 | <i>Legambiente, New tekno, Solarsud, , JT ENERGY</i>                     |
| Attori rilevanti OT 6 | <i>Legambiente, New tekno, Solarsud, , JT ENERGY</i>                     |
| Attori rilevanti OT 9 | <i>Parrocchia SS.M. Immacolata, Centro Ricreativo Liberi di</i>          |

|  |  |
|--|--|
|  | <p>esprimersi, associazione Terra Nostra Fragagnano, ACCA MUTA società cooperativa di solidarietà sociale, confagricoltura Taranto, Centro culturale Padre Raffaele Manca, Pro Loco Fragagnano, Pro Loco Sava, Pro Loco Torricella, Cooperativa MAVI San Marzano, Associazione Principi Erranti, Arci Sava, ITIS DEL PRETE FALCONE, Cooperativa La Popolare di Sava, Cantine Pichierri, Azienda Vinicola Terracalò di Sava</p> |
|--|--|

*Descrizione delle iniziative e degli strumenti impiegati per il coinvolgimento del partenariato nella costruzione e co-progettazione della Strategia. Indicare modalità, date e partecipanti. Pertanto, dovrà essere descritto, eventualmente anche con rappresentazioni grafiche, il sistema di partenariato che l'Area ha realizzato coinvolgendo i soggetti rilevanti, indicando come essi sono stati inclusi nel processo di costruzione della Strategia. Sarà necessario consegnare documentazione attestante l'effettivo coinvolgimento degli stakeholder pubblici e privati nella stesura della SISUS e i suoi esiti (es. verbale di incontro, protocolli d'intesa ecc.).*

Preliminarmente a tutte le attività, riconoscendo l'importanza che riveste l'approccio partecipativo alla redazione della SISUS, è stato elaborato dalla Cabina di Regia una Metodologia Partecipativa della SISUS, con l'aiuto di collaboratori volontari, il cui scopo è stato di ottimizzare il processo partecipativo.

L'obiettivo è stato di giungere alla redazione della SISUS attraverso un risultato condiviso, includendo un ampio numero di soggetti interessati e di farli partecipare alle scelte.

Il Metodologia Partecipativa quindi è stata elaborata considerando le seguenti fasi:

- a) Individuazione dei portatori di interessi;
- b) Elaborazione degli strumenti di comunicazione e di divulgazione;
- c) Elaborazione di un protocollo di partenariato;
- d) Individuazione dei processi partecipativi e la programmazione sia temporale delle varie fasi dei processi partecipativi che la individuazione dei luoghi di comunicazione progettazione dei convegni ed eventi;
- e) Analisi e selezione delle proposte.

**La fase a)** di individuazione dei portatori di interessi è stato il risultato di un percorso di aggregazione condotto dalla candidanda A.U. attraverso il coinvolgimento delle istituzioni politiche presenti sul territorio, degli stakeholder pubblici e privati, della società civile e della cittadinanza. Insieme alla conoscenza diretta da parte degli attori dei rappresentanti degli Enti locali coinvolti, l'aggregazione è avvenuta durante la fase di elaborazione con il coinvolgimento di altri attori coinvolti attraverso gli strumenti di comunicazione e divulgazione della strategia in atto che ha permesso l'aggregazione volontaria di diversi altri attori della strategia.

**La fase b)** di individuazione degli strumenti comunicazione e divulgazione ha avuto lo scopo di dare ampia risonanza alla strategia in atto al fine di aggregare il maggior numero di portatori di interesse e di divulgare il lavoro che si stava realizzando. Tale percorso si è avvalso dei seguenti strumenti:

- Attivazione di una pagina Facebook dedicata alla SISUS sul famoso social network, nella quale sono state messe a disposizione presentazioni e tutte le informazioni e i documenti di interesse per la costruzione della SISUS;
- Attivazione casella di posta elettronica, opportunamente pubblicizzata, che è servita alla cabina di regia per acquisire documentazione e rispondere ai vari partecoiptanti;
- Attivazione di gruppi di Whats App con cui i diversi attori sono stati interconnessi per la condivisione delle idee;
- Condivisione dei documenti tra i componenti la cabina di regia e le parti coinvolte, attraverso un servizio di Cloud Storage ossia Dropbox;

Elaborazione di manifesti divulgativi sui vari incontri.

**La fase c)** ha interessato la elaborazione di un protocollo di partenariato che successivamente è stato sottoscritto da tutti i portatori di interesse che hanno partecipato alla stesura della SISUS.

**La fase d)** ha interessato la individuazione e la programmazione temporale e di localizzazione dei processi partecipativi.

**La fase e)** ha esaminato le modalità di individuazione delle proposte e delle idee da inserire nella SISUS attraverso una metodologia che ha considerato principalmente la coerenza con gli Obiettivi della SISUS e con i requisiti richiesti dal bando ed in secondo ordine l'individuazione dei punti di forza e di debolezza di ogni singola proposta avanzata dai vari attori, rispetto alle condizioni del bando al fine di scegliere gli interventi da inserire nella SISUS.

La attuazione della Partecipazione si è svolta attraverso l'animazione sul territorio di attività di ascolto e di partecipazione attiva degli stakeholder e della comunità locale:

richiesta elenco stakeholder ai componenti la governance istituzionale dell'AU;

invio agli stakeholder di una presentazione su finalità e obiettivi della SISUS;

n. 7 incontri con Comuni, n. 7 incontri in plenaria Comuni-Partner rilevanti ed incontri bilaterali tra la cabina di regia

ed i singoli portatori che hanno espresso la volontà di ascolto diretto;  
 invito all'incontro pubblico di richiesta di partecipazione alla SISUS del 09.09.2017  
 invito a partecipare ad una manifestazione di interesse sulla SISUS con le restituzioni allegate;  
 organizzazione di presentazione della SISUS da parte di esperti in occasione di riunioni di Consigli Comunali e incontri con il Partenariato;  
 predisposizione e diffusione sui diversi canali informativi da parte dell'A.U. e dei partner di informative e comunicati stampa dedicati alla SISUS;  
 conferenza stampa per presentare SISUS su televisioni e giornali locali.  
 Oltre ai precedenti numerosi contatti di natura tecnica, sono stati organizzati alcuni incontri, sotto elencati, con l'obiettivo di:  
 disseminare la conoscenza rispetto al Programma;  
 dare conto delle opportunità offerte ai beneficiari potenziali ed effettivi e migliorare la conoscenza e la partecipazione da parte di tutti i soggetti coinvolti;  
 rafforzare l'impegno congiunto.  
 L'analisi SWOT è frutto del lavoro congiunto con alcuni attori del territorio, oltre che con i comuni dell'Area urbana. Si intende dare continuità al coinvolgimento del partenariato attraverso la costituzione di incontri strutturati e periodici per la verifica della SISUS.  
 Riepilogo incontri  
 La settimana della SISUS:  
 Sava 9 settembre  
 San Marzano 11 Settembre  
 Sava 12 settembre  
 Fragagnano 13 Settembre  
 Torricella 14 settembre  
 Sava – workshop finale – 15 settembre  
 Presentazione SISUS – Sava – 04 ottobre  
 Tutti gli incontri sono stati seguiti da visite dei luoghi prescelti che gli intervenuti avevano intenzione di proporre alla cabina di regia per essere rigenerati attraverso le strategie della Sisus.  
 Al termine della ricezione ed elaborazione delle proposte di strategia, la cabina di regia ha redatto la SISUS ed ha organizzato un ultimo incontro di presentazione della stessa Sisus. Tale incontro si è tenuto in Sava in data 04.10.2017.

### **5.1.2 Governance istituzionale dell'Area urbana e modalità di coordinamento tra i Comuni dell'Area e altri attori coinvolti nella pianificazione e nell'attuazione della SISUS**

*Elenco delle modalità operative con cui si intende organizzare la pianificazione e l'attuazione della SISUS, l'organizzazione delle relazioni tra tutti gli attori dell'Area urbana coinvolti nella pianificazione e attuazione della SISUS e dei singoli interventi.*

La SISUS è approvata dai 4 Comuni ma è, oltre che dei 4 comuni, di tutti gli altri attori particolarmente rilevanti presenti all'interno dell'area cui la SISUS sarà attivata. A tal proposito, punto cardine della pianificazione ed attuazione della SISUS, è stata la messa a punto di apposito protocollo di intesa cui chiunque sia interessato ha potuto o potrà sottoscrivere, in modo da essere coinvolto e poter disciplinare il sistema di governance della SISUS. Per i Comuni tale protocollo costituisce un atto attuativo della relativa convenzione sottoscritta.

Il protocollo di intesa è rappresentativo:

- di una efficace governance istituzionale;
- di adeguate modalità operative per il coordinamento tra i Comuni dell'area e gli altri attori coinvolti nella costruzione, co-progettazione e implementazione della SISUS e delle singole azioni;
- di adeguate modalità di coordinamento e coinvolgimento degli stakeholder individuati come rilevanti nell'elaborazione della SISUS al fine di farli partecipi della sua attuazione;
- di idonee attività di comunicazione e disseminazione per diffondere i risultati della SISUS presso i soggetti interessati e la cittadinanza urbana.

Tale accordo consolida inoltre l'impegno tra gli enti locali e dei diversi soggetti pubblici e privati dell'area coinvolti a vario titolo nella costruzione della SISUS, nel rispetto dei tempi e dei reciproci impegni assunti dai diversi enti.

Si prevede, in fase attuativa, la istituzione di un sotto governo della SISUS, composto, con adeguate percentuali, da tutti i componenti facenti parte della SISUS (enti locali stakeholders, associazioni no profit) al fine di poter decidere compiutamente determinate azioni da intraprendere nell'attuazione della SISUS. In tale modello di organizzazione, sarà senz'altro richiamato il Codice europeo di condotta del Partenariato nell'ambito dei fondi SIE e del principio di



leale collaborazione (art. 6): “ I sottoscrittori dell’ accordo in esame, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti alla pianificazione e attuazione della SISUS, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla attivazione, progettazione e attuazione della SISUS e assicurando l’osservanza del presente protocollo di intesa e delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Partenariato in conformità dello stesso”. Tutti i sottoscrittori dell’accordo si impegnano al rispetto dei medesimi obblighi previsti per i Comuni dell’area, come da relativa convenzione fra enti (vedi art. 7). L’art. 8 disciplina nel dettaglio gli obblighi del Comune capofila e Autorità Urbana che si impegna in particolare ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico sociale ed il suo raccordo con gli Enti locali e ad attivare le risorse tecniche e organizzative necessarie all’elaborazione e all’attuazione della SISUS. Altri aspetti rilevanti del sistema di governance negli art. 9, 10, 11 e 13.

### 5.1.3 Attività di comunicazione e disseminazione

*Descrizione delle attività di comunicazione e disseminazione che si intendono avviare per diffondere gli obiettivi e i risultati della SISUS presso i soggetti interessati e la cittadinanza urbana*

Le attività di comunicazione, disseminazione della conoscenza e coinvolgimento che si intendono avviare sono tutte improntate all'obiettivo che l'elaborazione e l'attuazione della SISUS diventi un impegno collettivo nella convinzione che la effettiva partecipazione aumentano la possibilità di un approccio integrato e un'attuazione efficace dei programmi di sviluppo locale.

Perciò si proseguirà nell'opera di incontro della cittadinanza al fine di ascoltare le esigenze e spiegare loro le reali correlazioni dell'applicazione della SISUS alla vita di tutti i giorni. Si proseguirà con una campagna di cartellonistica distribuita lungo tutto il territorio con il logo ed il nome della SISUS e dei suoi obiettivi principali. Inoltre, in ogni comune dell'area urbana vi sarà:

- apposizione di una targa di identificazione all'entrata degli uffici pubblici;
- attivazione di una area web dedicata alla implementazione della SISUS per comunicare le informazioni accessibili ai partner e ai cittadini;
- diffusione tramite conferenze/comunicati stampa degli aggiornamenti, notizie, eventi più qualificanti nell'attuazione della strategia;

predisposizione e diffusione sui diversi canali informativi (sito web, newsletter, forum tematici, consulte, ecc.) da parte dell'Autorità Urbana e dei partner di presentazioni e informative periodiche da mettere a disposizione nella web area di progetto e del Partenariato;

- riproposizione di incontri di creazione della cultura della rigenerazione come strumento che migliora la vita, anche attraverso tavoli tematici per problematica e di sessioni individuali dirette a sensibilizzare e formare sulle finalità e i contenuti del progetto e sui relativi impegni i rappresentanti dei possibili beneficiari della SISUS;

- realizzazione di momenti di sensibilizzazione e formativi rivolti ai componenti il Partenariato per rafforzare le loro competenze e capacità istituzionali sui temi dello SISUS;

- organizzazione di incontri pubblici di presentazione ai diversi livelli di governo, alla comunità locale e alla cittadinanza delle finalità e dei contenuti della SISUS;

- possibilità della partecipazione ad invito su particolari argomenti degli stakeholder ai direttivi SISUS su particolari argomenti;

- pubblicazione nell'area web di tutti gli atti SISUS;

- predisposizione e diffusione di un rapporto annuale e finale su attività e risultati della SISUS.

#### 5.1.4 Rispetto dei principi orizzontali

*Descrizione di come la Strategia contribuirà allo sviluppo sostenibile e alla promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.*

*La Strategia, già nel suo primo passaggio di essere pensata, persegue di per se l'obiettivo generale del miglioramento della sostenibilità nell'Area urbana; infatti, attraverso la sua costruzione, una miriade di componenti della stessa area urbana, sono venuti a conoscenza di problematiche e relative soluzioni dei grandi problemi che affliggono l'area urbana in particolare, ma il mondo in generali. In particolare, una attuazione pedissequa della SISUS, porterebbe ad uno sviluppo più armonico e duraturo del territorio attraverso interventi volti al raggiungimento della piena*

*sostenibilità ambientale dell'area, prediligendo interventi di:*

- *adozione di tecniche progettuali e costruttive volte a favorire l'efficientamento energetico di edifici pubblici interessati dagli interventi di recupero, e conseguente beneficio economico derivante dalla minore spesa per il consumo energetico da parte degli enti locali;*
- *aumento della mobilità dolce e delle aree pedonali, e diminuzione dell'uso delle automobili, con conseguente aumento della vivibilità di grosse porzioni di territorio, ora appannaggio per lo più del traffico e dei parcheggi selvaggi;*
- *riduzione delle emissioni in atmosfera, anche attraverso l'introduzione di best practices nell'acquisto di nuove auto dei enti locali;*

*Descrizione di come la Strategia contribuirà alla promozione della parità fra uomini e donne*

Ogni intervento da individuare per l'attuazione della strategia, sarà scelto affinché risponda ai principi di parità tra uomini e donne, impegnandosi fin da adesso ad adottare tutte le misure necessarie affinché non vi sia qualsiasi discriminazione fondata su sesso durante le fasi di elaborazione della presente Strategia, nella fase di selezione delle operazioni e nella conseguente fase di accesso alle infrastrutture e ai servizi erogati relativamente a tutti gli OT.

*Descrizione di come la Strategia contribuirà al principio di Non discriminazione*

*La SISUS avrà innanzi tutto come motto ispiratore: il mio prossimo è il mio vicino e non come di prassi il vicino del mio vicino. Per cui saranno introdotti meccanismi di controllo affinché le azioni di attuazioni siano atte a prevenire qualsiasi discriminazione fondata su razza e origine etnica, religione e convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Particolare attenzione verrà posta ai disabili per l'accesso ai luoghi e mezzi pubblici, alle famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, nonché ai senza fissa dimora nell'accesso alle strutture pubbliche da individuare. Nella fase di selezione dei destinatari degli interventi relativi all'OT9, l'Autorità Urbana stabilirà preventivamente delle priorità e considererà una serie di criteri per garantire l'accesso alle persone con reali e comprovate necessità socioeconomiche ed abitative.*

ASSOCIAZIONE TRA COMUNI  
> 15.000 ABITANTI



creare una  
RETE TERRITORIALE  
STRATEGICA

STRATEGIA

integrata con il  
territorio

INTERVENTI  
sull' ESISTENTE

CITTADINI  
ASSOCIAZIONI  
IMPRESE

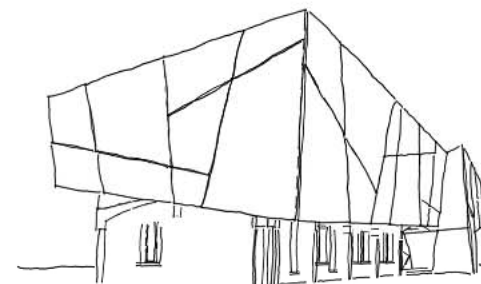
RECUPERO  
EDIFICI  
ESISTENTI

INCONTRI  
PARTECIPATI

nella  
REDAZIONE

SISUS

DOCUMENTO  
PROGRAMMATICO

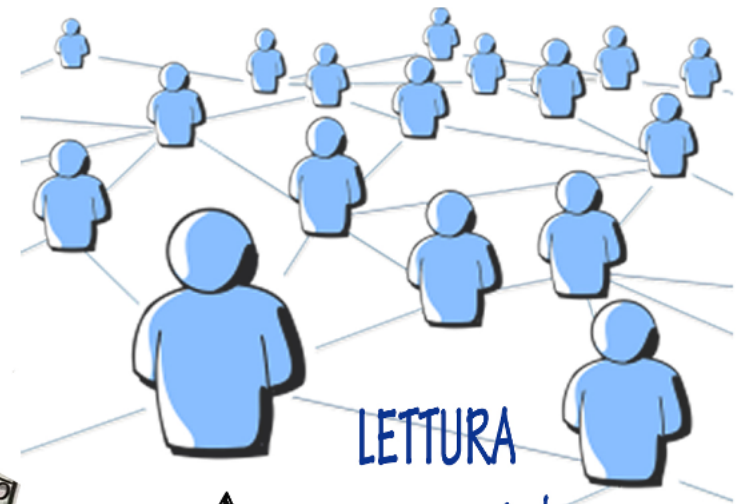




LETTURA  
attenta del  
TERRITORIO



Analisi  
del  
Contesto



LETTURA  
attenta del  
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

CONNESSIONI SOCIALI

marginalità SOCIALE

CONTESTO ECONOMICO

POTENZIALE UMANO

INCLUSIONE SOCIALE

forza lavoro

indice di legalità

Servizi socio assistenziali ai nuclei familiari

DISOCCUPAZIONE



CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

luoghi di socialità

BENI ARCHITETTONICI

BENI NATURALISTICI

BENI COMUNI servizi

INFRASTRUTTURE

luoghi culturali

QUADRO NORMATIVO

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ESISTENTI

risorse tecniche





# SISUS



con il supporto di

**ASSOCIAZIONI & IMPRESE**  
che operano sul territorio

e che saranno a sostegno della strategia

La posizione strategica dell'area territoriale medio orientale dell'arco jonico tarantino, pone, il sistema urbano costituito mediante un protocollo d'intesa tra le parti, nelle condizioni favorevoli di sviluppo socio-economico-culturale-ambientale, connotando le potenzialità che sono racchiuse nella strategia che gli Enti hanno condiviso, intraprendendo interventi e successive azioni da mettere in campo, con l'obiettivo di dare risposte concrete alle sfide poste dall'UE.

Per lo sviluppo dell'Area Territoriale medio-orientale dell'arco jonico tarantino, tenendo conto delle possibili relazioni tra i punti di forza e le eccellenze già attualmente espresse dal territorio, e potenzialmente valorizzabili in una prospettiva di coesione territoriale e di convergenza politica, nell'ambito del nuovo modello di sviluppo calato sull'armatura territoriale individuata, emergono cinque scenari di vision strategica coerenti con il POR:

1. AREA DI CONTESTO A SUPPORTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO;
2. CLUSTER INTEGRATO PER LA LOGISTICA;
3. OFFICINA DI SVILUPPO SOSTENIBILE CULTURALMENTE ORIENTATO, CREATIVITA' E TURISMO;
4. TERRITORIO DELLA RESILIENZA;
5. LABORATORIO PER LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INCLUSIONE SOCIALE.

CHI?  
COME?  
PERCHÈ?

TRAMITE delle AZIONI

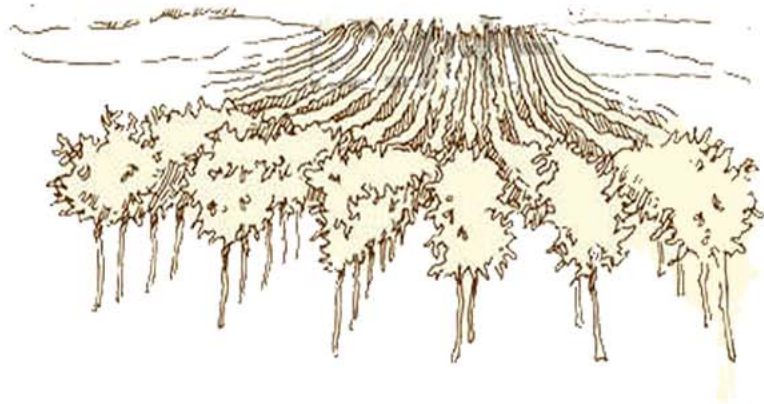
- OT4 efficientamento energetico mobilità urbana
- OT5 interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- OT6 interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale
- OT9 interventi per la riduzione del disagio abitativo  
Interventi per la diffusione della legalità





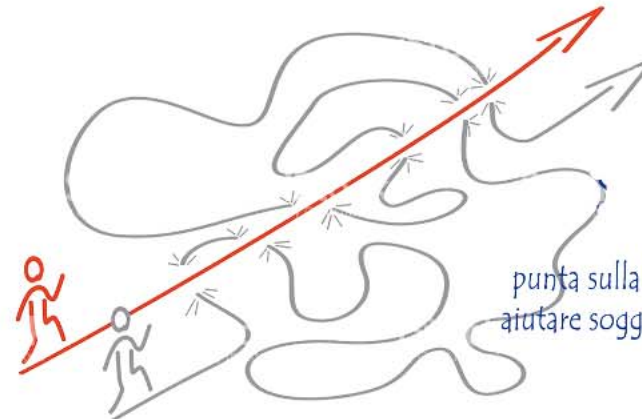
## STRATEGIA "CHORA JONICA-MURGESE"

un ritorno alle origini alla cura della terra,  
tecniche costruttive e valorizzazione del territorio  
come fonte di lavoro e ricchezza



la strategia punta alla **FORMAZIONE PROFESSIONALE**  
che coinvolga fasce fragili della società Neet Disoccupati  
detenuti da re-integrare Donne e Uomini da inserire nel  
mondo del **LAVORO** e mettere la loro professionalità  
in rete con gli altri comuni

punta sul recupero urbanistico, edilizio e  
funzionale di immobili abbandonati ed aree  
degradate da valorizzare e affidare a ragazzi,  
uomini donne o associazioni a canone  
agevolato, anche attraverso l'utilizzo di per-  
sonale che abbia acquisito capacità profes-  
sionali e che sia in grado di coltivare e ven-  
dere prodotti a km0

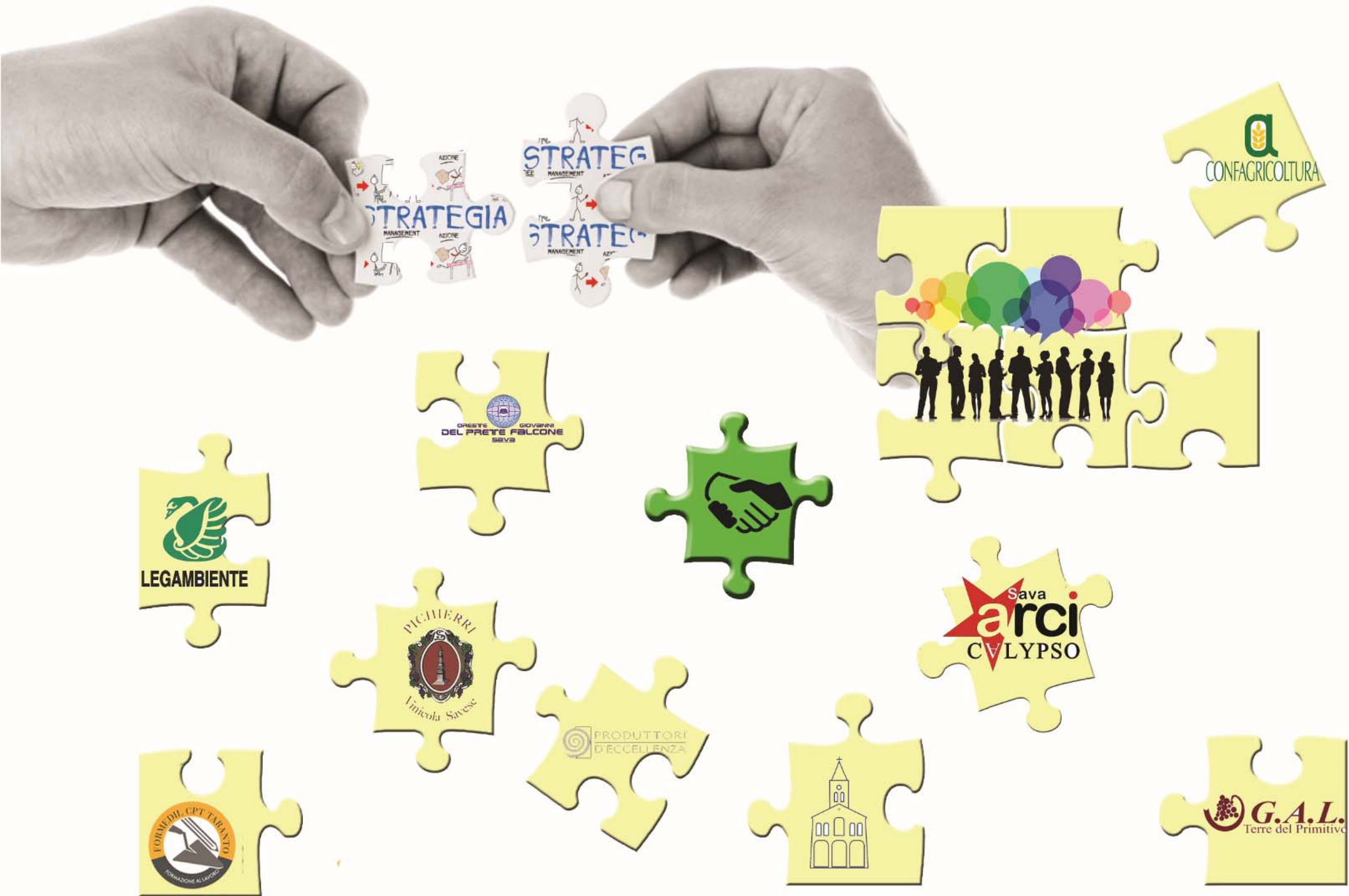


punta sulla legalità con un centro apposito che possa  
aiutare soggetti svantaggiati a reintegrarsi nella società



punta sulla costa con interven-  
ti volti alla valorizzazione e fruizione del  
patrimonio naturale







# STRATEGIA

“chora jonica murgese”

LABORATORIO  
PER LA  
RIGENERAZIONE  
URBANA E PER L'IN-  
CLUSIONE SOCIALE

TERRITORIO DELLA  
RESILENZA

OFFICINE DI  
SVILUPPO  
SOSTENIBILE  
CULTURALMENTE  
ORIENTATO,  
CREATIVITÀ E  
TURISMO

CLUSTER  
INTEGRATO PER  
LA LOGISTICA

AREA DI  
CONTESTO A  
SUPPORTO DEL  
SISTEMA  
PRODUTTIVO

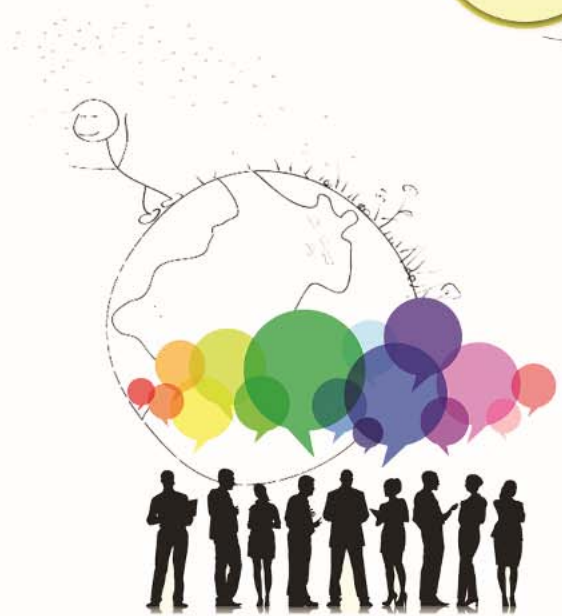
## CABINA DI REGIA Autorità Urbana



Attraverso incontri partecipati tra stakeholder cittadini imprese e i rappresentanti istituzionali la cabina di regia recepisce tutte le informazioni e proposte al fine di attuare una strategia partecipata da tutti gli attori che ne hanno preso parte e che sia coerente con le reali necessità del territorio

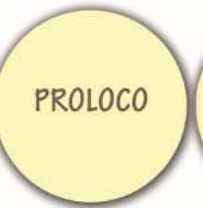


## RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI



## CITTADINI

## STAKEHOLDER



**RIEPILOGO DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA PRESENTE STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE(SISUS) ai sensi dell'art.7 del Bando pubblicato sul BURP n.59 del 23/05/2017**

- (A) All. 1 – Istanza di partecipazione
- (B) Deliberazione di approvazione della SISUS
- (C) DPRU approvato dell'art.3 della L.R. n.21/08 comprensivo degli atti deliberativi
- (D) All. 2 – Protocollo di intesa tra i Comuni dell'Area (firmata digitalmente da tutti i Sindaci per invio PEC)
- (E) All. 4 - Scheda di Capacità Amministrativa
- (F) All. 5 – Scheda SISUS:

**1.INDIVIDUAZIONE E ANALISI DEGLI AMBITI TERRITORIALI CANDIDATI**

- I. ANALISI DEL CONTESTO per ogni ambito da candidare che contiene l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali degli ambiti oggetto d'interventi con gli appropriati indicatori ;
- II. STATO DELLA PIANIFICAZIONE dei Comuni che contiene la ricognizione giuridica dell'ambito d'intervento,Piano generale e piani attuativi e settoriali, eventuali zone candidate a concorsi pubblici ecc. ecc.;
- III. ANALISI SWOT che ha messo in evidenza i punti di forza,di debolezza,opportunità e rischi degli ambiti individuati;

2.STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE(SISUS) come da Allegato 5 compilato in ogni sua parte con relativa documentazione grafica

allegata(in formato A2):

- TAV.1 - Inquadramento territoriale SAVA
- TAV.2 - Inquadramento territoriale SANMARZANO di S.G.
- TAV.3 - Inquadramento territoriale FRAGAGNANO
- TAV.4 - Inquadramento territoriale TORRICELLA
- TAV.5 - AMBITO 1-SA1
- TAV.6 - AMBITO 2-SM1
- TAV.7 - AMBITO 3-SM2
- TAV.8 - AMBITO 4-FR.A
- TAV.9 - AMBITO 5-FR.B
- TAV.10 - AMBITO 6-TO5
- TAV.11 - AMBITO 7-TO6

- (G) Atti deliberativi di approvazione degli strumenti urbanistici
- (H) Documentazione che attesti gli esiti della partecipazione
- (I) Altri accordi